COMPENDIO DELLA VITA, E MIRACOLI Del Beato Andrea Auellino Cherico Regolare.

Cauato da processi autentici, scritture, e relazioni della Rota, e Congregazione de' Riti, fatte per la sua Beatificazione, e Canonizazione.

Dedicato All'Illustriss. Sig.

DONNA MARFISA MORSO BARRESI BARONESSA DEL CVTO'.

IN FIRENZE PER IL CECCONCELLI
Con Licenzia de' SS. Superiori 1627.

ALL'ILLVSTR.MA SIG.RA e Patrona Colendiss.ma La Signora

DONNA MARFISA MORSO BARRESI BAronessa del Cuto.

Vanto più la continua sperienza madre del vero mi dimostra la nobiltà dell'animo di V. S. Illustrissima in gradire cortesemente qualche picciolo segno, che gl'offerisco alle volte della riuerente seruitù che gli professo, tanto più mi s'accende l'animo di manifestarlo con nuoui e spessi segni l'osseruanza mia verso la

ſua perſona. E mentre in queſto acceſo deſiderio me ne ſto occupato mi s'offeriſce nuoua occaſione di porlo in eſſecuzione, e paleſarlo con effetti à V. S. Illuſtriſſima. Poiche m'è capitato di proſſimo vn Compendio della Santa Vita, e Miracoli del Beato Andrea Auellino Cherico Regolare, huomo che fu di tante e così eccelſe virtù ornato, quante l'Italia tutta, anzi che l'vniuerſo intero con diuota marauiglia grazioſamente l'ammira, che per ſodisfare all'vniuerſale diuozione de' popoli verſo detto Beato, mi ſono riſoluto di riſtamparlo à benefizio, e conſolazione delle loro anime. Hor mentre ſu queſto penſiero il mio intelletto quaſi ardito Caualiero ſu velociſſimo deſtriero, ſpronato da gl'oblighi, giua diſcorrendo il campo pur troppo ſpazioſo & ampio de' meriti, e virtù di V. S. Illuſtriſſima, ſono arreſtato dal MORSO apunto della ſua ſingolar prudenzia, con la quale ella s'indugia non ſolo di mortificar la ſua carne, di raffrenare i cupidi deſiri del ſenſo, & i nociui ſentimenti della portione inferiore: ma di temprar parimente l'acceſo feruore dello ſpirito, che nel ſuo petto accoglie, e regolarlo con ben accordate, e corri-

ſpon-

ſpondenti opere, sì che venghi à comparir con viuo eſemplare, e grazioſo modello di vera perfezione, ma tanto più riſplendente à gl'occhi di chi la conoſce, quanto più dentro i ſacrati Chioſtri di oſſeruantiſſime Religioſe ſe ne ſta pur hora fra quelle voluntariamente racchiuſa; Ma non può ſtar pur troppo naſcoſta l'acceſa lumiera delle ſue virtù ſotto il moggio dell'vmile ſuo ritiramento, che non compariſca bene ſpeſſo à noi qualche raggio di luce à gloria di quel ſupremo lume, che qual vero fonte d'ogni luce illumina ciaſcuna creatura che naſce in queſto mondo cinto di foſche tenebre di morte. Da qual raggio di ſua virtù io adeſſo allettato vengo à preſentarli vmilmente in queſto libro, quaſi in terſo ſpecchio, vn vero e viuo eſemplare di tutte le virtù compilate à perfezione in queſto Beato Padre, doue mirando lei parimente ſe ſteſſa, poſſa riconoſcere il ſuo lodeuole ſtato, e riconoſcendolo maggiormente perfezionarlo caminando di virtù in virtù fin che arriui à quella Beatifica, e ſuprema Viſione dell'Eterno Dio nella Santa Città della Celeſte Sion, doue poſſa in compagnia dell'iſteſſo Beato godere la vera e perpe-

tua felicità della gloria. Riceua dunque V. S. Illustrissima questa stampa, e con essa la mia fedele osseruanza, perche spero l'aggradirà non poco per la particolare diuozione ch'ella tiene verso detto Beato, e verso la di lui Religione, e parimente per l'affetto mio, che pretendo spiegarli con la dignità & eccellenza dell'opra per l'altezza del suggetto, acciò altra volta con non minor volontà possa per auuentura darli nuouo saggio dell'vmile mia diuozione verso V. S. Illustrissima, alla quale con ogni riuerenza m'inchino. In Firenze adì 2. di Marzo 1627.

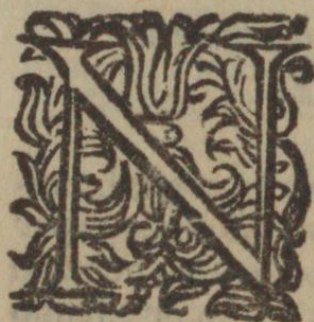
Di V. S. Illustrissima

Deuotissimo Seru.

Pasquino Pignoni.

COM-

COMPENDIO DELLA VITA Del Beato Andrea Auellino Cherico Regolare.

Nascita, educazione, e sodezza di virtù ne' primi anni. Cap. I.

Acque il Glorioso P.D. Andrea Auellino in Castronouo di Basilicata, Prouincia del Regno di Napoli, in que' tempi appunto ne' quali il Beato Gaetano Tiene Fondatore della Religione de' Cherici Regolari huomo di Spirito Apostolico e Santo, con maggior feruore si disponeua alla Riforma del Clero nell'anno cioè 1520. Suo Padre si chiamò Giouanni Auellino, e sua Madre Margherita Apella, ambidue radici, e piante di non mediocre bontà, si come vn tal frutto da loro prodotto ci dimostra. Costui destinò Iddio per cooperatore indifesso, e perfettissimo imitator de' santi desideri di Gaetano, per gemma preziosa, forte colonna, e stella risplendente della sua Religione: e ben può dirsi, che in fin dalla culla si dimostrasse vero figliuolo di questo Santo Padre, già che anche in quella tenera,

età ſenza, che altri glie lo ricordaſſe, da ſe ſteſſo ſi faceua più volte il ſegno della Croce, predicendo in queſto modo quella Religione, nella quale doueua militare, e ſpargere il ſangue.

Creſcendo con gli anni nella diuotione ſi reſe à gli altri non ſolo imitabile, ma ammirabile, che con marauiglie oſſeruauano in vn fanciullo le frequenti viſite delle Chieſe, il recitare affettuoſamente il Roſario della ſantiſſima Vergine, & altre coſe di molta diuotione. Ammaeſtrato da ſua Madre negli Articoli della noſtra Fede, in queſti con grauità di Maeſtro procuraua d'iſtruire gli altri fanciulli ſuoi coetanei; s'applicò poi al ſtudio delle lettere, non tralaſciando però d'auanzarſi nelle virtù (coſa inſolita à figliuoli di quell'età) e procurò, creſceſſe in lui inſieme con le lettere humane lo ſpirito, e feruore nel ſeruitio di Dio.

Valoroſamente cuſtodiſce il teſoro della Virginità. Cap. II.

NE di ciò fù picciol ſegno il fuggir valoroſa, & heroicamente le inſidie, che'l Demonio gli tendeua per allacciarlo ne vitij, & in quelli maggiormente, ne quali ſuoi eſſer più lubrica quella tenera età; perloche eſſendo egli di belliſſimo aſpetto, operò il nemico, che s'inuaghiſſe, di lui vna cattiua donna, la quale prima procurò di vincerlo co' preſenti, ma eſſendo queſti dal ſanto Giouane rigettati, per hauergli ſoſpetti, la maluagia ſtrinſe l'aſſalto facendogli intendere, che dalla beltà de' ſuoi occhi era rimaſta preſa; alche riſolutamente riſpoſe con petto di Santo: queſti occhi, quando piaceſſe à Dio, mi cauerei con le proprie mani più toſto, che commettere tal maluagità, e coſi valoroſamente ſchernì l'inimico.

Vn

Vn'altra volta con sant'astutia, e christiana prudenza si liberò da più forte tentatione; quando all'improuiso da vna impudica donna soprapreso, oue ritirato staua esaminando la coscienza, lascio burlato il Demonio inuentor del male, non che la donna strumento di lui in questa guisa: disse, che l'aspettasse, mentre si sbrigaua d'alcuni suoi affari, e sotto questo pretesto lasciato libero con prestezza se ne passò in vn'altra stanza, e quiui si racchiuse. giacque sù la nuda terra la notte sempre lagrimando, nè satiandosi render gratie al Signore, che da si forte tentatione liberato l'haueua, e lo pregaua non permettesse, giammai, fosse spogliato del tesoro della purità, la quale pensaua consagrate alla Maestà sua; nel che per istabilirsi pensò pigliare il primo Ordine sacro, che seco ha annesso il volto della Castità, il qual tosto gli fù conferito dal suo Vescouo Diocesano non senza consolatione dell'anima sua; poiche volle ne restasse memoria nella Chiesa della sua Patria, registrando in pietra il giorno che detto Ordine riceuuto hauea: approuò anche Iddio quest'attione, perche in processo di tempo rouinando detta Chiesa, restò solo in piedi quel pezzetto di muro, nel quale era la sopradetta memoria di mano propria del Beato: forse come vna disfida fatta infin dall'hora al Demonio, che non l'haueua potuto espugnare, ne rubargli il tesoro della castità.

Insegna à fanciulli i principi della nostra Fede, e supera vna gran persecutione orditagli dal Demonio. Cap. III.

Consagrato à Dio con l'Ordine sacro s'internò nella consideratione dell'obligo, c'haueua di procurar l'honor di quel Signore, al cui seruigio s'era dedicato; & in-

insieme discorrendo tra se medesimo quanta ignoranza fosse in que' tempi de' principi e misteri della nostra Fede, non solo ne' fanciulli, ma anche nelle persone mature, si diliberò impiegar l'opera sua nell'ammaestrare questi tali ; acciò con questo santo esercitio gli ritraesse dal male, e gli eccitasse alla virtù, e per ciò meglio fare, e con profitto di molti, elesse per iscuola di questa santa Dottrina vna Terra chiamata Roccanoua, per essere più commoda all'altre Terre conuicine, che pur n'haueuano bisogno; e forse ancora per fine non preteso da lui, ma ben si ordinato da Dio, che'l tutto con eterna sapienza dispone, acciò il nome del luogo significasse, che Andrea haueua da essere stabile, e forte rocca della santa Fede, i cui misteri, e principi haueua impreso à dichiarare à gl'ignoranti.

Congregato dunque in luogo opportuno la mattina per tempo buon numero di persone, iui per lo spatio d'vn hora istruendole nella nella Dottrina Christiana, le facea poi ascoltar la Messa, dopo desinare recitar le Letanie della gloriosa Vergine, Ne' giorni festiui ci aggiungeua vn breue, ma affettuoso ragionamento, & vn'vtile esortatione, ammaestrando particolarmente quelli, che per l'età erano atti, nel modo di confessarsi, e di riceuere degnamente la Comunione; processionalmente à due à due in habito bianco con modestia, e grauità giuano à visitare alcuna Chiesa delle Terre vicine, cantando per la strada diuote canzonette, guidati dal seruo di Dio, e riceuuti, oue giungeuano con allegrezza, e diuotione, come santi pellegrini.

Intanto il Demonio inimico dell'opere buone pensò d'opporsi à tanto frutto, con iscreditare presso gli huomini chi con tanta fedeltà seruiua Dio; Onde essendo stata violata vna giouane, prese questo per occasione di giunte al suo disegno, e talmente seppe suggerire à parenti del-

della mala donna, ch'il malfattore fosse il B. che determinarono ammazzarlo; il tutto sopportaua Andrea patientemẽte inuigorito dall'esempio di Christo, il quale essendo immaculato Agnello, si contentò essere stimato peccatore; non tardò Iddio à prender la difesa del suo seruo, perche scoperto il delinquente, il nostro B. non solo restò nella buona opinione, e fama, ma, ammirati tutti si edificarono dell'inuitta, & vmile patienza, che dimostrato haueua.

Fa viaggio dalla sua Patria à Napoli, e molte cose gli occorrono nell'arriuo. Cap. IV.

HAuendo Iddio destinato questo suo seruo per imprese altissime à beneficio dell'anime, non volle, che se ne stesse come ascoso nella sua Patria; la onde con l'occasione de' trauagli, che gli erano vltimamente occorsi, gl'ispirò à trasferirsi à Napoli, acciò attendendo a gli studi, potesse maggiormente abilitarsi nell'opere con maggior frutto la salute dell'anime. Ma non perche mutasse luogo, si mutò il Demonio dal suo proposito, perche suggerì ad vna mala femina, che all'improuiso abbracciasse il santo forestiero, che appena giunto all'alloggiamento s'accomodaua la stanza, dalla quale difendendosi ad esempio del santo Patriarca Giuseppe col fuggir, lasciò la stanza à rischio d'esser rubata, come seguì. Prese poi familiarità col nostro Padre Don Pietro Foscareni di sãta memoria, il quale all'hora era Proposto di san Paolo; con lui si consigliaua spesso, ammirando la profonda dottrina sua, e per lo suo buon esempio cominciarono in Andrea i pensieri di non andare più appresso alle grandezze del mondo, nel che maggiormente si confirmò; quando per la mancanza del Foscareno elesse per suo confessore

il Beato Giouanni Marinonio Veneziano della stessa Religione de' Cherici Regolari, Religioso di tanta santità e perfezzione, che per eccellenza era detto il santo di Dio; hor sotto questo maestro cominciò Andrea prima ad esercitarsi nell'oratione con tanta assiduità, che leuatone quel breue tempo del sonno da lui giudicato necessario, tutto il rimanente spendeua in lei, per la qual lè progressi marauigliosi nella cognitione di Dio e della vanità del mondo, la onde nel corso della sua vita raccordandosene, non senza abbondanti lagrime solea dire; questo fù il prim'anno, della mia vera conuersione, che fù nel 27. della sua vita, del che lasciò registrato queste parole per appunto; dal 16. fino al 27. anni della mia età ingannato dal Demonio con l'esempio de miei eguali aspiraua all'acquisto delle ricchezze, e dignità temporali; ma il Signore hauuto compassione della mia ignoranza, per mezzo d'vn suo gran seruo mi fè conoscere il mio grand'errore, e nell'istesso tempo lasciai affatto il desiderio, e l'amore di tutte le cose del mondo.

Impiegato al gouerno di vn Monastero, patisce persecuzioni, e ne riceue ferite. Cap. V.

COsi à gran passi facendo lungo progresso Andrea daua occasione al suo Beato Confessoro di consolarsi non poco del frutto, che dalla di lui feconda terra raccoglieua, e promettersi per l'auuenire auuantaggiosa raccolta. Era all'hora in Napoli vn monastero di Monache, che haueua bisogno di Confessore atto à prouedere al mancamento dello spirito, e dell'osseruanza, nel quale si ritrouaua, del che querelandosi vn giorno desideroso d'aiuto, e di consiglio, Monsignor Rebiba all'hora Vicario Generale di Napoli, col Beato Giouanni, incontanente con-

consolandolo gli propose il nostro Beato Andrea, stimato da lui attissimo per tal'esercizio; Fu per tanto impiegato in questo gouerno, nel quale si portò con tanta esattezza, & esemplarità, che se ne videro in breue marauigliosi frutti di perfezzione. Al principio cominciò ad allettare quelle serue di Dio nello spirito, somministrando loro maggior commodità per il culto Diuino, e per gli Diuini Vffici, che perciò ampliò la Chiesa, il che ancora serui per serrare destramente sotto questo pretesto alcuni luoghi aperti, da' quali deriuauano molti disordini, e ciò fece cō tanto affetto, & amore, ch'egli medesimo spesso seruiua à portar della calcina, e delle pietre su le spalle. Per isbarbicare le pratiche de' secolari egli comperaua le cose necessarie al vitto per le Monache; con esortazioni feruenti attendeua à tutto suo potere in far loro conoscer l'obbligo loro, & inescarle, e tirarle nell'amore, e nello studio della perfezione religiosa: persuadeua la frequenza de' Sacramenti, e massimamente di quello della Penitenza, l'assiduità dell'orazione, la diligenza nel purificare la coscienza, la vigilanza per superare le tentazioni, il ritiramento per essere di effetti, come di nome erano Monache.

Di queste diligenze hauendo inuidia il comun nemico insidiò per mezzo d'vn maluagio ad vna di quelle sue pecorelle: ma che non fece il vigilante Pastore per difenderla? non perdonò à fatica, nè temè ingiurie, e minaccie, che acciò desistesse dal guardarla con tanta diligenza, gli furono più volte fatte: al che molto l'animauano li continui, & efficaci conforti, che'l suo Maestro gli daua; finalmente senza riguardo della propria vita, benche s'accorgesse essergli da quel tale apertamente macchinato contra, vn giorno stando in casa sua, auuedendosi, che veniuano alcuni armati per ammazzarlo, conforme gli era stato più volte minacciato, esso si fè loro incontro, & es-

ſendo dimandato da quegli, che di viſta non lo conoſceuano, doue foſſe Andrea; egli non volendo dall'vna parte incorrere in quel vizio, che tanto abborriua della bugia, dall'altra ritrouandoſi in obbligo di difender la propria vita in fin che altrimenti piaceſſe à Dio, diſſe, additando l'vſcio della ſua camera, poco fa è paſſato per di là: doue inuiandoſi i malfattori, hebbe agio di fuggir quel pericolo. Vn'altra volta mandò quell'empio per eſeguir il ſuo triſto penſiero, e quegli, che fu mandato, vedendo che Andrea entraua nella Chieſa di Santo Arpino, lo ſeguì per aſſaltarlo, nell'vſcir che faceſſe; ma oſſeruando, che con grandiſſima diuozione s'era poſto ad orare, ritornò tutto confuſo à chi l'haueua mandato, e diſſe liberamente, che non gli daua l'animo d'offendere quell'huomo, che nel far orazione gli era paruto vn'Angelo.

Ma dall'vna parte non ceſſando il zelo del ſeruo di Dio, dall'altra non mitigandoſi il furor di quell'empio, mandò di nuouo altri, che aſſaltandolo il ferì grauemente in faccia; nè tuttauia ceſsò il buon Sacerdote dal ſuo vfficio; ma ſubito guarito, ritornò alle ſolite diligenze. Vn giorno poi nel quale la mattina hauea iſtantemēte chieſto à Dio di patir qualche coſa per amor ſuo, di nuouo l'aſſaltorno due huomini armati, e gli diedero in faccia due ferite, l'vna delle quali, per cingerli tutta la faccia, e per hauergli tagliata vna vena principale, fu molto brutta, e pericoloſa; pure ritiratoſi nella caſa de' noſtri Padri di San Paolo hebbe quiui tal cura, e tanto aiuto di Dio, che non ſolo fu guarita la piaga, ma tolta anche la cicatrice. Nè di tanta ingiuria riceuuta ſi querelò egli mai, anzi mandando ſubito il Vicerè di Napoli i ſuoi miniſtri à pregarlo più volte, che voleſſe manifeſtare il delinquente, egli, benche il ſapeſſe, non volle farlo, facendo più toſto iſtanza, che la Giuſtizia ſi quietaſſe, e non procedeſſe più oltre; Ma non laſciò impunito tal ſucceſſo la Giuſtizia Diuina: poiche quegli,

quegli, ch'haueua fatto ferire il buon Confessore, fu miseramente ammazzato, e morì senz'hauer tempo di poter confessarsi.

Riceue l'habito della Religione, e si esercita nello spirito. Cap. VI.

SI seruì lo Spirito Santo per confermare il suo seruo nello stabilimento, e proposito fatto di allontanarsi dalle cose del mondo, di vn fatto, che gli occorse, mentre imprese à difendere nel foro Ecclesiastico la causa d'vn suo amico, perche, hauendo ciò fatto con souerchio ardore, fra le molte ragioni vere, e sode, mescolò, non sò come, vna leggiera bugia: ma ritirato à casa, e postosi la sera, secondo il suo costume à leggere la Scrittura Sacra, per Diuina dispozizione, si abbattè in quelle parole della Sapienza al primo. *Os quod mentitur, occidit animam*, e subito facendo riflessione alla bugia detta, cominciò à pensare, che con quella bugia hauea offeso l'anima sua; e fù tale il dolore, che non prendendo sonno tutta la notte, passò in lagrime, e sospiri; e la mattina per tempo andò à ritrouare il suo confessore, a lquale scoperse la sua colpa, la pianse amaramente, se n'accusò, e fè risolutione per sicurezza di non hauerci più ad incorrere di lasciare à fatto quell'esercitio, come fece; lodò il buon Confessore questa deliberatione edificato del suo penitente.

In tanto Andrea veggendo, quanto difficilmente si possa nel secolo piamente viuere, & osseruando quanta carità, e disciplina si ritrouaua in quei Padri di S. Paolo, oue fù curato delle sue ferite, si risolse di far la sua vita, doue haueua sfuggita la morte. chiese con ogni istanza, & humiltà l'habito della Religione, e l'ottenne la Vigilia dell'Assuntione della Beata Vergine l'anno del Signore 1556.

1556. dell'età sua 35. Nel Nouitiato, che fece sotto la cura di quell'istesso Maestrò, che haueua hauuto al secolo, dico del Beato Giouanni, attese con sommo studio à spogliarsi affatto dell'huomo vecchio, & à purgarsi di quel poco di mondo, che gli era rimasto, esercitandosi principalmente nella virtù dell'humiltà, fondamento, e base di tutte l'altre, nella quale faceua à gara à chi potesse più auuilirsi, racconciandosi anche con le proprie mani le scarpe, col Padre Don Paolo Arezzo suo connouitio, che fù poi Cardinale huomo di santissima vita, il che vltimamente nostro Signore hà voluto restificare co'miracoli, che continuamente per le sue intercessioni opera à beneficio di coloro, che ricorrono al suo patrocinio. Fù secondo il costume della Religioni prouato lo spirito d'Andrea in esercitij bassi, e faticosi; in particolare gli fù dato pensiero di seruire ad vn pouero vecchio infermo, che per la maluagità del male era quasi in continua frenesia: Al quale, mentre faceua i più vili seruigi, non gli mancaua molte volte d'esercitar con l'humiltà la patienza; perche freneticando l'infermo gli daua in tanto pugna, e schiaffi senza che'l buon nouitio si lagnasse, ò desistesse punto dal seruirlo, il che seguitò à far per ispatio di venti mesi, anche dopo la professione. Fù applicato subito all'esercitio d Confessore, nel quale si dimostrò infaticabile, e zelante icome s'anderà à suo luogo dicendo.

La visita de' luoghi santi di Roma, & il frutto che ne raccoglie. Cap. VII.

FRà i diuoti, e pij desideri, che passauano per la mente dell'inferuorato seruo di Dio, fù quello di visitare i luoghi santi di Roma come peregrino, caminando à piedi scalzi, & mendicando quel poco vitto, che necessario gli

gli fosse: delche fattone humile, & affettuosa istanza al B. Giouanni gli fù concessa licenza. Iui conobbe il Padre Don Bernardino Scotti primogenito nello spirito della Religione, all'hora Cardinale di Santa Chiesa, & il Padre Don Geremia di Salò huomini santi; siche, e per l'esempio de' fratelli viui, e per la memoria rimasta impressa in qual siuoglia cantone di Roma d'innumerabili santi in quella martirizzati e sepolti, se ne ritornò ricco, così di pij desideri, come anche d'opere sante, che giornalmente ad esempio di quelli s'ingegnaua porre in esecutione, diuenuto contra se stesso più rigido macerandosi con nuoue maniere, & inuentioni di penitenze, inuigorito, & affinato da quello, haueua veduto con gli occhi proprij, e sentito raccontare; e tanto auuampaua la luce, che da per tutto scintillaua della bontà del nostro Beato, che fè acquisto alla Religione d'vn soggetto di singolar bontà; questi fù il Padre Don Giacomo Molano mosso per l'esempio d'Andrea à riceuer l'habito, il quale essendo vissuto pochi mesi dopò l'ingresso andò à godere il premio delle sue fatiche in Cielo, assicuratone quasi da vna visita, c'hebbe della Santissima Vergine, che si degnò fauorirlo, mentre staua in compagnia del Beato Andrea, appresso vna vittoria, che aiutato dal medesimo Andrea riportò dal Demonio, il quale inuidiando il fauor riceuuto della presenza della Madre di Dio, più fortemente che mai, cercò di trauagliarlo con gagliardissime tentationi, alle quali sempre fù presente Andrea facendogli animo, e dandogli aiuto con l'oratione, e con efficaci esortationi.

Creato Maestro di Nouitij, ottimamente gli ammaestra. Cap. VIII.

S'Era Andrea così ben'esercitato mentre fù Nouitio nella mortificatione delle proprie passioni, e nell'acquisto delle principali virtù, & hauea con tanta facilità preso lo spirito della Religione, che fù stimato da Superiori atto ben presto à guidar altri per quella strada, che tanto speditamente hauea corso. Quattr'anni dunque doppò l'ingresso fù creato Maestro di Nouitij in quell'istessa casa di San Paolo, il qual vfficio esercitò per ispatio di diece anni continui con incredibil diligenza, & essemplarità, sapendo egli benissimo, e dicendolo spesso à suoi Nouitij, che il Nouiziato il Religione importa il tutto; perche in vero, si come dal seme, benche piccicolo procede tutta la virtù della pianta, così da quel poco tempo del Nouitiato procede de tutt'il bene, che nel rimanente della vita fa vn Religioso; per questo non mancaua à diligenza veruna per eccitare i suoi Nouitij con le parole, e più con gli esempij à perfettion di vita. Le virtù, nelle quali principalmente gli esercitaua, erano l'humiltà, e l'oratione; per la prima voleua che i Nouitij nell'habito, nelle parole, e ne i portamenti della vita mostrassero l'interna humiltà, che dee loro star fissa nel cuore, per la seconda, che acquistassero familiarità, & intrinsichezza con Dio, e si facilitassero nell'asprezze, e ne' rigori della Religione, e si rendessero forti contra le tentazioni, e perciò insegnaua à farla con particolare studio, e metodo, & esigeua da loro di per di minuto conto del profitto, che in quella faceuano, e solea dire, che è cosa, c'hà dell'impossibile, ch'vn Religioso possa far gran profitto nella Religione, e se non sa far bene oratione mentale,

tale, per esser questa cibo dell'anima, & à ragione raccomandaua con tanto affetto à gl'altri questo santo esercizio; poiche in se stesso ne esperimentaua il frutto: meritando hauer visibilmente più volte l'assistenza de gli Angioli mentre oraua. La perfetta vbbidienza come virtù, che principalmente si richiede nel Religioso, fù à questo, santo Maestro sommamente à cuore, e con singolare studio procuraua d'imprimer la ne' suoi Nouizij, con le circostanze, che descriue San Bernardo, particolarmente d'esser cieca, & allegra: perche dalla prima conditione diceua vien prohibito il discorrer, se la cosa comandata sia buona, ò cattiua, opportuna, ò importuna, presigendosi il buon Religioso il suo superiore, come luocotenente di Dio, & eseguendo il tutto, come gli fosse dallo stesso Dio comandato: con l'allegrezza poi ch'era la seconda condizione, viene esclusa l'accidia, e con giubilo opera il Religioso le sue azzioni, desideroso di dar giusto à quel Signore, al quale, hà si grand'obligo, particolarmente d'hauerlo chiamato alla Religione. Gli ammaestraua nella continua estirpatione de vitij, e nell'acquisto delle virtù, nella mortificatione de' loro medesimi in tutte le cose, in vna perfetta pouertà nel vestire, nella cella, e nel trattar le cose di casa, & in somma in procurar sempre di conseruar le robbe, & in volerne manco, che fusse possibile, e di queste le peggiori volontariamente elegessero. Dimostraua loro con parole, e con esempi à fugir certe cerimonie esterne, & à seguitar vna santa semplicità, & vna sincera carità, conforme al detto di San Giouanni, (*Non deligamus verbo, neque lingua, sed opere, & veritate*) ma quanto voleua fossero scarsi in quelle, altretanto era esatto in procurare, che imparassero le cerimonie della Chiesa, e che attendessero al culto, e decoro Ecclesiastico, come primo intento della nostra Religione. Il suo affetto era più verso quei Noui-

zij, che appariuano diligenti, e ſtudioſi, che verſo i pigri, e rimeſſi; ſoleua dir loro, che la Religione è vn' Hoſpitale d'anime, non di corpi; volendo dar' ad intendere, che non cercaſſero tanto il riſtoro del corpo, quanto la medicina dell'anima; era nemico d'ogni minima rilaſſazione, & voleua, che il ſuo Nouizio s'alleuaſſe con aſprezza di vita, & humiltà; ſi ſeruiua molto del documento di San Vincenzio Ferrero, che i giouani non facciano troppa aſtinenza di pane, ma ben delle coſe delicate, e coſi benche nel giorno di digiuno negaſſe altro cibo, anche à quelli, che per l'età non erano obligati à digiunare, concedeua loro però vna maggior porzione di pane, che non haueuano gli altri, non mancando coſi di moſtrarſi nell'occaſione tenera, e compaſſioneuol madre; Perche in tal modo temperaua il rigore, che non voleua ſi perdeſſe vna dramma di confidenza, la qual diceua eſſer nel Nouizio il fondamento d'ogni bene; perciò diſſimulaua molte volte i diſguſti, c'haueua da loro, e gli eſortaua à manifeſtargli qualunque penſiero, benche foſſe contra la ſua propria perſona, che ne vedrebbero effetti di buon Padre, ſi come auenne; che fù tal volta alcun Nouizio dal nitio dal tentatore iſtigato à voler offenderlo grauamente, e ſcoprendolo il ſauio Maeſtro non ſolamente non s'adirò, ma talmente con la ſua manſuetudine s'adoperò, che fece rauuederſi il giouane della tentazione in tal maniera guadagnandolo. ſi valſe in queſto carico mirabilmente di quel dono, c'haueua da Dio di conſolar marauiglioſamente i tentati, ſi come vno caduto quaſi in vltima diſperatione afferma, che ricorrendo per vltimo rimedio à queſto padre, egli lo fece confeſſare, e far ſeco alquanto d'orazione, e ſi ſentì ſubito libero; e molti affermano, che non ſolo in diſcoprirgliele, e conferirle con lui, ma ſolo in mettere il piè nella ſua cella, anzi nel ſolo mouerſi per andarlo à ritrouare ſentiuanſi allegeriti da

qual-

qualsiuoglia graue tentazione; perciò haueua dato commissione a i suoi Nouizij, che senza riguardo veruno delle sue occupationi in qualsifosse hora anche di notte, che dal nemico fossero molestati con qualche vitiosa suggestione corressero à manifestargliele. e pigliarne i suoi consigli, e soleua dire, che'l Demonio fugge, quando si vede scouerto; per lo che non perdonaua à qualunque suo proprio incommodo; & perche era occupatissimo ne' negozij, e nelle Confessione de' secolari, acciò per questo non gli mancasse tempo di vsar carità à suoi Nouizij, s'alzaua due hore prima del Mattutino, per isbrigarsi da molti suoi affari, e da molte sue orazioni, e mortificazioni particolari per ispendere quel, che restaua del giorno in aiuto, e sodisfazzione de i Nouizij: con questa prudenza alleuò molti, che in progresso di tempo sono riusciti nella Religione huomini di molta eminenza, e perche il frutto della sua istitutione fosse più vniuersale, scrisse vn Trattato d'Istruzzione alla vita spirituale, la qual egli faceua praticar à Nouizij, e s'è poi per molt'altri sperimentata vtile, e profitteuole assai.

Del modo tenuto nel gouerno eletto, che fu Proposto di S. Paolo di Napoli. Cap. 9.

HAuendo Andrea esercitato l'vfficio di Maestro de' Nouizij con molta sna lode, e profitto dell'anime à lui commesse, si confermò appresso i Padri l'opinione conceputa, che fosse notato di temperato zelo, e di religiosa prudenza; e perciò fu fatto Proposto di S. Paolo di Napoli, nel qual carico hebbe occasione d'esercitar la modestia, & humilta d'huomo priuato, & insieme l'autorità, e'l zelo d'huomo publico, e se Maestro di Nouizij solamente regolaua la sua persona in modo, che fosse lo-

ro specchio di religiosa osseruanza; hora, che si ritrouaua superiore à tutti, procurò ad ogni suo potere portarsi talmente, che dal mirar la sua persona, potesse ogn'vno chiaramente scorgere, quel che douesse fare.

Era il primo in tutte l'osseruanze; e si come verso la sua persona era rigidissimo: così era rigoroso in far che da ciascuno non si trasgredisse, nè pur nelle cose minime, l'osseruanza delle regole, seruendosi in ciò del detto dell'Ecclesiastico, *Qui spernit modica paulatim decidit.*

Del culto Diuino, e delle funzioni Ecclesiastiche era zelantissimo. Accarezzaua come buoni operarij quelli, che diligentemente s'affaticauano nel seruir la Chiesa con edificazione de' secolari, e gl'infingardi chiamaua diuoratori de i sudori altrui.

Nel Choro, oue particolarmente risplende il culto Diuino, procuraua principalmente, che vi si stesse con grandissima modestia, e diuozione, ricordando spesso l'attual presenza del Nostro Saluatore nel Santissimo Sagramento, e l'assistenza de gli Angeli. Molto gli dispiaceua, se, mentre si staua in Choro, hauesse veduto in alcuno qualche poco di scomponimento, o indiuozione esterna, per la quale potesse dubitar dell'interna: & egli era solito, quando non si ritrouaua nel Choro con gli altri, recitar in priuato il Diuino Vfficio, ò prostrato in terra, ò in piedi col capo scoperto: Godeua, che si cantasse con voce alta, e sonora, e ne' Nouizij, che dimandauano entrar in Religione, vna delle condizioni, che à lui gradiuano, e particolarmente chiedeua, era, che hauessero buona voce per lo disiderio, c'haueua d'indurre à diuozione, e con la diuozione allettar maggiormente le persone, che conuengono a' Diuini Vffici: Attendeua per se medesimo à riueder tutti i luoghi della Chiesa, e della Sagrestia, acciò che si mantenessero netti, attestando l'esquisito culto, e diligente seruigio delle Chiese essere stato il principale

intento,

intento, & il primo ſpirito della Religione. Era tanto amico del ſilenzio, che quaſi mai ſi vide in conuerſazione con gli altri, ne anche ne' tempi conceſſi per ſolleuamento dell'animo, anzi queſto tempo eſortaua gli altri à ſpender più fruttuoſamente, replicando quelle parole: *In multiloquio non deerit ſtultitia:* e ſoggiungeua, il tempo non douerſi perdere, eſſendo la più preziosa coſa, c'habbia l'huomo: e ſe i miſeri dannati haueſſero vn poco di quel tempo, ch'à noi pare ci auanzi, per poter far penitenza de loro peccati, lo ſtimerebbero più d'ogn'altra coſa del mondo: e quando s'abbatteua in alcuno, che oziosamente andaua per caſa, ſubito lo riprendeua, e l'eſortaua ad attendere ad alcuna coſa vtile, e profitteuole per l'anima ſua, e ſeruigio della Religione. Eſſageraua frequentemente l'vtile, che ſi raccoglie dall'oſſeruare il ſilenzio da San Bernardo chiamato guardiano, e cuſtode della Religione, & all'incontro il danno, che apporta il traſgredirlo, con rigoroſo caſtigo caſtigando i traſgreſſori.

Ricordaua con publici ſermonI a' Padri, & a' fratelli nel Choro, e nel Refettorio l'oſſeruanze della Religione, auuiſando quei mancamenti, che alla giornata occorreuano. Oltre di ciò, almeno due volte la ſettimana ragionaua in pubblico, del profitto ſpirituale, della mortificazione delle paſſioni, dell'amor di Dio, e ſimili materie con molto ſpirito, e zelo: Proponeua l'eſempio de' Santi, e de' noſtri primi Padri, particolarmente del Beato Gaetano, e del Beato Giouanni; E ſoggiugneua non eſſer queſti natI Santi, ma che col Diuino aiuto, e con l'opere buone erano diuenuti tali: ſi ſeruiua del detto del Saluatore *Regnum Cœlorum uim patitur, & uiolenti rapiunt illud:* Altre volte diceua poco giouar la diuozione de' Santi ſenza procurar d'imitargli, allegando la dottrina di Sant'Agoſtino, *Imitar inon pigeat, quod celebrare delectat:* e ciò di-

cendo s'infocaua nel volto, e molte fiate anche mandaua fuora tenere lagrime per gli occhi: così promoueua la diuozione negli vditori, i quali si compungeuano in maniera, che erano pronti à qual si voglia cosa, benche malageuole, parendo loro, che non egli, ma Iddio hauesse ragionato per la sua bocca.

Non permetteua in modo alcuno, che nè anche in vna minima parola si disgustasse l'vn con l'altro, tanto era zelante della fraterna carità: Non era facile à credere à chi gli hauesse riportato qualche mancamento del fratello: ma prima voleua per se stesso certificarsene; nel che era tanto più marauiglioso, quanto di sua natura era fuocoso, e zelante: Nella correzzione prima, che la facesse, procuraua col mezzo dell'orazione impetrar dal Signore, che'l suddito, il qual douea esser corretto, conoscesse l'error suo; e se vedeua, che per all'hora non era per cauarne frutto, dissimulaua, differendo il correggerlo à tempo più opportuno: Si seruiua in simili occasioni di grandissima mansuetudine, e piaceuolezza, & affermaua in questo modo hauer guadagnato molti al Signore: E fu visto, che essendo rimasto alcuno rammaricato per la riceuuta correzzione, il buon Pastore andò à trouarlo, e prostratosegli auanti con le ginocchia per terra, lo pregaua à darsi pace, e consolarsi; tanto gli piaceua veder vn Religioso nei seruigio del Signore consolato: dal che caua doppio frutto, che humiliaua se stesso; & il fratello conosceua, che per vtile dell'anima sua mortificato l'hauesse.

Si come era sollecito in prouedere a' sudditi de' bisogni corporali del mangiare, e del vestire secondo la pouertà Religiosa, così abborriua sommamente le superfluità, e delicatezze: Staua perciò molto auuertito, che in cosa alcuna, benche minima, non si mancasse da quello, che conuiene allo stato pouero, & humile del Religioso, che

ricordando il solenne voto fatto nella professione; e che la pouertà non era disdicente, ma d'ornamento, e lume, non altrimente, che ad vn gran personaggio fosse il comparire ricco, & ornato.

Nel reggimento interiore dell'anime de' suoi sudditi, da molti casi occorsi s'è cauato, che hauesse particolar assistenza dello Spirito santo, e lume sopranaturale per penetrar lo stato, & i pensieri di ciascheduno.

Conuerte vn peccatore: per lo che è mal trattato dal Demonio.
Cap. X.

FV in questo tempo, mentre era Proposto in S. Paolo richiesto dal Sig. Francesco Molignano, che venisse per confessarlo à Pomigliano d'Arco, luogo non molto discosto da Napoli, e Baronaggio del detto Signore: v'accorse il seruo di Dio con prestezza, perche era negozio di carità, e seruigio dell'anime, per le quali non ricusaua fatiga veruna: confessò adunque il gentil'huomo, e tutta la sua famiglia non tralasciando nè meno l'vltimo, e l'infimo seruo della casa: & auanzandoli tempo, nè potendo star'ozioso il fuoco della carità, che teneua nel suo petto racchiuso, si diede à confessar gli altri della terra: e ciò cō tanto ardore, & affetto della salute loro spirituale, che concorreuano à lui per confessarsi come ad huomo Apostolico mandato loro dal Cielo à beneficio, & aiuto dell'anime: perche non pure ministrò loro il Sagramento della Penitenza, ma efficacemente gli esortò à mutar vita, à fuggir'i peccati, e l'occassioni d'essi: gl'inanimò alla pazienza, & à patir volentieri le cose contrarie per amor di Christo: ricordò loro la gloria del Paradiso promessa a' buoni, e le pene dell'Inferno minacciate a' rei con tan-

to frutto, & vtile vniuersale, che alcuni concepirono speranza, che forse all'esortazioni d'huomo tanto santo si sarebbe conuertito vn tale, il quale anni, & anni hauea passato con odio crudelissimo, & ostinata inimicizia; e con cui haueano perso l'opera, e'l tempo quanti Religiosi, e secolari affaticati si erano in procurar la pace, mentre risolutissimo si vedeua di non quietarsi già mai, se prima non hauesse tagliato à pezzi, non che vcciso l'inimico. Nè sì tosto comunicarono il lor pensiero ad Andrea; che fè egli istanza, lo conducessero à lui; e tra questo mentre gittato à terra si diede all'orazione, pregando Iddio per la conuersione di quel peccatore: e furono si efficaci le sue preghiere, che se bene quel tale alle prime richieste si dimostrò difficile, non dico ad esequire, ma anco à sentir quel che dimandauano; e quando cominciò per andarui, lo fè più per burlarsi del santo Confessore, e ministro di Christo, che con animo di mutarsi, e muouersi alle sue persuasioni; ad ogni modo giunto, doue staua Andrea, che subito teneramente l'abbracciò, e strinse, al caldo delle sue infocate ragioni dileguato il giaccio dell'odio risoluto in lagrime si pacificò col suo nemico, e si riconciliò cō Dio: perche allo stesso punto depose l'inimicizia, andò à ritrouar' il nemico, e la pace, e si confessò de' suoi peccati; cosa, che cagionò in tutti stupore tanto grande, che non si saziauano di baciarli chi le mani, chi le vesti, chi ancora i piedi, rendendo grazie al Signore, che col mezzo di questo Santo (che così lo chiamauano) era liberata quella Terra da i disturbi, ne' quali con i suoi odij tanto tempo l'hauea tenuto trauagliata quel tale. Fu per tanto quest'azzione grata à Dio, à gli Angioli, & à gli huomini, ma odiosa al Demonio, il quale rabbioso di vedersi spogliato di quell'anima, che tanti anni, come preda sicura hauea tenuto allacciata; si stabilì vendicarsene la notte seguente, nella quale appena, dopo le fatiche del giorno

posto

posto à riposarsi il seruo di Dio tentò il Demonio di soffocarlo vna, e due volte: ma si difese Andrea con alzarsi dal letto, e porsi in orazione, nella quale consumò tutta la notte. Nè fù questa la prima vittoria, che riportò dal Demonio, il quale non tralasciaua d'infestarlo, sempre, che per opera di lui s'impediua qualche male, ò si conuertiua qualche peccatore.

E destinato Vicario nella Casa di Milano pigliata ad istanza di S. Carlo Arciuescouo di detta Città. Cap. XI.

NEl 1570. à richiesta di S. Carlo Borromeo fù accettata nel Capitolo Generale vna nuoua Casa nella Città di Milano; e frà gli altri destinati al seruigio, fu il B. Andrea mandatoui con carico di Vicario. Fù accettissimo il buon vecchio al Santo Arciuescouo, che affezzionato alla virtù del seruo di Dio, di continuo con lui si consigliaua ne' più ardui negozij, e seco con particolar consolazione spiritualmente discorreua per disiderio d'approfittarsi maggiormente: dal che hebbe occasione di predire non solo i miracoli, ma la solenne Canonizzazione di S. Carlo, assertiuamente predetti nel modo, che per appunto è successo. Il frutto, che fè in quella Città, si può più facilmente comprendere dall'esempio di perfezzione, che nella persona sua dimostraua, e dalla moltitudine grande de' penitenti, che à lui concorreuano; che spiegarlo con la penna. Non si può dire quanto operasse per lo disiderio grande della cõuersione de' peccatori, e perche tutti diuentassero Santi: le parole, che perciò gli vsciuano più dal cuore, che dalla bocca, e li ricordi salutiferi erano saette infocate, che penetrauano i petti, persuadeuano le volontà, rendeuano gli homini soggetti à Dio,

& osseruanti della sua santa Legge. Non era Andrea auido d'acquisti temporali, ma sopra modo s'affatigaua per lo conquisto dell'anime redente col sangue pretioso del Figliuol di Dio, tanto vero dispreggiator de' beni terreni (il che è proprio della sua Religione,) che ne fè stupire il Beato Cardinale, il quale ammirando proruppe in queste parole: Veramente questi Padri sono Santi. Il caso fù, che hauendo egli assegnato venticinque scudi il mese per limosina, co' quali s'andarono i Padri sù quel principio prouedendo delle cose necessarie: ma quando poi furono ad vn sofficiente termine proueduti, seguitando il santo Cardinale à mandar la consueta limosina, il B. Andrea con humiltà rendendo le debbite gratie del fauor fattoli, volle, che il messo la riportasse al santo Cardinale, acciò che la distribuisse ad altri poueri, mentre per all'hora i Padri non n'haueano bisogno.

Ne minor edificazione diede questo medesimo anno, quando essendo estrema carestia, per vsare maggior pietà verso de' poueri, mancò il vitto a' fratelli di casa, per accrescer le limosine à quelli.

Fatto Proposto è mandato a fondar la Casa di Piacenza. Cap. XII.

L'Anno seguente del 1571. fù eletto Proposto, e mandato da' Padri del Capitolo Generale à fondar la Casa di S. Vincenzio di Piacenza, non solo per lo molto, che si poteuano promettere dallo spirito, & esempio d'Andrea, ma di più per far cosa grata al nostro Cardinale le D. Paolo d'Arezzo all'hora Vescouo di quella Città, e carissimo del Beato. E quantunque dispiacesse à San Carlo la partita di questo grand'huomo, per tale da lui conosciuto; v'acconsentì per dar gusto ad'Arezzo: perche es-

essendo ambidue questi Cardinali Santi; e dello stesso spirito non cercauano se medesimi, ma il seruigio di Dio, e'l frutto dell'anime. Giunto in Piacenza Andrea per eseguir l'vbbidienza impostali li alligerì nostro Signore Iddio il peso della Prelatura con vna consolazione grande, che hebbe nel veder con gli occhi suoi quello, che gli era stato riferito della sollecitudine pastorale delle fatighe, nelle quali continuamente s'impiegaua à beneficio delle sue pecorelle, e della vita esemplare che menaua il santo Vescouo D. Paolo d'Arezzo da lui teneramente amato: il quale si rendeua in ogni occasione zelantissimo dell'honor di Dio, vigilantissimo sopra della sua gregge, rigoroso della giustitia, pio, e caritatiuo verso i poueri, e bisognosi, animoso nell'imprese difficili, & operator di cose marauigliose; dedito in particolare al santo esercizio dell'orazione, nella quale dopo recitato il Mattutino nel Choro nella Cattedrale, e dette l'altre hore Canoniche, faceua publicamente con edificazione straordinaria di tutti due hore d'orazione mentale nella Cappella del santissimo Sagramento, nella quale era da Dio benedetto con abbondanza di gratie, e di molti doni fauorito. E perche vno de' fini principali, che mosse il santo Vescouo à voler la nostra Religione in Piacenza, fù l'esser' aiutato da' suoi fratelli nel porre in pratica il sacro Concilio di Trento, e riformar il Clero, & il popolo per all'hora assai lontani dalla Christiana perfezzione, il Beato Andrea si diede di buon cuore ad impiegarsi con ogni suo potere à sì lodeuole impresa, & in breuissimo tempo con incredibil profitto di quella santa riforma talmente tirò à se i cuori di tutti, che allettati da' suoi santi costumi, da' soaui, e diuoti ragionamenti, posero nelle sue mani le lor coscienze, che beato si riputaua chi poteua esser da lui confessato: dal che segui incredibil profitto di quella santa riforma. E per confermazione, m'ha parso bene por

qui-

qui le stesse parole che dà vn testimonio graue, e degno di fede registrate ritrouo nel Processo formato in quella Città. Dice dunque così. Ma di quanto santa vita fosse, solo può immaginarsi chi considera, che venuto quattro anni in circa dopò la publicazione del Concilio in Piacenza, condotto, ò chiamato dal Cardinal d'Arezzo per riformar il Clero già dissoluto, era il capo di questa impresa, e da lui ogni Deputato dipendeua come da oracolo: & in breuissimo tempo con incredibil quiete, & vbbidienza riformò ogni cosa con credito insolito, & vniuersale, benche fosse sconosciuto, e forestiero. Riformò anche il B. in questa Città con incredibil'edificazione l'abuso de' lussi, e pompe ne' vestimenti,& in particolare nelle donne: si che si vedeano poi gir queste per la Città con grandissima composizione,e modestia senza veruno disdiceuole ornamento.

Sopraggiungendoli in questo mentre vn'acerbissimo dolor di denti, li diede occasione di scoprire quanto profonda radice hauesse posto in lui la virtù della pazienza, & il desiderio di patire: perche non dimostrando mai segno alcuno di disturbo,con volto allegro diceua ciò esser poco rispetto a' suoi peccati, & à quello, che mediante la Diuina grazia, era pronto di patire per la gloria di Dio,e salute dell'anime: alla quale vidési per esperienza hauer'Iddio proposto il comodo della salute del suo seruo: perche se bene i Padri erano in pensiero,che douesse patire,credendo,che dalla sottigliezza dell'aria procedesse il suo male; ad ogni modo preualsero l'orazioni de' suoi penitenti; e nello stesso tempo, che s'aspettaua l'ordine della partenza, venne l'auuiso, che continuasse nel gouerno della sua Prepositura: Laonde hebbe occasione di continuar'ad impiegarsi à benefic[i]o dell'anime, togliendo dalle fauci del Demonio, e dal profondo dell'Inferno i poueri peccatori; dilettandosi principalmente di

ru-

rubarli quei, che per la dissoluta, e carnal vita erano quasi preda sicura dell'inferno: perciò hauendo fondato il Vescouo D. Paolo d'Arezzo vn luo go di donne penitenti, le prime dodici, che v'entrarono, furono tutte figliuole spirituali del B. Andrea, tra le quali sopra l'altre s'auanzò vna, che di nazione era Veronese: perche questa guidata dal feruor dello spirito del Beato, di maniera si diede alla penitenza, che vestita di rozzi panni caminaua co' piedi scalzi, giaceua sopra d'vn pagliariccio, passaua le notti in orazione, mandaua fiumi abbondanti di lagrime da gli occhi. Al gouerno, e moderazione di questo Monastero attese con molta diligenza, nè li manco occasione d'opporsi à licenziosi giouani, & altre maluage persone ministre del Demonio. Ritrouandosi in detto Monastero vna, à cui, combattuta dal Demonio, dispiaceua quella vita di penitenza; fu talmente soccorsa dalla prudenza, e da gli opportuni ricordi del B. Padre, che confermata nel bene si ridusse à buono stato di perfezzione. E crebbe tanto la fama di quel molto, che operaua il seruo di Dio, che per disiderio d'esser da lui guidate nella via della perfezzione, non ostante, che il luogo fosse fondato per le donne penitenti, e che erano state di mala vita, vi volsero entrar molte vedoue di vita innocente, tra le quali fu la Lampugnana persona nobile, e di gran parentado, dotata di beltà, e ricchezze, la quale dopo la morte del marito accesa dal feruor d'Andrea, e da' suoi infocati ragionamenti s'infiammo talmente nell'amor di Dio, che non ostante la contradizzione gagliarda de' parenti, rinunziato il mondo, si ritirò nel sopranomato Monasterio, e con costumi mutato il nome, volle, si chiamasse Paola.

E perche per maggior premio, e più gloriosa corona di serui suoi, massime di quelli, che li sono più cari, costuma Iddio, che nell'opere buone, che a gloria di S. D. M. incessantemente operano, ne riceuano la retribuzione

in

in questa vita di calunnie, e maledicenze; questo appunto occorse ad Andrea, perche alcuni peruersi huomini interpretando in sinistra parte l'azzioni sante di lui non poteuano tolerare il gran credito, c'hauea nella Città, e fin col Duca Ottauio Farnese procurarono alcuni di metterlo in disgratia; con dire, che era vn'hipocrita, e finto Religioso, e che in cella sua staua d'altra maniera di quello, che fuora dimostraua: & altre menzogne inuentate dal Maestro di quelle, per deuiar il frutto, che faceua il seruo di Dio in quella Città.

Queste, e simili cose fecero qualche impressione nella mente di quel Principe; laonde con animo di chiarirsene, sospettando anche de' mormoratori, che nelle Corti spesso sogliono essere, l'andò vn giorno d'improuiso a ritrouar in cella, doue osseruando la gran pouertà, in che egli staua, non hauendo altro, che vn saccone di paglia per dormire, vn tauolino con pochi libri, vno scabello, e qualche imaginetta di carta per orare: e di più vedendo con quanta modestia, & humiltà egli trattaua restò talmente chiarito del contrario; che non potendosi più contenere quel Principe gli aperse il suo cuore, & il fine, che l'hauea mosso a venirlo a ritrouar nella sua Camera; e con molta humiltà li chiese perdono del suo ardire, e della credulità, benche poca, c'hauea dato à quei maligni, dandoli promessa per l'auuenire d'aiutarlo in tutto quello, che li fosse stato di bisogno: così piacque al Signore, che protettor di quelli, che in lui sperano, chiamar si vuole, che tutte le frodi del demonio vsate da' suoi ministri per distrugger la fama d'Andrea, ridondassero in maggior accrescimento di quella, niuna forza hauendo già mai cattiuo consiglio contra di Dio, o de' suoi serui, Narrò tutto questo fatto il Duca Ottauio alla Duchessa moglie del Principe Alessandro suo figliuolo: si chiamaua questa Maria del Reggio sangue Lusitano, mà assai più no-

nobile per meriti di ſanta virtù: queſta Principeſſa acceſa di diſiderio di veder il ſant'Huomo, lo mandò a chiamare nella Città di Parma, ou'eſſa dimoraua, e con grandiſſima riuerenza lo riceuè, & inſieme con lui paſſarono molte volte diuerſi diſcorſi di celeſti meditazioni, delle quali ſitibonda ſi dimoſtraua quella ſanta donna: e furono le parole d'Andrea quaſi tante acute ſaette, che trafiſſero mirabilmente il ſuo petto nell'amor diuino, e nell'affetto di diuozione verſo di lui. Ma della ſtima, che coſi ella, come i ſuoi figli, e ſucceſſori haueano della ſantità d'Andrea, e delle coſe perciò occorſeli diſcorreremo altroue a ſuo luogo. In tanto il noſtro B. Andrea nel meſe di Nouembre del 1574. fù oppreſſo d'vna grauiſſima infermità: & vn'altra volta nell'anno ſeguente 1575. nella quale eſſendoſeli impedito il reſpirare, fù più volte forzato d'alzarſi di letto per non ſoffocarſi; paſſando in oltre molte notti in veglia: il tutto però era a lui di contento per lo deſiderio, c'hauea di patir per Chriſto; e di ſomma edificazione a' circoſtanti per gli eſempi d'humiltà, e pazieza, che in queſte occaſioni egli daua.

Di quello che fatto Viſitator di Lombardia; per viaggio li ſucceſſe. Cap. XIII.

RItrouandoſi il B. Andrea in Piacenza, vollero i Padri commettergli il carico di Viſitatore della Prouincia di Lombardia, aſicurandoſi, che dalla prudenza, e dal zelo di lui ottimi frutti di religioſa oſſeruanza, e ſanta perfezzione ſe ne doueano raccorre: il noſtro Beato con cuore veramente magnanimo ſi determinò d'eſercitar l'vfficio con ogni diligenza, e feruore, procurando di congiunger' inſieme la ſoauità, e l'efficacia in richiedere da' Superiori, e da ſudditi quel, che ſi conueniua per

tal'effetto; non imponendo cose rigorose, & impossibili, ne rimettendo con perniciosa indulgenza vn tantino del debito: e ciò richiedea con tanto piaceuolezza congiunta con religiosa grauità, che da tutti ne era amato, e temuto: sommamente gli era a cuore il toglier da tutti, e massime da' giouani, il vizio dell'ozio, come seminario d'ogni male, e sentina di tutti i vizij: di questo era egli sì fattamente nemico, che vedendo qualcheduno ozioso cō zelante sdegno subito il correggeua; ingrandendo sommamente il valore, e'l pregio del tempo da essi non conosciuto, e perciò abusato: tutti adunque esortaua a non esser oziosi, ma di continuo ad affaticarsi per la gloria di Dio, e per lo profitto della Religione. Ne questo esiggea solo con le parole, ma molto più con l'opere, non facendosi già mai veder'ozioso, ma sempre affaticato per seruigio di Dio: e se bene per la buona disciplina, che quasi in tutti ritrouò, non li fù di mestieri affatigarsi, molto, quel poco però, che li conuenne estirpar di cattiuo, lo fè con tanta esattezza, e diligenza, con tanto zelo, ed amore, che perciò era in somma venerazione di tutti: e se bene amicissimo si dimostrò oltre modo sempre del santo esercizio dell'orazione; quando però si ritrouaua in simili carichi, era quasi di continuo occupato in essa, pensando di non poter cosa alcuna di bene imprimere nel cuore de gli altri, che prima non hauesse e consultata, & impetrata per mezzo dell'orazione: s'hauea perciò acquistato tanta opinione appresso di tutti, che quando nelle cose dubbie, che occorreuano in diuerse occasioni, s'hà ueua il suo parere, subito ciascheduno si quietaua dicendo; così pare al P. D. Andrea; parendo ad ogn'vno, ch'vn'huomo di tal santità, e prudenza fosse quasi impossibile, che fallasse, e stimando le sue parole come oracoli di Santo: ne men mostraua Andrea d'esser santo con le parole solo, che lo faceua anche con le continue opere, e

con

con atti di virtù eroiche: tra quali ne porrò qui per hóra vno, auuerato la terza volta, che gli occorse passar da Piacenza, con questa occasione di visita. Vn giorno, mentre si volle porre a cauallo per far viaggio, in mettere il piè alla staffa, il cauallo da strauo accidente posto in fugá, lo fè cadere per terra: e perche si trouaua col piede nella staffa, se lo tirò appresso, strascinandolo per sterpi, fango, e pietre con grandissimo impeto, e manifestissimo pericolo della vita. Accorse a questo caso molta gente, e con grandissima difficoltà potè rattenerlo sfrenato cauallo: s'auuicinarono molti al Santo, credendo, che se non fosse morto, poco almeno gli restasse di vita, e cercaua ogn'vno di dargli animo, e consolarlo: ma fù veramente cosa marauigliosa, che ritrouarono il santo vecchio con volto si allegro, e giocondo, che a tutti recò stupore, e marauiglia; e riuolto ad essi così disse: fratelli ringratiate il Signore, che così tosto s'è degnato esaudire l'orazioni di me suo indegnissimo seruo: perche hauendo io questa mattina pregato sua diuina Maestà, mentre nella Messa contemplaua, quanto per me habbia patito nella sua acerbissima passione, che mi facesse patire in questo giorno qualche cosa per suo amore, egli m'hà hora consolato: si che non d'altro ho da rammaricarmi, solo che'l Signore ha voluto confondermi, con esaudirmi sì tosto, e farmi degno di patir per suo amore: Restarono à queste parole stupefatti coloro, e riuolti al Santo Padre gli dissero, ciascheduno di noi la mattina prega il Signore, che lo voglia in quel giorno far libero da qualsiuoglia disgrazia, ò strano accidente; e voi cercate tutto il contrario: a cui cō allegro volto rispose il Santo: patire per amor di Dio è grandissima sua grazia, frà questo alzato egli da terra si pose subito, ancorche mal trattato, per viaggio, lasciando tutti con insolito stupore per lo caso successo: e molto più ammirati, & edificati per l'attione insigne del Santo, nel-

la quale paleso egli l'amoroso fuoco, che dentro'l suo petto ardeua verso il suo Dio.

E trauagliato da scrupoli intorno alla sua salute spirituale, e si consulta con la B. Batista Vernaccia. Cap. 14.

SI come è proprio de' Santi attendere sommamente all'esercizio dell'humiltà, base, oue si fonda totalmente l'edificio supremo d'ogni virtù così per conseguenza con ogni studio procurano di scacciare, e bandir da se il falso vento della vanagloria: a questo attendeua Andrea con tanto studio, che si come specchio parue d'humiltà; così non diede punto luogo, accioche in lui entrasse questo pestifero vento di vanagloria: seruiuasi in particolare perciò della considerazione de' proprij mancamenti, e de' profondi giudicii diuini: ma queste cōsiderazioni per vn verso vtilissime furono però à lui di qualche disturbo: perche essendo humilissimo si profondò tanto in esse, che aggiunteui le suggestioni del maligno spirito, il quale dal bene procura sempre cauar qualche male, venne in tanto timore della sua salute, che cominciò a dubitare, che quel suo modo di viuere non fosse accetto a Dio, nè quei suoi esercizij fossero fruttuosi per l'anima sua: e che procurando egli d'aiutar l'altrui anime, molto si dilungasse dall'aiutar la propria; onde venneli in pensiero di lasciar' il santo esercizio di confessare, e ritirarsi totalmente à pensar a' casi suoi: ma dall'altra parte parendoli, che'l Signore l'hauesse chiamato per aiuto altrui; nō sapeua ou'applicarsi. Hor mentre si vedeua in simili angustie, delle quali poche si ritrouano maggiori, trattandosi della salute dell'anime, e di non offender Dio a persona timoratissima di coscienza, & inferuorata del diui-

no amore; volle Andrea, come, che era humilissimo, non star'à suo parere, ma a quello di altri. Si ritrouaua in questo tempo nella Città di Genoua vna Religiosa Monaca dell'Ordine de' Canonici Regolari nel Monastero detto delle Grazie, chiamata per nome D. Battista Vernaccia. Era questa Religiosa si per la santità della vita, come per la profondità de' suoi scritti con ispirito veramente diuino composti, tenuta in somma venerazione, e dopo la sua morte è venerata con titolo di Beata: con questa il nostro Beato, mentre si ritrouaua in detta Città, hebbe stretta amicizia, e fu sommamente riuerito da questa serua di Dio: si determinò adunque di scriuer' à questa Religiosa, e darle ragguaglio di tutti i suoi pensieri, & aspettar dalla sua bocca di conoscer la volontà del Signore, hauendo grandissimo credito alla bontà di lei: così fece con profondissima humiltà scriuendole, e gli fu risposto dalla santa Religiosa con vna lettera, nella quale veramente si conosce, quanta stima facesse della santità del B. Andrea, e quanto fruttuosa le paresse, e conforme al diuino volere la vita di lui: onde riceuuta questa lettera il nostro Beato con molto gusto, e consolazione dell'anima sua, li cessarono per lo buon consiglio di questa serua di Dio l'angustie de gli scrupoli, che lo molestauano di continuo: gli restò nondimeno vn santo timore intorno alle sue azioni, dubitando souente di non offender'Iddio con quelle; effetto proprio delle coscienze timorate, e disiderose di non offender Sua Diuina Maestà in niuna minima cosa: desideraua perciò Andrea di darsi totalmente in potere d'vno, che come Padre, e Maestro riuerisse, & al suo volere regolar potesse le sue operazioni, riconoscendo in lui la persona di Dio, potendoli così totalmente conformarsi col diuino volere; Si elesse adunque per tal'effetto il P. D. Gio: Francesco Solaro di nation Genouese, che era stato suo figliuolo spirituale, e per suo mezzo era entrato

nella Religione, e con grandissima consolazione dell'anima sua lo vedeua non solo caminare, ma volare nella via della perfezione Christiana: a questo vbbidiua Andrea con profondissima humiltà, e da lui si faceua guidare, come all'hora fosse entrato nella Religione, e cominciasse i principj della vita spirituale. Piacque sommamente a Dio questa humiltà del suo seruo, ma non iscorgendolo bisognoso di ciò, e destinandolo a cose maggiori, e per profitto de gli altri, ispirò a' Superiori, che il Beato fosse da Piacenza mandato a Milano, ou'era, come Santo, da tutti, & aspettato, e desiderato.

Azioni illustri operate in Milano dal Beato, eletto Proposto di quella Casa. Cap. XV.

HAbbiamo detto di sopra, che dal Santo Cardinale furono chiamati i nostri Padri in Milano, & assegnata loro da esso vna Chiesa fuora della Città, e per cōseguenza non molto comoda per coloro, la cui vita non si spende in altro, che in seruigio, & aiuto dell'anime: hora essendo quiui dimorati i Padri per alcuni anni; occorse quel formidabil flagello della peste in quella Città: in questa occasione quei buon Religiosi tutti, & in particolare quelli, che si ritrouauano inferuorati dalla carità vsata altre volte da loro in simili occorrenze nella Città di Genoua, oue poco prima era stata similmente la peste con animo, e cuore veramente Apostolico, e desiderosi di conseguir corona di Martirio, di cui alcuni d'essi erano stati fatti degni nella peste di Genoua morendo volentieri per seruigio de' poueri da quel pestifero morbo infetti, non solo in Chiesa di continuo a Diuini Vfficij, assisteuano e ministrauano tutto'l giorno il Sagramento della Confessione, ma anche di vantaggio come sitibondi della

salute

ſalute dell'anime, e di morir per Chriſto, vſciuano fuori, andauano per le caſe confeſſando, ne' luoghi più ſoſpetti viſitauano gl'infermi: nelle ſtanze fuor della Città, oue più che altroue brugiaua la peſte, ſeruiuano a moribondi aiutandogli a ben morire; & in fatti dimenticati di lor medeſimi ſtauano tutti intenti alla ſalute altrui. E ciò con grandiſſima edificazione ſi è anche oſſeruato in queſt'vltima calamità della peſte di Palermo, oue non ſolo i Padri della noſtra Religione furono i primi ad vſcire per miniſtrare a gl'infetti; ma ben tre di loro ne reſtaro morti con acclamazione comune, & opinione di ſantità, e d'hauer conſeguito la corona del Martirio, con hauer poſto la propria vita per ſalute del proſſimo, e per l'honor Diuino; perciò come tali in ſeparati, e decenti luoghi ſepolti con particolar diuozione ſono inuocati, e riueriti. Ora ceſſata che fù la peſte in Milano, il Santo Arciueſcouo hauendo beniſſimo conoſciuta l'ardente carità, e l'infuocato zelo de' Padri volle, che non più fuori della Città ma nel centro di eſſa, e vicino alla Metropolitana habitaſſero, onde procurò, che foſſe loro aſſegnata la Chieſa di S. Antonio dall'Abate di quella: Et ottenutala, vi fu deſtinato per primo Superiore il B. Andrea, che per la fama di lui rimaſta, eſſendoui altro tempo dimorato, e per lo grido, che della ſua bontà per tutta la Lombardia ſi ſpandeua, fu riceuuto da quella Città come Angelo mandato dal Cielo; concorſe a lui non ſolo numeroſa turba di perſone volgari, ma anche grã moltitudine de' primi Signori, e Titolati, alcuni de' quali ſi ricordauano eſſere ſtati ſuoi figliuoli ſpirituali, & haueano conſeruata ſempre la memoria di lui ſcolpita nel cuore, e ſpeſſo erano ſtati dal Santo Confeſſore con ſpirituali lettere, ammaeſtrati nella via dello ſpirito, & altri haueano inteſo il frutto grande, nell'altre Città da lui operato: nè fu di poco rilieuo il giouamento, che nel primo ſuo ingreſſo apportò: Era po-

co prima morto Pomponio Cusano fratello del Cardinal'Agustino Cusano, & haueua lasciata vedoua la sua consorte chiamata Paola Visconte; nella quale, perche concorreuano insieme giouentù, bellezza, nobiltà, e ricchezze, era difficile il potersi creder di lei altro, che l'aspirar'alle seconde nozze: hor nel petto di costei il Sāto scolpi talmente l'amor Diuino, che in pochi ragionamenti la ridusse à lasciar il mondo, e le sue speranze; e resistendo con l'aiuto di Dio, e del suo Beato Confessore a gli assalti de' parenti, e del Demonio: col mezzo dell'istesso B. Andrea, che s'adoprò con S. Carlo attestando la bontà di lei, fu fatta degna di riceuer dalle mani del Santo Cardinale l'habito di Capuccina nel Monastero, che all'hora fondaua, oue religiosamente finì i suoi giorni, restando del B. Andrea sommamente affezionati, e diuoti tutti i parenti di quella, & in particolare il Cardinal Cusano.

Facendo oratione, e contemplando la Passione del Saluatore, gli appare l'Humanità sua santissima risplendente. Cap. 16.

MEntre il nostro Beato si trouaua in Milano esercitandosi in santi esercizij per aiuto dell'anime, intendendo le Confessioni di ciascheduno con grandissimo frutto, consolando gli afflitti, souuenendo alli bisogni spirituali di tutti, e per quel, che potea, anche corporali. Ne era dal Santo Cardinale Carlo Boromeo tenuto in grandissima aenerazione, e godendo d'hauer nella sua Chiesa vno si buon operario, spesso ne fauellaua co' suo familiari proponendo loro l'esempio di lui come specchio d'ogni virtù. Trà i familiari di questo Santo v'era vno chiamato Gio. Maria Tagliaferro, Abbate di S. Michele Arcangelo con questo in particolare S. Carlo spesso parlaua

del

del B. Andrea, e delle sue virtù, e massime del dispreggio delle ricchezze humane, essendo questi, chi altra volta porto per ordine suo al B. la limosina già di sopra accennata; onde infiammatosi alla diuotione di lui, se l'elesse per suo. Confessore, stringendosi con questa occasione amicizia grande fra di loro; spesso ragionauano insieme di cose spirituali, di che era il Tagliaferro auidissimo: essendo egli aiutante dello studio del santo Arciuescouo, consultaua quasi tutte le cose del gouerno, e riforma di quella Chiesa col B. Andrea, e poi le riferiua a S. Carlo, che con grandissimo suo contento elle sentiua, e le facea porre in prattica. Accadde dunque, che vn giorno, mentre il Beato fauellaua con quest'Abbate del frutto dell'orazione, e contemplazione, e con quanta abbondanza suol, Iddio consolare i suoi serui, in questo tempo venne in ragionamento della bellezza dell'humanità santissima di Christo, e sdegnandosi contra di quei maluaggi, che haueano hauuto ardire d'oltraggiare quel santissimo volto, prorompendo in dirottissime lagrime confidandosi à lui, come a caro amico, e figliuolo spirituale, li palesò vna visione dell'Humanità di Christo gloriosa, e piena d'infinito splendore, che mentre oraua, gli fù dimostra e scorgendola di somma bellezza, e gratia, conforme al detto del Profe (*Speciosus forma præ filius hominum*) restando quasi astratto, è fuor di se; da questa visione venne in consideratione della grauezza de' peccati del mondo, per li quali si fattamente era stato deformato l'autor d'ogni bellezza.

Si parte il Beato da Milano, ritorna in Piacenza, e poi alla fine si ritira in Napoli. Cap. 17.

HAuendo il B. Andrea finito il suo gouerno di Milano, fui di nuouo da Padri del Capitolo destinato Proposto di Piacenza: in questa occasione si vide quanto potesse la forza della santità d'vn'huomo destar ne' petti altrui dolore, & allegrezza; perche i Milanesi dalla sua partenza restarono sommamente afflitti, e molti piangeuano come se caro parente fosse lor morto, riconoscendo il Beato per tanto più nobil parente, quanto è più l'anima del corpo. Dall'altro canto quei di Piacenza si riempirono d'allegrezza, per riuedere colui, da cui quasi erano rinati nella via dello spirito, benche per poco tempo durò questo contento, non essendoui dimorato più che vn'anno, il qual finito, desideroso della quiete, si ritirò nella Città di Napoli. Ma mentre si ritrouaua in Piacenza, gli occorse assistere alla morte d'vn suo caro discepolo, da lui tenuto in tal concetto di bontà, che come habbiamo detto, se l'haueua eletto per Maestro: hora stando per spirare questo santo Religioso, furono vdite da' circostanti inuisibil pugne, e tumulti de' Demonij, che da tutti fu tenuto fosse pugna di questi con gli Angeli del Paradiso: e se bene alla fine morì l'infermo con somma pace, e tranquillità; ad ogni modo lasciò gli animi, & i cuori di ciascheduno, che a simil baruffa s'era ritrouato, pieni di qualche perplessità, e timore: ma il B. Andrea poco doppo leuò tutti di dubbio, riempiendoli di somma allegrezza: perche palesò, che il già defonto Padre gli era apparito, e doppo hauerli narrato il temerario assalto de demonij, che per non hauer ritrouato nella sua

per-

perſona colpa alcuna , s'erano partiti confuſi , eſſendo morto , dopo hauer per poche hore purgato alcune leggiere macchie di mancamenti, ſe n'era ſalito a goder per ſempre la felicità del Paradiſo.

In tanto il B. Andrea diſideroſo di ritirarſi a vita quieta, e d'vbbidir più toſto che comandar al cui; tutto il tempo , che fuor di Napoli di dimorò fe continua iſtanza a' Superiori, e con frequenti lettere li richieſe à dargli finalmente tempo di penſar'a ſe ſteſſo , & all'anima ſua , la quale per profondiſſima humiltà , riconoſceua biſognoſa d aiuti ſpirituali : ne fù alla fine conſolato , con eſſergli conceſſo che ſe ne ritornaſſe alla ſua ſtanza di Napoli da lui più amata dell'altre , per hauer quiui riceuuto il primo ſpirito della Religione, E perche vedea con la ſua partenza rimanere ſconſolati , e meſti tutti ſuoi figliuoli ſpirituali , che in grandiſſimo numero hauea in quella Città partorito al Signore, procurò di conſolarli con prometter loro non ſolo d'hauerne memoria nelle ſue orazioni, ma anche di ſpeſſo viſitarli per lettere , Giunto in Napoli, oue fù riceuuto con incredibil'applauſo, e con allegrezza vniuerſale di tutti , fù da ogni ſtato di perſone viſitato , non altrimente , che ſe foſſe iui giunto vno de i primi Santi del Paradiſo : ciaſcheduno procuraua di baciarli le mani , e le veſti , & egli all'incontro riconoſcendo in molti di eſſi frutti che le ſue prime fatiche partorito haueano , oltre modo godeua di vederli offerir' occaſione da poter fatigar per l'amor di Dio , e per la ſalute dell'anime : onde ſubito ſe bene per la vecchiaia debole di forze , robuſtiſſimo però di ſpirito cominciò a ſudare nella vigna del ſuo Signore, confeſſando dalla mattina fino altra il gran numero di gente , che come ſitibonda correua a lui per riceuer lume , e ſpirito di diuozione. Non potè però molto tempo goder queſta amata quiete di viuer ſotto il felice giogo dell'vbbidienza altrui ; per-

che dalla ſteſſa vbbidienza di nuouo gli fù impoſto, che riceueſſe il carico di Superiore nelle due caſe di Napoli, cioè di S. Paolo, e de' Santi Apoſtoli, che all'hora da vn iſteſſo Propoſto erano gouernate: non potendo ſottrarſi da queſto peſo, procurò d'eſſer più ſuperiore a ſe ſteſſo, che ad altrui, comandando più col buono eſempio, che con ordini, e comandamenti: volle eſſer crudele con ſe ſteſſo, ma piaceuole con gl'altri; e ſe continuamente dimoſtrato ſi era zelante dell'honor di Dio, e della ſua Religione, maggiormente crebbe in lui con l'età queſto zelo, & affetto: e ſe bene dee crederſi, che gouernaſſe con particolar lume di Dio; ſe ne videro però in queſta occaſione molti ſegnalati effetti, tra' quali due ſoli ne racconteremo. Procuraua in queſto tempo farſi Religioſo de' noſtri vn giouane nobile, & era da tutti volentieri accettato, ſolo il B. Andrea gli fù ſempre contrario, ne potendoſi conoſcere per all'hora la cagione, ſi ſcoperſe poi in ſucceſſo di tempo, mentre riceuuto il giouane poco dopo ſe ne vſcì dalla Religione laſciando à tutti da penſare con che lume ſcorgeua Andrea quel, che a gli altri era naſcoſto. Nello ſteſſo tempo vacaua la lettura di filoſofia in queſte Caſe: il Beato ad ogni ſuo potere procurò d'anteporre vn Sacerdote, ſe ben giouane ad ogni modo di grādiſſima riuſcita, e di bontà ſingolare: & hauendo egli in ciò tutti di contrario parere moſtrò quanto in queſto foſſe guidato da interno lume; perche eſſendo alla fine queſti fatto Lettore dopo hauere con iſtraordinaria ſodisfattione finito il corſo della filoſofia, terminò i ſuoi giorni, laſciando tutti ſconſolati per sì gran perdita, ma conſolatiſſimi per gli euidenti ſegni, che della ſua eterna felicità conoſciuto haueano nella ſua morte.

Trà queſto tempo, cioè dell'anno 1585. occorſe quiui la ſtraordinaria morte di Gio. Vincenzo Starace Eletto del Popolo, cagionata con l'occaſione della penuria grandiſſi-

diffima del grano da certi se ditiosi con grãdiffimo distur bo di tutta la Città, e si dubitaua di peggio: Il B. Andrea spinto da carità, e confidenza in Dio, andò a ritrouar gli Eletti della Città, & offerse loro per amor de gli altri poueri, e del ben publico quella poca quantità di grano, che si trouaua in Casa: ma gli Eletti sommamente appagati della carità, e buona volontà del Santo, e conoscendo, che'l grano appena era picciola psouisione per gli poueri Padri, non vollero accettarlo; onde ringratiatolo lo pregarono ad aiutarli con l'orazione, in cui grandemente confidauano: in tanto il Beato non mangiò mai d'altro pane, che del nero, e questo si per maggiormente mortificarsi, come per hauere maggior'occasione di far limosine: Mandaua di continuo altri Padri per la Città, esortando alla quiete, all'orazioni, & alle confessioni, come a mezzi per placar l'ira diuina: e non contento di questo per vn certo vniuersale, e straordinario bisogno, istituì vna publica processione non vsata da noi per l'addietro giammai; acciòche con tal nouità si desse qualche ammirazione, e rimedio; onde dato il segno dell'Aue Maria vniti insieme tutti i Padri d'ambedue le case, hauendo prima quel giorno digiunato, e con feruenti orazioni pregato Sua Diuina Maestà a soccorrere a quel bisogno, vscirono dalla Chiesa di S. Paolo in processione cantando le Litanie della Madonna, e de' Santi, con salmi, & orazioni: andauano per diuerse Chiese della Città passando per le strade più publiche d'essa, & ou'era maggior tumulto, e sedizione, acciò che da quell'esempio s'inducessero alla quiete; non si puo credere, quanto fù ammirata questa santa azione da tutti: s'affaticauano con lumi accesi dal le finestre: accompagnaua la processione gran numero di gente: e se bene alcuni dubbitauano, che qnesto non fosse occasione di maggior tumulto; sapendo poi ciò esser'operato dal B. Andrea, si rallegrarono conoscendo esser già

sicuri,

ſicuri, che per la ſua interceſſione, il tutto ſi ſarebbe ſedato: Il Vicerè, ch'era in quel tempo il Duca di Oſſuna, e che con le lagrime a gli occhi gli hauea viſti dal ſuo palagio, mentre andauano a viſitar la vicina Chieſa di San Luigi, con molti ringratiamenti li mandò a pregare, che continuaſſero l'orationi, nelle quali molto confidaua: Si ritirarono in caſa quaſi su la mezza notte, e così ſtanchi per lo precedente digiuno, e per lo camino, mà inuigoriti dalla carità e dall'eſempio del Santo vecchio Andrea, non già al riposo, ma a cantar 'il Matutino ſi diſpoſero, e la mattina per tempo eſſendo quaſi piena tutta la Chieſa di perſone, che indotte dalla diuozione, dall'eſempio della precedente notte e dall'eſortationi d'Andrea erano venute à confeſſarſi, vi aſſiſteſſero tutti, & in particolare il Beato Andrea, che come Capo, e Superiore, con l'orationi, e con l'eſempio inuigoriua tutti ad affatigar volentieri per amor del Signore, dandogli ſperanza certa della futura quiete, come in breue ſucceſſe, tenendo ogn'vno eſſer così auuenuto per l'orazioni, e buon eſempio del Beato.

E fatto Viſitatore della Prouincia di Napoli. Capit. XVIII.

CON tutto che il B. Andrea foſſe decrepito, e deſideroſo perciò di riposo; per la ſua ſantità nondimeno vollero i Padri, che s'affaticaſſe tuttauia in ſeruigio della Religione, il che pure faceua egli dall'altro canto volentieri, per l'amor che portaua alla ſua cara madre. Fù adunque nell'anno 1590. fatto Viſitatore della Prouincia di Napoli; carico, che ſe bene egli ſi reſe molto faticoſo per gli lunghi viaggi, che conueniua fare, gli riuſcì nondimeno di conſolazione per iſcorgere nella Viſita la ſua Reli-

gione

gione caminar' a vele gonfie nella via dello spirito. Ando primieramente a Roma, oue con particolar suo gusto assiste alla morte d'Antonio Cardinale Caraffa, il quale e per la sua bontà, e come benemerito della Religione, oltre all'esser della famiglia del Santo Pontefice Paolo IV. vno de' nostri Fondatori era da tutta la Religione con molto affetto amato. Si ritrouaua in quel tempo Pontefice Gregorio XIV. che prima era Vescouo di Cremona, contrasse in Milano stretta amicizia col Beato Andrea, all'hora Confessore di Sigismonda d'Este moglie del Cõte Sfondrato, fratello di detto Pontefice. Ando adunque egli a baciargli i piedi, e non solo fu benignamente accolto, & arricchito di varie grazie, & indulgenze; ma anche con lui hebbe il Pontefice molti varij, e lunghi discorsi, honorandolo come Santo, e come tale godendo della presenza, e de' dolci ragionamenti di lui, tra' quali vn giorno raccontando il Pontefice i pesi, e trauagli del suo supremo vfficio chiama felice il Beato, che lungi da quei tumulti viueua, a cui cõ libertà di spirito rispose Andrea, che compatiua, ne punto inuidiaua a quell'altissimo stato; onde poi cauando da questo discorso motiuo d'allegrezza, e d'humiltà, nelle meditazioni che compose per Giouanna Castriota Duchessa di Nocera sua penitente carissima, e donna di santissima vita, scriuendole nell'anno 1591. le dice queste parole.

Se bene per lo testimonio della Scrittura sacra io era più che certo, che tutte le grandezze, ricchezze, & altre cose del mondo altro non sono, che vanità; in questi pochi giorni, nondimeno, che sono stato in Roma per esperienza, ho conosciuto solo in amar Dio con tutto il cuore trouarsi consolazione, e vera quiete: vidi il Sommo Pontefice trauagliato da tanti negozij, & angosciosi pensieri, che fino meco si doleua d'hauer persa la quiete dicendomi, Beato te Padre mio. E quando poi all'esequie del

Cardinal Caraffa fui presente, chiaramente conobbi quã to fossero vane tutte le grandezze: poiche ben presto finiscono, e niuna stima si fa di coloro che sono stati grandi nel mondo. E però se ben'io son pieno d'imperfezioni, e difetti; godo più nondimeno di questo poco lume, che'l Signor m'ha dato di conoscer, che tutte le cose del mondo son vanità, che d'essere non solamente Papa, ma Signor dell'Vniuerso; percioche si vede, che tutti coloro, che posseggono, & ambiscono grandezze ed honori, non hanno mai vera quiete, e consolazione: e chi per lo contrario tutto ciò dispregiano, godono vera quiete, ed allegrezza con sicura speranza di peruenire alla gloria: conforme al detto di S. Paolo, *Spe gaudentes*. Ritornato poi da Roma andò alla Città di Lecce, oue ragionando vn giorno con due Nouizij, che dimostrauano spirito, e riuscita, egli riuolto al suo compagno gli disse, che quei due erano molto differenti fra di loro: e così si vide; perche vno perseuerando nella Religione vi morì santamente, e l'altro se n'vscì. Sostenne in questo viaggio Andrea grauissime fatiche, e continui trauagli per le gran neui, che in quell'inuerno erano state in quelle parti; ad ogni modo non si può credere, con quanta allegrezza patiua volétieri per Christo, e per la Religione da lui sopra ogni cosa amata: onde esortando gli altri al medesimo, si seruiua delle parole di S. Paolo, il quale di se stesso diceua hauer patito trauagli, e persecuzioni, ma non esser mai stato Iddio oppresso mentre ad alti fini destinato hauea.

In tanto volendo il Signore prouar'il suo seruo, e darli maggior occasione di merito, lo percosse con la morte violenta d'vn suo nipote, che per esser l'vnico sostegno della sua pouera famigliuola, era amato da lui tenerissimamente, Era questo giouane venuto in Napoli per ricuperare alcuni suoi beni occupatili da vn gentil'huomo, che quiui dimoraua, e perche lo fece per via di giustizia

astrin-

giustitia a stringer à questo, quel gentil huomo sdegnato di ciò lo fece ammazzare da vn assassino. Fù questa morte al B. Andrea in quanto al senso di molto disgusto; ma perche nell'affetto verso i parenti era moderatissimo, riceuuta tal nouella, nō solo non si dimostrò d'animo, ò di volontà turbato, ma con costante petto si prostrò in terra, e benedicendo il Signore, per conformarsi à sua Diuina Maestà, benedisse anche quell'assassino, e subito mandato a chiamar suo fratello, gli ordinò, che facesse la remissione con dirli, che altrimente non l'hauerebbe riconosciuto per suo fratello, ne mai più veduto: onde eseguì questi quāto dal Santo gli fù imposto. Dispiaceua ben sì al Beato l'offesa fatta a Dio in questa occasione: onde scriuendo alla Principessa di Santo Buono, che con lui si era doluta dello strano caso, le dice fra l'altre queste parole. Dogliomi dell'anima dell'assassino, e li perdono di cuore, & amolo per osseruar la legge della carità, che mi comanda il mio Signore, il quale spero, che da tanto gran male cauerà qualche bene, come suol fare Sua Diuina Maestà.

Non mancarono molte e graui persone, che andarono à dirli, che palesasse il malfattore, che l'hauerebbono fatto castigar dal Vicerè; ma il Santo non volle mai farlo, esortando tutti à rimetter l'ingiurie, e prender ogni cosa da Dio: e se bene non vscì mai di sua bocca, chi fosse stato l'homicida, il sapersi poi chi teneua occupate le robe del già morto giouane, fu congettura chiara, ch'egli fosse stato, e si diuulgò tanto per la Città, che quel malfattore mosso da paura andò à ritrouar il B. Andrea, e dichiararsi per nocente: Ma il Beato con volto sereno gli disse: Io non ho palesato à niuno, chi sia l'homicida, e gli ho perdonato, come conueniua fare per vbbidir al mio Signore: ma se tu sei stato, temi l'ira Diuina, e fa la penitenza del tuo peccato, accioche non ti paghi il giu-

sto Giudice con la stessa moneta.

Parue cosa a colui, non douesse auuenire; ma successe il contrario, perche fra pochi giorni mentre vsciua di casa, fu assalito da alcuni, a' quali hauea violato vna lor parente, e l'ammazzarono, così verificandosi il detto del B. Andrea. Ma saputo che fu questo dal Beato, proruppe in dirottissimo pianto, e perche era di mattina, andò con molta fretta in Chiesa a celebrar Messa, e pregar Dio per l'anima di quel poueretto amato da lui ad esempio del suo Signore. Con questa occasione non lascerò di raccontare, che se bene il seruo di Dio amaua i suoi parenti; non era però questo affetto punto disordinato, nè lo potea distorre vn tantino dal seruigio di Dio; onde non si potè mai indurre à cercar' vfficij, ed'honori per loro à Principi grandi, che erano suoi penitenti, anzi offertili li ricusaua per non entrare in iscrupolo veruno: & ad alcuni de' suoi parenti, che alle volte di ciò si lamentauano, solea rispondere; A' buoni mai Iddio manca: perciò siate huomini da bene, e del resto state pur allegramente, che'l Signore vi prouederà; così moderaua i suoi affetti il Beato, amando tutti secondo comanda la diuina Legge.

S'inferma grauemente, e marauigliosamente guarisce. Cap. XIX.

SI ritrouaua il B. Andrea già vecchio, d'anni 74. e ripieno di molte, e graui infermità, quando li sopraggiunse vn'ardentissima febbre, congiunta con dolori di stomaco cagionati dal non poter digerire. Era in quel tempo Proposto della Casa di San Paolo di Napoli quel santo huomo il P. D. Matteo Bencio di Montepulciano, che fu nipote di Papa Marcello Secondo. Essendo questi

non molto ſano, e perciò più compaſſioneuole dell'altrui infirmità procuraua ad ogni ſuo potere con molti rimedij, e delicati cibi, che'l ſanto Vecchio Andrea guariſſe, mentre la ſalute di lui non ſolo alla Religione, ma a gli altri tutti era di tanto vtile, e di sì buona edificazione, ad ogni modo ſi vedea l'infermo andar tuttauia peggiorando, e già ſi ritrouaua vicino a morte, la qual era da tutti pianta, dolendoſi della futura perdita di sì ſant'huomo. Il B. Andrea in tanto era da doppia croce afflitto per lo trauaglio, cioè de' ſuoi figliuoli, e per vederſi leuar l'occaſione di patir per Chriſto; onde di continuo ſi ſentiua vſcirgli di bocca, ò biſogna laſciare d'eſſer figliuol di Dio, ò pur ſopportare, & abbracciar volentieri la croce: Ma alla fine vinto dalle lagrime de' fratelli, che gli ſtauano intorno, quaſi vn altro S. Martino, dopo hauer per qualche ſpazio di tempo fatto orazione, riuolto loro diſſe, ch'era in pronto il rimedio per guarirlo. cioè che lo faceſſero curare à ſuo modo: e ſi come fin all'hora gli haueano con rimedij, e con cibi delicati procurato la ſalute, hora lo laſciaſſero ſenza rimedij, e con i ſuoi ſoliti cibi de' legumi: parue ciò à tutti ſtrano: onde ſe bene alcuni, ancorche dubbioſi diceuano, che ſi potea laſciar gouernare à ſuo modo, come già moribondo, Altri conſiderarono, che ciò era da lui chieſto non ſenza lume Diuino, e gran fiducia, ch'auea in Sua Diuina Maeſtà: e così ſi vide con gli effetti: perche laſciato ſenza rimedij, e con i ſoliti cibi di legumi ricuperò ſubito la ſalute non ſenza ſtupore, e marauiglia di tutti, & in particolare de' Medici, che come eſperti del male conoſceuano molto più lo ſtato pericoloſo dell'infermo, e la ſalute miracoloſamente riceuuta da lui. Fù ciò al Beato occaſione di maggiormente innamorarſi dell'aſtinēza da lui per l'addietro cotanto amata: & hauendo hauuto dal Signore cō sì chiaro miracolo la ſalute, con maggior feruore procu-

rò spenderla in suo seruigio. Non molto dopo morì il detto P. D. Matteo Bencio all'hora Proposto di S. Paolo, come dicemmo di sopra, assistendogli il Beato con particolare affetto per lo credito, che à questo Padre hauea: il quale volle Iddio manifestar' a tutti dopo la morte, non solo apparendo egli a molti glorioso, ma anche perche, mentre il suo benedetto corpo dimoro in Chiesa, per celebrarsi i sagri Vffici, fù da tutti veduta vna biāchissima Colomba, che circondò sempre quel santo corpo; accompagnandolo anche al Cimitero, & iui assistendoli finche fusse sepellito: segno espresso dell'innocente vita di lui. Restò il B. Andrea per molti mesi Superiore in luogo del morto Proposto; e questo fù l'vltimo carico, ch'egli hauesse in Religione: nel quale come huomo di più perfetta santità, diede esempi maggiori di santa vita.

Carità, & Amore del Beato verso Dio. Cap. XX.

PErche quanto nell'esterno si vede operato da' Santi altro non è, che piccola scintilla vscita dalla fornace ardente del diuino amore, che brugia ne' loro petti; perciò come facile si rende lo spiegare le azioni esterne di quelli, così difficile riesce il dare ad intendere l'interna carità, donde esse procedono mentre non si puo descriuere così ardente, come veramente è; dunque difficile sarà il dire gli atti d'amore d'Andrea, gli affetti interni, i dolci soliloquij, i ratti, e gli estasi, perche se tutte queste cose ne gli altri Santi si rendono malageuoli a spiegare, si rendono particolarmente in Andrea, che s'ingegnaua sempre tenerle celate, ed occulte; pur per accennar qualche cosa, dirò solo, che se il vero amore

con-

consiste in vna perfetta conformità col volere della cosa amata.

Mirabile si dimostrò in questo il nostro B. perche parea altra volontà non hauesse, che quella del suo amato Dio: di questo se ne videro gli effetti, e'l confessò vna volta egli medesimo, quando scriuendo ad vna diuota persona, e fauellando della sua conuersione à Dio, (che così chiamaua l'ingresso alla Religione) disse queste parole: Mi son risoluto di non voler mai più disiderare cosa alcuna sopra la terra, nè per il corpo, nè per l'anima, ma dir sempre al Signore *Fiat voluntas tua:* Per questo non parea huomo di carne, ma spirito Angelico, nõ sentendo nè ingiurie, nè dolori, nè morte de' parenti, nè qual si voglia oltraggio; il tutto riceuendo come cosa venuta dalle mani del suo amato Dio, al quale anche per dargli maggior gusto, e per segno della sua ardente carità verso di lui, s'era con altro voto particolare obligato d'attender maggiormente alla perfezione.

E perche conoscea benissimo, quanto si compiaccia Iddio d vn'anima, che volentieri patisce per suo amore; non si può credere come disideroso di ciò si mostrasse, che però solea istantemente pregar il Signore, lo facesse patire per lui. Era anche contrasegno di questo il disiderio grande ch'auea del martirio, onde spessissime volte lagrimando solea dire, Ah Martiri, e quanto hauete sofferto per Dio? Beati voi: così toccasse a me questa sorte! sarebbegli stata questa considerazione molto noiosa, se non veniua mitigata dal disiderio, ch'auea di conformarsi alla volontà Diuina.

Dallo stesso amore deriuaua in Andrea l'interno, e straordinario dolore, che sentiua dell'offese fatte a Sua Diuina Maestà: onde vna volta confessando vn gentil'huomo con dirottissime lagrime bagnaua il fazzoletto, che teneua a questo fine per celarle: ma non potè

farlo tanto di nascosto, che se n'auuide il penitente, il quale impaurito, dimandò al Beato, perche piangesse: a cui altro non rispose, se non: segui pur figliuolo a confessarti: ma accortosi quegli, che di ciò n'erano cagione i suoi gran peccati si compunse maggiormente, e facendo vna general confessione mutò in meglio la sua vita. Ne' tempi, e giorni, che per diuersi abusi si sogliono cómettere molti peccati nel mondo, si vedea il Santo Vecchio andar ansioso per la Casa pregando ogn'vno à far particolar' orazioni: & vsciua per le piazze esortando tutti al ben fare: & impetrando anche più volte la pioggia per impedir l'offese Diuine: egli poi in questi tempi maggiormente si maceraua con discipline, cilici, e mortificazioni straordinarie, pregando Sua Diuina Maestà non permettesse l'offese sue. Et era così ardente questo fuoco della carità Diuina, ch'auuampaua anco nei di fuora; onde non solo non si sentiua mai vscir parola oziosa dalla sua bocca, ma i suoi soliti ragionamenti erano di virtù, & in particolare dell'amor Diuino, al quale esortaua tutti anche per lettere; come s'è osseruato in più di tremila, in ciascheduna delle quali si leggono feruenti esortazioni al Diuino Amore: & in particolare nel Trattato, che dell'istesso Amore compose ad istanza de' Serenissimi Principi di Parma, vedesi chiaramente quanto di lui ne fosse il B. ripieno.

Diuozione mirabile verso la Passione del Signore, e la Santissima Vergine.
Cap. XXI.

BEn conueniua, che lo straordinario amore d'Andrea verso il suo Signore cagionasse, si come cagionò, altrettanto affetto di compassione verso la santa Passione di

di lui: laonde ragioneuolmente la sola rimembranza di quella l'induceua, e sforzaua a prorompere in larga copia di lagrime. Era egli solito sempre, che si partiua dalla cella per celebrar la Messa, reiterar con marauigliosa diuozione l'Hinno.

Iesu nostra redemptio:

e quando era al Versetto.

Crudelem mortem patiens,

replicaua le medesime parole più volte, e con gli occhi lagrimosi,& eleuati al Cielo,tutto si scoteua, arrecando a' circostanti marauiglia, e diuozione. Nella Messa poi era talmente afflitto dalla memoria della sudetta Passione,che lagrimando dirottamente, spesso con fatica potea passar'auanti. Quella era la sua efficace Rettorica, con la quale persuadeua a ciascuno la patienza nelle presenti,e future tribolatione: onde a coloro, che si lamentauano d'alcuna afflizione,con gran feruore di spirito soleua dire: Et il Figliuol di Dio che hà fatto,& hà patito tanto? Et alle volte facendo oratione innanzi al Crocifisso, lagrimando si sentiua dire: Che male hai fatto tù, Signore, che t'hanno sì malamente trattato. Questo suo pietoso affetto si rendeua maggiore nella Settimana Sãta, e specialmente quando cantando la Passione rappresentaua Christo: perche il faceua con infinite lagrime, e continui singhiozzi; sì che era sforzato chiunque l'vdiua a far l'istesso. Ma nelle parole,

Deus Deus meus, vt quid dereliquisti me?

era dal pianto sì fattamente assalito, che appena sentiuasi chiaramente proferirle.

In somma la compassione del suo Christo Crocifisso gli era di maniera radicata nel cuore, che sempre, che n'vdiua parlare,prorompeua in dirottissimo pianto. Riferendogli vn fratello ciò, che da vn famoso Predicatore hauea sentito intorno alla Passione,prorubbe in tante,

e sì fatte lagrime, che ne restò bagnata non solo la barba, e la faccia, ma eziandio la veste.

Narrando (come s'è detto) ad vn famigliare di S. Carlo, che da Dio gli era stato alcuna volta concesso di veder la bellezza di colui, del quale si dice *Speciosus forma præ filijs hominum*; santamente sdegnato contra coloro, che'l crocifissero, piangendo disse queste parole. E come sceleratezza tale ardì l'humana crudeltà, guastando quella faccia, ch'innamora i Beati del Cielo? la onde ne gli vltimi anni della sua vita, per non farlo distrugger' in pianto, non si parlaua in sua presenza di Passione.

Singolare era ancora la riuerenza, e l'amore, ch'egli portaua al Santissimo Sacramento dell'Altare, come istituito dal Signore nel tempo della sua Passione: perciò insin dalla giouanezza non solo si comunicaua spesso, ma istruiua, & esortaua ciascuno alla diuozione, e frequenza di quello; e subito, che fu d'età, si volle ordinar Sacerdote, accioche li si presentasse maggior occasione di frequentarlo, & vnirsi di continuo col suo Signore. Era tanta la fame, che di continuo haueua di questo sagrato cibo, che sempre era il primo a celebrar la Messa, ò à comunicarsi: nè mai lo tralasciaua se non impedito da causa più che legittima: anzi molte volte benche fosse infermo grauemente, era nondimeno in guisa rinforzato dal disiderio di quello; che là doue prima non hauea potuto caminare, ne muouersi senza aiuto, nell'hora di celebrare se n'andaua solo in Chiesa; e solo similmente se ne ritornaua in cella.

L'vltimo anno della sua vita per la vecchiaia fù assalito da vna noiosa infermità d'vrina: perciò i Superiori giudicarono espediente per lo pericolo della sua salute, che in quel tempo tralasciasse di celebrar la Messa. Vbbidì il seruo di Dio non senza cordoglio, & amarezza di cuore, veggendosi priuo d'vna sì gran consolatione spirituale:

rituale: onde, per non poter altro si comunicaua diuotamente ogni mattina non lasciando di continuamente pregar' i Padri, che'l volessero consolare: & il Signore compassioneuole forse dell'afflizione, che'l suo seruo sentiua, non permise, che'n quelle si struggesse lungo tẽpo, ma li diede alleuiamento tale da quella infermità, che'l Superiore dopo tre giorni li concesse di poter continuare quel santo Sagrificio.

Per lo stesso affetto, c'hauea à questo Sagramẽto, sentiua straordinaria consolazione d'habitar nella cella, che fosse più vicina alla Chiesa, acciòche potesse andarui più spesso, e con maggior ageuolezza: perciò ottenendo da' Superiori di star in vna cella, che quasi confinaua con essa, vi stette consolatissimo per ispazio di più di venti anni: e se bene circa vn'anno prima, che morisse, piacque al Signore di mortificarlo di questo suo desiderio, essendo mandato in vn'altra alquanto più lontana dalla Chiesa; era nondimeno per vn'altra via consolato, perche staua all'incontro delle finestre del Choro, che risguardano la Chiesa; per la qual parte faceua sempre orazione, e contemplaua come da vicino, il suo Signore; Soleua perciò chiamar la Chiesa luogo suo, non conoscendo altra stanza, ne habitazione da quella in poi, oue ritrouaua il suo vero bene, e la sua vera consolazione. Perciò sempre, che vsciua, e ritornaua in casa; ancorche li fosse incomodo per esser altroue la dirittura del suo camino, soleua passar per la Chiesa, acciòche potesse di presenza riuerire il Santissimo Sagramento: e nõ solo ciò fù osseruato da' Padri, e da' secolari: ma ancora, che quãdo passaua per il Choro, auanti il Santissimo Sacramento, con la lingua, e con la bocca tutta infiammata, dimostraua l'eccessiuo desiderio, e l'insaziabil fame, ch'auea di questo dolcissimo, e soauissimo pane.

Quanta diuozione, e quanto affetto hauesse poi Andrea

drea verso alcuni Santi, & in particolare verso la B. Vergine, come Madre di Dio, e Signora nostra, si caua dall'hauer più volte egli medesimo attestato non hauer mai dimandato cosa alcuna per mezzo suo, che non l'hauesse conseguita: onde per rendere in qualche parte corrispondenza, mai negò cosa alcuna a coloro, che in nome d'essa Vergine Sagratissima glie l'hauessero chiesta: tenea nella sua pouera cella vna picciola, ma diuota Immagine di Lei, & a quella con tanto affetto oraua, che vna volta in particolare ritrouandosi aggrauato oltremodo da vn'atroce dolore, per essergli vscite l'interiora per cagione della sua rottura: nè ritrouando a così graue male medicamento alcuno ricorse alla fine con grand'affetto a questa gloriosa Regina, e subito riceuè la perfetta salute, come egli stesso poi affermò: soleua dire, che questa l'hauerebbe aiutato nel punto della morte, accennando con profetico spirito gli assalti del Demonio, che in quel tempo doueua hauere. Di continuo soleua recitar preci à questa gran Signora; onde e per casa, e per strada quando caminaua, sempre si vedeua recitare ò la Corona, o il Rosario, o altre diuozioni di Lei: così non perdeua il tempo, e di continuo, secondo il detto dell'Apostolo, oraua. Soleua egli chiamar la Vergine, la faccendiera del Paradiso: & vna volta in particolare hauendo ragionato con vna sua penitente de' pericoli, e lacci del Demonio, e delle pene dell'inferno, veggendo quella molto impaurita subito con grande allegrezza le soggiunse: Diamole memoriale, che da lei haueremo aiuto: Non si può credere quanto procurasse d'introdurre ne' petti altrui la diuozione di Lei, non solo con le parole, ma ancora per lettere, e trattati spirituali, che per diuozione de' suoi penitenti compose.

Di-

Dimostra in varie azzioni la ferma speranza c'haueua in Dio. Cap. XXII.

SI come in tutte l'altre virtù, così in quella della Speranza fù il Beato seruo di Dio mirabile: Percioche hauendo per solo, e determinato fine delle sue azzioni la pura gloria di sua diuina Maestà teneua per fermo, che le sue cose douessero hauer felice auuenimento: Appoggiauasi similmente sopra di questa medesima virtu nelle sue tribulazioni, e ne' suoi bisogni, come in vna ancora sicura: quindi è, che solea sempre dire, habbiate fede, la fede è necessaria: & alcune volte soggiungeua: Chi serue Iddio senza interesse, e di puro cuore, e cerca solamente la gloria di sua Diuina Maestà, dee promettersi buon successo alle cose sue. Laonde ne' tempi più freddi, e neuosi, e ne' più ardenti, e nociui si poneua a viaggiare senza punto mirar' alla propria salute: e s'auueniua, che'l Compagno si lamentasse del sole troppo ardente, egli inferuorato rispondeua: Che dubiti, che'l Sole ci liquefacci? non siamo di cera, nò: bisogna far la carità al prossimo, e del rimanente confidar'in Dio, che esso c'aiuterà.

Chiarissimo segno quanto egli risplendesse in questa virtù, fù, che essendo in Napoli grandissima carestia, tempi calamitosi, e scarsi, e per conseguenza di risparmio; non solo non iscemò la solita limosina a' poueri, ma quel, che arrecò maggior marauiglia, & edificatione, la raddoppiò dando a' poueri quella poca prouisione, che in casa si ritrouaua.

Nè volle il Signore, che egli solamente in se medesimo esperimentasse gli effetti, che ne seguono da questa gran confidenza in lui: ma permise ancora, che a suo cõsiglio, e sua richiesta gli esperimentassero gl'altri: poscia

che in essendo Proposito ricusò la limosina di 25. scudi il mese assegnatali da San Carlo, conforme habbiamo sopra accennato.

Il P. D. Iacopo Torno, huomo, che visse, e morì con opinione di santità, & il cui corpo incorrotto si conserua in S. Paolo di Napoli, essendo consigliato da Medici à non douere osseruar la Quaresima per la graue indispositione, in che si ritrouaua; volle nondimeno prima di farlo dimandarne parere al Beato Andrea, il qual ripieno dalla solita confidenza li rispose, che l'osseruasse, & hauesse fede; perche Iddio l'haurebbe aiutato: tanto eseguì quel buon Padre, & il Signore fuora dell'opinione, e speranza de' Medici li concesse tanta salute, che stupito, giubilando se n'andò à ritrouar'il suo ottimo medico, dicendoli, che si sentiua molto più robusto, e gagliardo, che quando non hauea osseruato la Quaresima: & il suo seruo di Dio con altretanto giubilo rispose: vedi quanto importa hauer fede: questa fede, che tu hai hauuto, t'hà impetrato da Dio la salute.

Quando ammoniua gli altri ad armarsi di questa santa virtù, soleua dire, che sempre, che si tratta di cose, che appartengono alla gloria di Dio, e salute dell'anima, bisogna hauer viua fede, e nel camino alla perfezzione il Christiano non dee esser pusillanimo, ma con gran fiducia in Dio aspirar'ad altro stato, al quale peruénero li più segnalati Santi del Cielo: peroche quelli non erano nati Santi, ma per mezzo dell'opere buone, & aiutati dalla diuina gratia, diuennero tali: e perciò, per lunga esperienza fatto Maestro compose vn vtilissimo Trattato del Timore, e della Speranza, nel quale con ispirito veramente diuino, ne dimostra quanto dell'vno, e dell'altra tenjamo di bisogno.

Ar-

Ardente charità verso il prossimo. Cap. XXIII.

DAll'amor grande, che portaua Andrea al suo Dio, deriuaua in lui lo suiscerato affetto verso del prossimo; e se fù egli in tutte le virtù eminentissimo, in questa par che non solo superasse se stesso, ma in vn certo modo i termini delle forze humane, e di ciò nè fu segno espresso quella fiamma risplendente, che dal cuore gli si vide vscire apparendo doppo morto, figura di quell'ardente fiamma d'amore, da cui quel suo purissimo cuore, non solo fu sempre acceso, ma in vn certo modo incenerito: lascio il dire che questo fuoco di carità col prossimo si vide lãpeggiare in lui sin da fanciullo, procurando ad ogni suo potere introdurre ne' suoi pari il timor di Dio, & i primi precetti della nostra legge: lascio ancora l'hauer non vna, ma ben tre volte, per tale effetto posto a rischio la vita, poiche ne fù mortalmente ferito in faccia; Tutto ciò operaua mentre ancor era nel secolo: ma quando si vide nella Religione, & obligato con voti alla perfezzione; chi può imaginarsi quanto s'auantaggiasse in questo amore? In tutto il corso della sua vita ad altro non mirò mai che a stringersi col suo Dio con l'amor di lui, e del prossimo. non tantosto fe la solenne professione, che vedendolo i padri così inferuorato lo destinarono all'officio di Confessore: nel quale quanto si dimostrasse zelante, può cauarsi dall'assiduità, con la quale egli attendeua a questo santo esercizio, che parea si scordasse, non solo di qualsiuoglia altra cosa, ma anco di se stesso; il confessare era il suo cibo, e ristoro, ne d'altro mostraua di saper parlare, che d'esortare alla confessione: entrando in casa di suoi penitenti la prima parola, che dicea loro, si

era

era l'esortarli a cõfessarsi, e cominciaua a far questo dalla più bassa gente della casa. Quanti ostinati nel peccato conuertisse: quante nemicizie sedasse: à quanti assistesse nell'vltimo passaggio da questa vita: quanti deuiati dal dritto sentiero riducesse a porto sicuro coll'entrar nelle Religioni, e ne' monasteri, qui si tralascia, non comportando la breuità del compendio discorrerne diffusamente, ed essendo ciò molto noto in ogni parte, mentre, per esercitar queste azzioni volle, e come si sà, ottenne dalla S. Sede Apostolica amplissima facoltà di confessare in qualsiuoglia luogo senza altra licenza del Pastore di esso, acciò anco viaggiando, e per così dire, con gli speroni à piedi non perdesse l'occasione di esercitar questo suo ardente affetto di carità verso il prossimo. Non furono minor argumento di questo suo ardente zelo i pericoli ne' quali a questo fine si pose, i trauagli, che tollerò, e le fatiche, ch'ei patì. Caminaua sempre a piedi per la Città così ne calori estiui, quando maggiormente sferzaua il sole, come anco ne più piouosi giorni del verno; e questo stile ritenne fino all'vltimo di sua vita, e più volte fù visto caminar per sopra la corrente dell'acqua, e bagnarsi fino alla metà delle gambe, & a chi lo auuisaua, che essendo così vecchio, & infermo non si affaticasse tanto, ma hauesse riguardo alla sua salute, rispondea, che il figliuolo di Dio era morto sopra d'vn legno di Croce per la salute dell'anime, e che conueniua anco a lui faticare, e morir per esse: vna volta caminando per strada, essendo egli rotto, e patendo di crepature, per lo souerchio camino li vscirono fuora gl'intestini, onde fù sforzato a ritirarsi dentro vna stalla della casa d'vn principe. Et essendoli detto da vn certo gentil'huomo, che quiui lo vide: padre mio come caminate con tanta pena, egli mostrando goder molto de' simili trauagli sofferti per il prossimo, sorridẽdo rispose, bisogna mortificare quest'a-

ſinello (intendẽdo il ſuo corpo) e farlo patire ad eſẽpio di Chriſto. Vn'altra volta eſſẽdo mandato a chiamare da vna ſua penitente per confeſſarſi v'accorſe ſubito, benche addolorato di queſte ſue infermità di rotture, ma giunto che fu in quella caſa fu coſtretto à buttarſi ſopra d'vn letto, e qui ſuenuto, e mezzo morto per molto tempo giacere; così anco ritrouandoſi vna volta infermo nella ſua camera; & aſpettando, che veniſſe il medico per viſitarlo, fu da vna perſona, che non ſapeua la ſua infermità, mandato a chiamare per biſogno dell'anima, & intendendo che ſi trattaua dell'anima del proſſimo alzoſſi ſubito da letto, non curandoſi del ſuo male, e cõ gran fretta s'inuiò, oue era ſtato chiamato, ben s'auuerãua in lui il detto di S. Ambrogio, *Neſcit tarda molimina ſpiritus Sancti gratia*; mentre non ſolo ne i già detti ſucceſſi, ma in altri molti ſi vide, che da niuna coſa poteua eſſer diſtolto dal procurar preſtamente, e con ogni ſuo potere la ſalute del proſſimo. lo faceua con tal'ardore, e velocità, che più volte ritrouandoſi in mezzo a carrozze, e caualli ſi poneua fra eſſi con euidente pericolo: e queſto per non poter quel fuoco di carità, che li brugiaua il petto, trattenerſi punto, & indugiare a ſouuenire chi del ſuo aiuto era biſognoſo: più d'vna volta, mentre andaua fuor della Città in terre, e luoghi vicini per confeſſare i ſuoi penitenti, fu sbalzato da cauallo in terra cõ molto ſuo danno, & egli, come ſe nulla haueſſe patito, ſi alzaua tutto lieto, e ponendoſi di bel nuouo in eſſo s'inuiaua per lo ſuo camino: & vna volta in particolare preuedendo il Demonio, e diſpiacendoli il frutto, che doueua far in alcune anime, non ſolo operò che cadeſſe da cauallo, ma che reſtando il piede nella ſtaffa foſſe per lũgo ſpazio doloroſamente ſtraſcinato; e ſi come l'haueua il Signore eſaudito in quel, che di continuo ſoleua la mattina pregarlo, cioè di farli patir in quel giorno qualche

che coſa per ſuo amore, così con grazia ſingolare volle honorarlo: perche in quel punto comparuero i glorioſi Santi Domenico, e Tomaſo d'Aquino, i quali con ſomma carità, e grand'affetto l'aiutarono, e di bel nuouo lo poſero a cauallo, e ſubito diſparuero.

Vn'altra volta eſſendo andato alla Padula Terra diſcoſta da Napoli due giornate, per confeſſar' i Signori di quel luogo, fù auuiſato, che in Napoli era biſogno à molti della ſua perſona: ſi partì ſubito il Beato, tutto, che ſi trouaſſe indiſpoſto, e foſſe nel tempo del Sole in Leone: & eſſendoli detto, che patirebbe pericolo di mutatione d'aere, maſſime per la ſua indiſpoſitione; di nulla ſi curò egli, anzi viaggiando con molto ſuo incomodo, giunſe per la Dio gratia ſano in Napoli, oue ſenza prẽder punto di riposo, ſi diede ſubito a ſouuenire a chi l'haueua richieſto del ſuo aiuto: così vn'altra volta eſſendo fuor di Napoli, e ritrouãdoſi infermo, volle nondimeno viaggiare, e ritornarſene, perche gli ſi offeriua occaſione d'aiutar' anime in vna proſſima ſolennità. Quando andaua per la Città, non voleua caminar'in altro modo, che a piedi appoggiato al ſuo baſtoncello, e per lo più col capo ſcoperto, e queſto ſi perche di cõtinuo ſalmeggiaua, e volea farlo con la maggior riuerenza poſſibile; ſi anche perche eſſendo vecchio, e nõ vedendo bene dubbitaua di non corriſpondere con atto di creanza a coloro, che per la riuerenza, li portauano, ſe gli ſcopriuano il capo. quando da molti Titolati, e Signori gli era offerta la carrozza, e lo ſtimolauano a ſeruirſene, maſſime in tempi faſtidioſi; non ſolo la ricuſaua, ma quaſi mezzo sdegnato riſpondeua loro, che quelle comodità non erano conuenienti per lui: & vna volta gli occorſe, d'andar in vna caſa molto lontana per confeſſar vna Signora, e veggendo quella, quanto il B. Andrea foſſe ſtanco per la lontananza del camino, e per la vecchiaia; ſegretamente mandò per

vna

vna ſedia portatile: ma veggendola il Beato con aſpre parole mortificò quella Signora, e preſe il ſuo viaggio a piedi:& eſſendo dalli condottieri della ſedia maltrattato di parole, per hauer fatto loro perder il guadagno del viaggio, non ſe ne curò punto, anzi al compagno, che parea di ciò ſi lamentaſſe, riſpose; non te ne curar fratello; attendiamo pure à far quel, che ſi dee, e del reſto biſogna pregar'Iddio per eſſi.

Non minor'argomento della carità d'Andrea, ſi è il diſguſto, che ſentiua del danno ſpirituale, o temporale del prosſimo, e quanto ſi maceraua per la ſalute loro: gli ſi ſcorgeua ſubito in faccia quãdo hauea qualche peccatore per le mani, o pure hauea veduto alcuno commetter peccato; ſtando molto meſto, e lagrimoſo, e pareua, che con le ſue lagrime procuraſſe d'ammollire il cuore di coloro, & mitigare lo sdegno diuino. Si ritrouaua in Piacenza vno di mala vita, sboccato nel parlare, e maſſime de' Religioſi, che parea ne foſſe nimico: hora ritrouandoſi iui il B. Andrea, s'abbattè vna volta in lui, e procurò, com'era ſuo ſolito, con ogni ſuo potere ridurlo alla ſtrada della ſalute, ma il tutto pareua in darno, mentre più oſtinato che mai cõ parole scompoſte sempre li rispondeua: all'hora il Beato alzando lagrimoſi gli occhi al cielo, iui chiedẽdo aiuto con ispirito veramente Apoſtolico, e con efficacia veramente da Santo, dando nella spalla di colui vna leggiera percoſſa, li diſſe, è grãde la miſericordia di Dio: mirabil coſa, non fù tocco quel maluagio nella spalla, ma nel cuore, perche ſubito quaſi da profondo ſonno ſuegliato ritornò in se, ſi compunſe, e conuertì talmente, che proſtrato a i piedi del Santo Confeſſore, li chieſe humilmente perdono, e volle intieramente confeſſarſi da lui de' ſuoi enormi falli, facendo per l'auuenire condegna penitenza di eſſi.

Quante volte era ſentito Andrea auanti ad vn Croci-

fiſſo dirottamente piangere, e pregar ſua Diuina Maeſtà, che nō permetteſſe l'offeſa ſua, e le foſſero raccomādate l'anime col ſuo pretioſo ſangue redente? Quante volte s'offerſe egli al Signore, di voler riceuere ſopra la ſua perſona i caſtighi, che meriterebbero i peccatori per gli loro peccati, acciòche quelli dal fango di eſſi foſſero vſciti? Quanti digiuni, vigilie, diſcipline, cilici, & altre penitenze tolerò egli per placar l'ira Diuina contra de' peccatori, lo sà totalmente quel Signore, per lo cui amore tutto ciò operaua. Per lo contrario poi era incredibile il contento, che ſentiua, quando vedea qualche peccatore ridotto a penitenza, ò qualche perſona da bene far qualche attione virtuoſa; tutto ſi rallegraua, e conſolaua, e ringratiaua il Signore; e ſe era preſente à quel tale di cuore l'abbracciaua, dandoli con molto affetto la ſua benedittione.

Ma che diremo dell'inuentioni ritrouate da lui per acquiſto del proſſimo? Pareua che à bello ſtudio in ciò attēdeſſe, e maſſime quando gli ſi attrauerſaua qualche difficoltà. Inteſe vna volta, che vna gētildonna deſideraua di confeſſarſi à lui, e chiederli conſiglio, & aiuto in vn ſuo pericoloſo trauaglio; ma ch'era impedita per il dubbio, c'hauea de' ſuoi parenti, i quali tenendola in caſa come di qualche colpa ſoſpetta, ſe l'haueſſero veduta parlare col B. Andrea, maggiormente entraſſero in ſoſpezione. Che fe all'hora la carità d'Andrea? quando non accorrere à queſto biſogno ſpirituale non poteua da lui ſopportarſi, e l'andarui di naſcoſto era difficile; perche portando per aiuto della ſua vecchiaia il baſtone in mano, ſarebbe al rumor di quello facilmente ſcoperto? Deliberò alla fine laſciar' il baſtone, e perche difficilmente ſaliua per le ſcale di eſſo, ſi poſe con le mani in terra: e così ſtraſcinandoſi al meglio, che potè per le ſcale, giunſe a fauellar con quella meſchina, la confeſsò, l'aiutò,

iutò in quel ſuo pericolo: e cooperando Iddio alla carità del Santo, vſci quella pouera donna con ſua riputazione da quel periglioſo trauaglio: altre volte ſi riduſſe a porſi ben dẽtro à più ſporchi luoghi delle caſe, per aſcoltar quiui comodamente le Confeſſione altrui, & eſſendoli detto, che per la puzza del luogo li ſarebbe ſtato molto ſcomodo, riſpondeua, che maggiormente puzzauano i noſtri peccati nel coſpetto di Dio, e che perciò per togliere la puzza dalle narici Diuine non ſi douea punto curare di ſentire quel fetore.

Finalmente queſt'ardente carità d'Andrea ſi eſtendeua tanto, che anche ſopra modo amaua tutti coloro per iquali in qualche modo era aiutato, e ſouuenuto il proſſimo, così nel ſpirituale come nel temporale; perciò ſuiſceratamente amaua i predicatori, quando gli ſcorgea fruttuoſi, queſti finita la predica andaua à ritrouare, e con grand'affetto li ringratiaua del frutto, che fatto haueano nell'anime, con caldiſſime preghiere gli eſortaua à continuare in ciò, e ſolea dire che era sì infiammato nell'amore di coſtoro, che quando altro cibo mancaſſe per riſtorarli, darebbe loro le ſue proprie viſcere. Con queſt'iſteſſo affetto riueriua molti Signori grandi, e Prelati Illuſtri, come operari fruttuoſi del Signore, e col mezzo de'quali era ammaeſtrato, & aiutato il proſſimo, perciò quando inteſe la morte di San Carlo Borromeo Arciueſcouo di Milano, ſi vedea il ſanto Vecchio gir per caſa piangendo con dire, la Chieſa di Dio ha perduto vn Miniſtro così ſanto; dall'iſteſſo affetto era moſſo ad amare ſopramodo il ſuo ſanto connouizio Paolo d'Arezzo Cardinale, perche oltre la ſantità, che in lui ſcorgea, lo tenea per miniſtro ottimo della Chieſa, e dopo la morte di lui ſpeſſiſſime volte ne' ragionamenti, eſortazioni, e ſermoni, facea memoria dell'azioni di queſto ſanto Prelato, inducendo tutti alla imitazione di lui.

Continuo feruore nell'orazione. *Cap. XXIV.*

SE le molte virtù, che risplendono in Andrea, non lo rendessero ammirabile, basterebbe à farlo questa sola dell'oratione; non si può imaginare con quanto feruore, e con che trasformatione in Dio fosse à questa applicato; perciò stando nel secolo n'era tanto amico, che non solo ordinariamente oraua ben sette hore del giorno, ma anche spesse volte vi consumaua la maggior parte di lui, e della notte; ne contento di ciò, benche giouanetto, istruiua i fanciulli, e gli esortaua ad impiegarsi in questo esercizio in modo, che si può dire, ne fosse prima maestro, che discepolo. Ben si conobbe questo suo feruore, quando assalito, come dicemmo, da certo assassino, mentre oraua in Chiesa, non per altro si ritenne quegli d'ammazzarlo, se non perche lo vide così infiammato nell'orare, che li parue vn'Angelo. Entrato poi in Religione chiamata da lui casa d'orazione, frequentolla di maniera, che sempre li veniua permesso, oltre l'orationi assignate dalla sua Religione due volte il dì, spendeua ancora molte hore del giorno, e della notte, ed alle volte le notti intere: sempre preueniua gli altri, perche solea dire, che al primo pouero nel qual s'incontra vn Principe, più volentieri fa limosina, che a gli altri. Quando andaua per la Città, e fuora d'essa per visitar'infermi, e cōfessar persone bisognose, ò pure per altra opera di carità, faceua sempre oratione, e quando ritornaua a casa tutto, che fosse stanco, & affaticato, si ponea subito ad orare, come se in ciò trouasse riposo. Era per questo accompagnato da sì fatto rapimento in Dio, che restauano i sensi come fuor di se, nell'esercitar'il loro vfficio. Andā-

do

do vna volta da Napoli ad Airola per confessar i padroni di quella terra, nel principio del camino disse al compagno, che gli lasciasse far vn poco di orazione, la quale finita riuoltosi a lui, gli dimandò quante miglia haueano fatto; e colui rispose, che ben dieci: come? rispose egli marauigliandosi, habbiamo adunque passato Arenzo? così è, replicò il compagno: laonde restarono ambidue ammirati; il Beato di non essersi accorto di ciò, & il compagnp della sua grand'alienazione nell'orare. Altre volte fu visto, mentre caminaua, & anco mentre si ritrouaua à tauola per mangiare, restare immobile con le mani alzate al Cielo.

Fu in oltre osseruantissimo del Coro, così il giorno, come la notte, e vi staua con tanta composizione, e diuozione, che chiaramente si conosceua l'affetto, con che dimostraua douersi lodar' il Signore: e se astretto da qualche occorrenza si fosse ritrouato fuora di esso, subito, ch'era l'hora debita, inginocchiato, o in piedi col capo scoperto, recitaua l'vfficio, ancorche si fosse ritrouato per istrada alla pioggia, ò al Sole: se ragionando con alcuno hauesse sentito il suono dell'horologio, onde conoscesse esser hora di recitar qualche parte dell'vfficio, subito interrompeua il ragionamento, e si poneua à recitarla con tanto raccoglimento, e sì grand'attentione, che ne anche miraua alcuno, che fosse venuto per ragionarli. Soleua ancora dopo hauerlo detto in Coro, dirlo vn'altra volta fuora per sodisfare, come egli diceua, alle negligenze benche leggiere vsate nel secolo nella recitazione di quello, e ben spesso anco recitaua tutto il Salterio. Con non minor diuozione recitaua l'Vfficio della Madonna, & il Rosario, con altre particolari diuozioni a' Santi suoi diuoti, principalmente a' gloriosi Santi Agostino, Domenico, e Tomaso d'Aquino, da' quali riceuè segnalate grazie, in diuerse occasioni.

Da questo continuo orare si cagionò, che nelle ginocchia gli si facessero i calli: e gli si gonfiarono in modo, che non poteua star più inginocchiato: laonde si rammaricaua di ciò grandemente: e consigliato co' Medici, li venne detto, che non v'era altro rimedio, che far tagliare quella gonfiezza: acconsentì il Beato, sostenne que' tagli con gran contento, dissimulando il dolore intenso, che sentiua: anzi diceua, sia benedetto il Signore, perche potrò per l'auuenire far' orazione inginocchiato.

In fatti era così continuo in questo esercizio, che con ragione veniua chiamato da molti miracolo d'orazione.

Era similmente dedito alla lezione de' libri spirituali, e specialmente di quello delle vite de' Santi, sì che per la frequente, e familiare lezione l'hauea quasi tutto nella memoria, e spesso se ne seruiua in proponerli per ispecchio, & esempio: e ciò con tanto spirito, che rapiua gli animi de gli vditori, & era più volte pregato a replicar le medesime cose, che poco fa haueua detto.

Il lungo habito, che hauea acquistato in questi santi esercizij, il fece parere vnito sempre con Dio, & in esso riposarsi astratto da tutte l'altre cose, quantunque egli veramente fosse attentissimo all'occupazioni esterne, alle quali attendeua: perciò confessando, sempre, che dalla necessità era astretto a rispondere a' penitenti, daua a' loro peccati opportuni rimedij; anzi alcune volte conoscédo il dubbio, che haueano hauuto, che egli non l'hauesse intesi, gliele scopriua non senza stupor loro, e replicaua tutto ciò, che nella Confessione haueano detto. Questo altissimo grado di contemplazione acquistato dal seruo di Dio per poterlo perfettamente esercitare, vniua con vna diligentissima custodia di se stesso, e de' suoi sensi, perciò fuggiua tutte l'occasioni di distrazioni, abborrendo specialmente le curiosità, e le nouelle de' fatti altrui, nè permetteua, che in conto alcuno se ne parlasse in sua

pre-

presenza così da' Religiosi, come anche da' secolari: onde possiamo con verità affermare, che la sua vita fu vna perpetua orazione, caminando continuamente alla presenza di Dio, e stando co' suoi pensieri tutto rapito al Cielo.

L'osseruanza de' tre voti Religiosi. *Cap. XXV.*

QVanto grande fosse lo spirito, e feruore del seruo di Dio nell'osseruanza della Pouertà, Castità, & Vbbidienza, si può facilmente da questo considerare: che se nell'altre virtù fù feruoroso, e ardente, molto più douea esser in quelle, alle quali si ritrouaua astretto con voto solenne. Fù adunque la Pouertà sommamente amata da lui, come cosa, della quale n'hauea sì rari esempi del suo Signore. Perciò stando nel secolo si vide nel vitto, e nel vestito pouerissimo e fra l'altre cagioni, dalle quali si mosse ad entrar nella nostra Religione, fù il vedere in lei vna pouertà fondata totalmente nella diuina prouidenza, mentre non possiede in comune, ò in particolare, ma solo viue di limosine spontaneamente offerte. Hor fatto Religioso non permise mai, che la sua pouera cella si biancheggiasse, nè che'l suo letto fosse altro, che vn vecchio pagliariccio ad esempio del suo B. Padre Gaetano; nè permetteua, che questo si mutasse, se non astretto dall'vbbidienza dopo otto, ò dieci anni, & all'hora quasi scherzando solea dire: l'asino si rallegra (così chiamando il suo corpo) perche ha la paglia nuoua; Adoperaua vna ruuida coperta; nè vsò mai lenzuoli, se non ne gli anni vltimi di sua vita, essendo sempre auuezzo a dormir vestito: Teneua due sole Immagini, vna del Crocifisso, e l'altra della Beata Vergine, e sopra vna picciola

tauoletta alcuni libri.

Portaua le sue vesti talmente vecchie, e consumate, che appena si reggeuano con rifarcirle : e consigliato a mutarle, mostraua molto godere di quella pouertà. Ne solamente osseruò questa estrema pouertà nella cella, e ne' uestiměti di fuora; ma anche assai più in quelli di sotto. Portò 26. anni un paio di calze, e quelle, che nella morte si ritrouarono, si ueggono tutte rappezzate con panni di diuersi colori, conforme il santo Vecchio poteua hauere. Quindi auueniua, che quando li bisognaua rappezzarsi, era costretto a star in letto: godeua sommamente quando si vedeua mancar qualche cosa, e per lo contrario s'affliggeua, se nella sua Religione fosse fatta spesa, al suo parere troppo sontuosa.

Mosso dallo stesso zelo ne i viaggi, che faceua, ricusaua ogni comodità: perciò quando andaua per terra, procuraua, ch'el cauallo fosse da basto; quando nauigaua, che non fosse barcha particolare per lui, ma ò barchetta da pescare, ò pur barcone, che portasse legne, calce, ò cose simili: compiacendosi molto ancora di veder, che questo affetto alla pouertà, rilucesse negl'altri: e quei, che v'attendeuano chiamaua veri fratelli della Religione, e gl'amaua straordinariamente.

Non si può credere, quanta allegrezza sentisse vna volta in particolare, quando trouandosi mortalmente infermo il Padre Don Tomaso Brancia huomo santissimo, e che all'ora vicino à morte fù visitato visibilmente dagl'Angeli, ricusò anco in quell'estremo vna picciola commodità, che in così gran bisogni suol concedere la Religione, cioè d'allargar alquanto il letto con aggiungerui vn matarazzo; giubilaua Andrea lodando la bontà di questo Padre, & esagerando la pouertà di lui: onde pregaua i Padri, che lasciassero morire lui ancora, ò in terra, o sopra le nude tauole ad esempio del suo Signore, che

era

era morto su'l tronco della Croce. Inuidiaua à quei, che scorgeua più poueri di se. Abbattendosi vna volta in vn poueretto mezo ignudo, che li chiese la limosina, proruppe in copia grandissima di lagrime, e riuolto al compagno disse: questo è vero pouero, e non io. Nemico perciò fu sempre de' sontuosi edificij, e de gli addobbamenti preziosi. Si ridusse vna volta ad inginocchiarsi auanti vn Sacerdote giouane, & a pregarlo voler continuare l'vbbidienza, che teneua di dispensiero, mosso non da altro, che da vederlo attender molto alla pouertà, fin quando vedea spazzare i giouani per casa, e li pareua, che consumassero troppo la scopa, solea con le sue mani imparar loro a far quell'esercizio, acciò anco in quello s'hauesse mira alla pouertà.

Quanto poi alla castità, basteranno le cose dette di sopra in questa materia, aggiungerò solo, ch'egli ne fu tanto zelante, e timoroso, che col solo pensiero temeua di perderla fin all'vltimo di sua vita: perciò caminaua con sollecitudine grande, e con raccoglimento de' sensi quãtunque fusse decrepito.

La santa vbbidienza anco sopramodo li fu a cuore, e fin dal tempo ch'era secolare fu si vbbidiente al B. Giouanni suo confessore: che hauendoli quelli detto, che s'opponesse all'offese Diuine machinate contra vn monastero da lui guidato anche fino allo sparger il sangue, il che subito prontamente esegui, e fu mortalmente ferito.

Entrato poi in Religione pareua, che concorressero nella vbbidienza di lui tutte le circostanze da San Bernardo descritte, miraua il suo Superiore come Luogotenente di Dio; e nel resto chiudendo gl'occhi eseguiua con prontezza, & allegrezza quanto li era imposto senza farui punto reflessione, così fu visto spesso portar su le spalle pietre, e calce per la fabbrica, e legne per ser-

uigio di casa: leuarsi a sonar il mattutino, e far altri bassi esercizij con si allegro sembiante, che inuitaua tutti a far il simile. Quando li era comandato alcuna cosa dal Superiore ancorche conoscesse esserli di nocumento alla salute corporale, l'eseguiua prontamente; stimando più l'vbbidienza, che la propria salute. Essendo ancor vecchio quando non era superiore, procuraua ad ogni suo potere di sottomettersi a qualcheduno, che come suo particolar maestro lo guidasse, e ciò facea con tanta humiltà, come se all'hora fosse entrato in Religione procurando in questo modo porre in esecuzione quel che solennemente hauea promesso ne' voti.

Mortificazioni, & asprezze. Cap. XXVI.

MArauiglioso sopra modo fù in questa santa virtù della mortificazione il seruo di Dio, e cercò ogni via, per la quale potesse continuamente auanzarsi in questa.

Egli non solo puntualmente osseruaua i digiuni, che dalla Chiesa, e dal suo particolar istituto gli veniuano imposti; ma con non minor feruore n'osseruaua molti altri per sua particolar diuozione; & in questi giorni mangiaua solamente la sera de' legumi cotti la mattina: e molti anni prima, che morisse, il suo ordinario cibo non fu altro, che legumi, & herbe, e di questi le più vili, e rimaste cotte di molti giorni; e fu osseruato, che la mattina di Pasqua mangiò faue rimaste a' fratelli nel digiuno della Settimana santa.

Fu spesso veduto andarsene al luogo, oue si buttauano l'immondizie della cucina, e quiui con molta allegrezza raccogliere alcune poche foglie, e pregar con grand'istanza,

d'istanza, che per suo cibo se li preparassero. I legumi, che per ordinario mangiaua, erano faue frante, e di queste, per non fastidire i fratelli, ne faceua cuocere buona quantità, serbandosele fredde, e nell'hora del mangiare le faceua riscaldare,& ammollir con l'acqua. Perciò la Principessa di Stigliano a pieno informata del suo costume,sempre,che lo chiamaua alla Torre del Greco, li faceua apparecchiar faue frante: e volendo vna volta con amoreuole inganno nodrirlo, ordinò, che con le faue li fosse meschiato pollo ben pesto:ma accortosene al gusto il seruo di Dio,le rifiutò.

Poteua tanto in lui il lungo vso di questa sorte di vita, e la confidanza in Dio, che l'hauerebbe aiutato à continuarla, che stando grauemente infermo contra l'ordine de' Medici,non volle dilungarsi punto dal suo rigore: & essendogli vna volta ordinato dal Superiore,ad istanza del Medico,che mangiasse vn pollo arrostito, vbbidi per quella sola volta; ma poscia ottenne con gran preghiere di ritornar a i soliti cibi, del che parlando con vn suo diuoto,con ischerzo disse: non sai,che l'Asino (così soleua chiamar il suo corpo) s'ha mangiato vn pollo, & era pronto a far l'istesso vn'altra volta, ma ho fatto, che si contenta d'vna minestra di faue.

Gli occorse vna volta d'andar a confessare certi suoi diuoti in vn luogo distante da trenta miglia: quando poi se ne ritornò,perche era Venerdi,non volle la mattina mangiare, ma arriuò al Monasterio di San Paolo digiuno, e molto tardi; or si per l'età decrepita, come anche per l'astinenza di 24. hore, era diuenuto tanto debole, e lasso,che à gran pena potè posarsi sopra vn poggetto del Chiostro,non confidandosi andar alla sua cella: s'abbattè à caso in vn Padre,il quale mosso a compassione, & ammirato,gli disse: Vecchio mio,che cosa è? come ti senti? Rispose, che era mezzo morto, e che non si confidaua

an-

andarsene in cella: subito quelli con molta carità l'aiutò à leuar gli stiuali, e non ritrouando veruno, che li potesse dar da mangiare, per esser tutti ritirati, essendosi quella sera digiunato, andarono insieme in cucina, e mirando nell'immondizie, quiui accolsero certe herbe buttateui, dalle quali il seruo di Dio si fece vn insalata: e cercando per la cucina ritrouarono dentro vn pignattino delle faue frante, che per esser molto tempo innanzi cotte, erano all hora diuenute dure: onde vi pose dentro il B. Andrea vn poco d'acqua, e le riscaldò, e queste furono il cibo d'vn pouero vecchio, infermo, e fatigato: si dimostrò nondimeno di ciò molto contento, perche con faccia giubilante si riuoltò a quel Padre, e gli disse, che mai in vita sua non hauea mangiato con maggior gusto, ne cose, che più l'hauessero dilettato. Non mangiò mai pane fresco, ma sempre durissimo, & in ogni cosa, oue poteua volentieri si maceraua: perche soleua dire, che i Christiani deuono crocifigger la carne con i vizij, e con le concupiscenze, e che principio della vita spirituale si è frenar la gola.

Mostraua più inferuorato spirito nell'astinenze, e mortificazioni quando si trattaua della carità del prossimo: poiche per poter in tempo di carestia far limosina con maggior ageuolezza, si priuò del vino, & il suo pane volle, che fusse negrissimo: occupato nella salute dell'anime, ò mangiaua vna sola volta il giorno, ò pur intiero il faceua passare, senza gustar cibo. Fu veduto bagnar il pane con lagrime, dicendo, che si imagiaua i peccati de' popoli, e fu vdito gridare: quanti serui di Dio, & huomini nobili hanno bisogno di questo pane, del quale io peccatore, e vile homicciuolo in abbondanza mi satollo? si mortificò dello stesso pane, anzi in fin dell'acque non mangiando di quello, nè beuendo di questa, se non quanto la necessità richiedeua.

Con-

Consigliandolo vn Padre di non poca autorità hauere maggior riguardo alla sua salute in età si graue; egli per risposta cito il capit. *Contraria de consecu. distint.* 5. oue si registrano queste parole di Santo Ambrogio, *Contraria sunt dictæ Congregationis præceptæ medicinæ, a ieiunio reuocant; lucubrare non sinunt*, il che sentito quel Padre, arrossi, e lo noto, accioche esso, e gli altri ne cauassero frutto.

Questa medesima austerità vsaua nel dormire: imperocche il suo sonno era di quattro hore, o poco più: il suo delicato letto era vn duro saccone; per esser più pronto alle mattutine vigilie, le quali soleua sempre preuenire, dormiua vestito; quando li bisognaua restarsi in casa d'alcun suo penitente, la delicatezza del letto, che se li preparaua, gli era cagione, ò che spendesse tutta la notte in orazione, ò se pur si riposaua qualche poco di tempo, ciò faceua sopra la nuda terra.

A queste asprezze tutto che fossero grandi: n'aggiunse nondimeno maggiori: copriua le sue nude carni con vn aspro cilicio: disciplinauasi ogni giorno con crudelissime discipline, e catene di ferro, insin' a sangue. Nè bastandoli ciò, ritrouò vna sottile, e nuoua inuenzione da macerarsi: Perche patiua grauemente di rottura, portaua sopra le nude carni vn cerchio di ferro, il quale per le sue continue astinenze, e per la vecchiaia, che estenuauano il corpo, gl'era diuenuto largo: onde si fe fare alcuni pezzetti di legno, e quelli ponendo fra il cerchio, e le nude carni, veniua da nuoua foggia di martirio crudelmente tormentato; impercioche per esser troppo duri, e lunghi, gli haueano profondamente penetrato dentro alle carni: nè per questo egli punto cessaua dal caminare, e dalle continue fatiche in seruigio di Dio, e del prossimo; anzi quanto più patiua tanto maggiormente godeua. Voleua ancora che da' fratelli s'attendesse a questa santa

virtù della mortificazione, quanto era possibile: che se bene non faceua loro mancar il vitto, e vestito ordinario; nondimeno nell'vno, e nell'altro abborriua la delicatezza: laonde essendogli vna volta mandate da vna Signora sua diuota, certe camicie, non volle, che i Padri se ne seruissero, parendoli, che erano troppo delicate, e sottili: anzi scriuendole intorno à questo particolare, le significò, che per l'auuenire non trattasse più i Padri da sensuali, non vsando la Religione sì fatte delicatezze.

Pazienza ne' trauagli. Cap. XXVII.

Possiamo sicuramente chiamar la vita del nostro B. vn continuo, e volontario Martirio, non solo per le grandi asprezze, e penitenze, delle quali habbiamo trattato nel precedente Capitolo, ma anche per li trauagli, che continuamente per gloria di sua Diuina Maestà, e salute dell'anime, li conuenne patire, e per le diuerse infermità, dalle quali fù oppresso. Essendo ancor giouanetto soffrì con pazienza d'esser falsamente accusato di certo peccato sensuale, e le minaccie perciò fatteli nella vita: aspettando, che Iddio difensor dell'innocenza scoprisse il vero.

Fatto Religioso non li mancò occasione di mostrarsi perfetto in questa virtù: perche tutte le mortificazioni, le ripugnanze al proprio volere, i comandamenti di cose malageuoli, che nella Religione ordinariamente sogliono auuenire, soffrì con marauiglia, & edificazione di ciascuno.

Essendo andato in casa d'vna Principessa fuora di Napoli fu richiesto da alcuni suoi Cortigiani; che li volesse raccomandare ad essa Signora per certi loro interessi particolari: negò di farlo il Beato Padre, dicendo che con

i suoi

i ſuoi penitenti non s'impacciaua in coſe d'intereſſe, ma ſolo di coſcienza: sdegnati perciò coloro, gli apparecchiarono vna peſſima habitazione: Parue al Compagno che ciò ſi doueſſe dire alla Principeſſa, accioche rimediaſſe a tale inconueniente; ma gliele prohibì il ſeruo di Dio, e con patienza ſoffrendo il tutto diſſe, che mentre Chriſto era morto in Croce, conueniua; che ch'egli ancora volentieri patiſſe. Ne ſolamente ſofferiua le tribolazioni, ma anco dimoſtraua, che gli erano cariſſime: perciò quando era aſſalito da quell'aſpra infermità delle rotture la quale per ciquant'anni patì, ſoleua dire Benedetto dolore, che mi fa ſpeſſo carità di viſitarmi : e ſe li veniua detto, che fatigaua, e patiua molto, ſubito prorompendo in pianto, e ſoſpiri, diceua. Et il Figliuol di Dio? volendo così dinotare, che il ſuo patire era nulla, riſpetto a quanto patì Chriſto per noi.

Quando eſortaua gli altri a queſta ſanta virtù della Pazienza, ſoleua dire, che non conueniua nelle peregrinazioni cercar ripoſo, nel carcere contento; e nell'eſilio conſolazioni, intendendo il mondo per queſte tre coſe: e che qui biſognaua piangere e patire, ſe in Cielo vogliamo rallegrarci: ſcriuendo perciò ad vn ſuo penitente dice queſte parole. in queſto mondo ſiamo poſti per piangere, e patire, e non per ridere, e godere, e quelli, che non hanno pazienza, fanno come i demonij: cioè che patiſcono ſenza merito, e quanto più patiſcono, tanto più meritano pene: ma quelli, che con pazienza ſoſtengono le tribulazioni, patiſcono come Chriſtiani, i quali a ſomiglianza di Chriſto, con pazienza ſopportando, ſaranno conſolati.

Eſſendoli data ſperanza di vita in vna ſua mortal'infermità, riſpoſe che quando haueſſe piaciuto a ſua Diuina Maeſtà di farlo viuere, per niuna altra cagione il deſideraua, ſe non per patire.

Hebbe

Hebbe anche largo campo d'esercitar questa virtù in vn' ostinata pugna, che fin all'vltimo di sua vita sostenne contra il demonio, il quale per precipitarlo dall'altezza della perfezzione, hora con inuisibili assalti d'importune tentazioni, hora con mostruose, ed apparenti forme non restaua di tenderli agguati, riuscendo però sempre, vittoriosо il B.

Finalmente, quando gli pareua non offerirseli quelle occasioni, che bramaua, per attualmente esercitarsi nella patienza, andaua egli imaginando, e prefigeuasi nella mente varie inuentioni di patire: come d'esser strascinato, à code de' caualli, sbranato da leoni, fatto a minutissimi pezzi, e cose simili, esercitandosi in esse, e godendo come se attualmente le patisse.

Singolar' affetto verso la Religione, e sue Regole. Cap. XXVIII.

HEbbe sempre il B. affettuose viscere di amoroso figliuolo verso la Religione sua cara madre: dal che si cagionò in lui vn ardentissimo disiderio dell'accrescimento, & honore di lei, e dell'osseruanza delle sue Regole: soleua publicamente dire, che per seruigio di quella hauerebbe volentieri sofferto qualsiuoglia pena, e martirio, ne si sarebbe giammai partito da essa per qual si sia cosa del mondo; il che da gli effetti si vide rinuntiando molte dignità più volte offerteli; procuraua con ogni sforzo fondationi di nuoue case, sentendo di ciò grã consolatione; teneua continua memoria de' benefattori della Religione conseruandone particolare nota di tutti nel suo Breuiario, per pregar continuamente sua Diuina Maestà per loro, e procuraua, che da gli altri si facesse lo stesso nelle comuni esortazioni, che soleua fare; e quan-

e quãdo era ſuddito eccitaua i ſuoi fratelli al medeſimo, ricordando loro quel detto di S. Bernardo, che i Religioſi mangiano i peccati de' popoli, e che con l'oratione ſi paga quel, che da eſſi ſi riceue. Teneua anche particolar memoria de' benefattori morti, e ſempre, che dall'vbbidienza gli era conceſſo, celebraua la Meſſa per eſſi . Da queſto ſuo affetto verſo la Religione naſceua nel B. vn' ardente amore verſo coloro che nel ſeruigio di lei s'impiegauano; come ſcriuendo à certa perſona lo diſſe egli ſteſſo con queſte parole: amo la mia Religione più che me ſteſſo, e perciò amo anche più che me ſteſſo tutti quelli, che ſono membri vtili di lei affaticandoſi per eſſa in leggere, predicare, aſcoltar le confeſſioni, & in altre opere di carità a gloria di Dio, & a ſalute dell'anime.

Quando alcuno di buona riuſcita nello ſpirito pigliaua l'habito della Religione, ò altri riuſciua nelle prediche e letture, incredibile era il contẽto, che ne riceueua: con parole, e con lettere gli animaua al ben operare, & a ſempre auuanzarſi, queſti tali chiamando ſuoi diletti figliuoli.

Delle Regole ancora dimoſtroſſi rigoroſo, e zelante; che perciò di giorno, e di notte fù aſſiduo nel Coro: ma ſpecial penſiero egli hauea del Matutino, riſuegliando ſempre colui, che aggrauato dal ſonno non l'haueſſe ſonato all'hora ſtabilita. Riferirò à queſto propoſito vn' atto del ſeruo di Dio di molta edificatione. Ritrouandoſi vna volta grauemente infermo, conobbe eſſer paſſata l'hora del Matutino, e non potendo ſuegliare chi n'hauea penſiero; afflitto più dal zelo che dal male, ſi riſoluette di chiamar ad alta voce dal letto; & accorrẽdoui i Padri dubbioſi di qualche ſtrano accidente ritrouarono, ch'egli ſolamente diſideraua, che ſonaſſe il Matutino, e non mancaſſe punto dal ſolito rigore del oſſeruanza che tanto li premea.

Haueua in oltre particolar riguardo al silentio : onde andaua sempre dicendo *De omni verbo otioso rationem reddituri sumus.* perciò niuno ardiua dir parole otiose, non che nociue in sua presenza: e nella sua vltima età era in ciò peruenuto à tal segno, che se alcun fratello fosse sforzato dire ad vn'altro qualche parola necessaria in tempo di silentio, in sentire il bastone a cui s'appoggiaua il santo Vecchio, subito si ritiraua dubbitando di essere anche in cosa così lecita per lo suo zelante feruore da lui grauemente ripreso.

Sopra modo li dispiacea, se da superiori non si fusse atteso con ogni diligenza à prendere giuridica informatione della vita, e de' miracoli de gli huomini santi della Religione, che soleua dir'egli esserne stati molti; e perciò sempre che co' Padri Visitatori, e col P. Generale li veniua occasione di parlare, ò scriuer loro, facea istanza di ciò: ma Iddio hà permesso, che quello in sua vita non poté del tutto impetrare, si eseguisse doppo la sua morte, e nella persona di lui, e d'alcuni altri.

Ritrouandosi vecchio, e vicino à morte di continuo pregaua il Signore che li desse tanto di vita quanto potesse abboccarsi col Padre Generale, a cui hauea da comùnicare cose molt'importāti per la Religione, fù esaudito il seruo di Dio da S.D.M. poiche hauendo ragionato con l'occasione della visita col P. Generale poco dopo morì.

Studio, e dottrina del Beato.
Cap. XXIX.

QVantunque fosse il nostro Beato occupatissimo nella salute sua propia, e del prossimo; nondimeno non volle abusare il singolar talento, che nelle scienze gli hauea concesso il Signore. Dedito adunque a gli

a gli ſtudij imparò fanciullo lettere humane, & in quelle fe tal profitto, che ancor giouanetto potè inſegnarle a gli altri. Creſciuto poi in età, ſe n'andò in Napoli, oue attendendo con indefeſſa fatica allo ſtudio dell'vna, e l'altra legge, cominciò in breue ad auuocare nel foro Eccleſiaſtico, & eſſer'intendente ne'caſi di coſcienza, onde fatto già Religioſo, riuſcì perfettiſſimo Confeſſore. Fù ſimilmente verſatiſſimo nella Filoſofia, e ſagra Teologia, & in particolare nella dottrina di San Tomaſo, la cui Somma tenuta per ſuo vſo, s'è ritrouata ripiena di poſtille fatte da lui. Frequentò ancora la lettione de' libri de' Santi Padri, e della ſagra Scrittura, e ſpecialmente l'Epiſtole di San Paolo, e di S. Iacopo, le quali parea, che haueſſe tutte in memoria: perciò ſubito s'accorgea, ſe in quelle ſi faceua errore nelle parole, o nella citatione de' luoghi: e ſe ciò auueniua a' ſuoi fratelli nelle Prediche, gli auuertiua ſegretamente a porui maggior cura.

Nella compoſitione de'ſuoi libri, e Trattati ſi ſcorge chiaramente quanta dottrina, e ſpirito foſſe in lui: e perche non ſi ritrouano per hora ſtampati, ma ben sì ſcritti di ſua mano ſi conſeruano nell'Archiuio di S. Paolo di Napoli, li ponerò quì come in vn Catalogo, a fine che ciaſcuno ſappia quanta ſapienza zelo, e carità del proſſimo concedeſſe Iddio à queſt'huomo ſanto che nel mezzo di tante fatiche, ſudori, e ſtenti per la ſalute ſua propria, e del proſſimo, potè rubar'il tempo, per comporre Trattati sì copioſi, pieni di ſpirito, e dottrina ſingolare; e ſono gl'infraſcritti.

Vn Trattato del Timore, e della Speranza, che nell'opere s'è più volte allegato. Vn Tomo di Prediche Quareſimali. Vn Tomo di Prediche Annuali. Vn Trattato, detto Eſercitio ſpirituale vtile per conoſcer il peccato, con alcuni opportuni rimedij per purgar l'anima da'vitij. Vn Trattato del ſantiſs. Sagramento dell'Altare. Vn Trattato

nel quale si ragiona della diuina clemenza, e fruttuosa penitenza. Vn Trattato sopra il Salmo 118. Vn Trattato sopra l'Epistola di S.Iacopo, Vn Trattato sopra l'Epistola di S.Paolo ad Romanos. Vn Trattato sopra il terzo cap. di Paolo ad Colossens. Vn trattato sopra il Salmo 45. Vn Trattato sopra l'Oratione Domenicale. Vn Trattato sopra la Salutatione Angelica. Vn Trattato sopra'l secondo libro del Maestro delle Sentenze. Vn Trattato sopra il Vangelo di S.Luca *Descendens Iesus de Monte*. Vn Trattato sopra i sette doni dello Spirito santo. Vn Trattato detto Discorsi vtilissimi sopra le parole del Signore *Diliges Dominum Deum tuum*. Vn Trattato dell'obligo, che hà l'huomo di seruir a Dio. Tre Tomi di lettere spirituali scritte à varij Signori, Principi, e Cardinali, e persone priuate in varie occasioni. Vn Trattato del Dispregio del mondo posto in cinque lettere, che mandò alla Principessa di Parma D.Maria di Portogallo. Vn trattato del Diuino Amore, posto in varie lettere al Serenis. Principe Ranucio Farnese. Molti altri Trattati piccolini sopra l'oratione, & altre diuote materie.

In tutti questi Trattati, & in particolare nelle lettere, che sono in numero più di tremila, comunicogli il Signore spirito, e dottrina sopranaturale; così riferisce testimonio degno di fede in vna depositione, che fa nel processo del seruo di Dio, oue riferisce hauer'inteso più volte dalla bocca del B. le sue lettere essere dettate dallo Spirito santo, e che egli non sapeua quãdo cominciaua, che cosa hauea da scriuere, ma gli era miracolosamente portata la mano, però vedesi in queste vna santa libertà, con che esso corregge, & anima al seruigio di Dio, e che non hauea altro riguardo, se non quello, ch'egli medesimo afferma in vna lettera scritta al Serenissimo Ranucio Farnese, doue dice queste parole. Piaccia a sua Diuina Maestà, al cui honore indirizzo tutti i miei pensieri, parole,

role, & opere, darmi ſpirito, che poſſa ben'eſprimere i concetti, che ſi degnerà iſpirarmi a gloria ſua, & vtile dell'anima di V. A.

Dal ſuo grande amore verſo gli ſtudij nacque in lui vna incomparabile ſtima, ch'egli faceua de' letterati: perciò con ogni sforzo gli honoraua, fauoriua, & abbracciaua. Pregaua i Superiori a farne conto, accioche s'animaſſero maggiormente, & à chi con maggior fatica v'attendeua, moſtraua d'amar con maggior tenerezza; fù principal'autore, che nella ſua Religione s'attendeſſe alle ſcienze con maggior'eſattezza. Diceua, che ciò era grandiſſimo ſeruigio di quella, sì perche più perfettamente ſi poteua attendere al ſeruigio di Dio, e ſalute dell'anime; si anche perche s'euitaua l'otio, chiamato da lui porta, per la quale entrano tutti i mali. Eſortaua anche i ſuoi figliuoli ſpirituali a laſciar di legger libri profani, & attender'allo ſtudio della ſacra Scrittura, perche diceua, che queſta ci dimoſtra la grandezza di Dio, e l'amor, che ci porta, e ci fa conoſcere la noſtra baſſezza, e miſeria.

Humiltà, e baſſo ſentimento di ſe ſteſſo. Cap. XXX.

Reſtaci di trattare nell'vltimo luogo trà le virtù del noſtro B. della ſua profondiſſima humiltà come di virtù c'hà per proprio d'eligerſi ſempre l'vltimo luogo, ancorche fra l'altre molto principale anzi fondamento, e baſa, oue tutte s'appoggiano, e ſtabiliſcono.

Fù dunque il B. Andrea di così profonda humiltà, che ſe bene non ſi ſtancò mai d'operare attioni ſantiſſime, e di grand'edificatione; con tutto queſto non gli pareua d'hauer' appena cominciato a ſeruir Dio; onde vna volta

essendo migliorato d'vna sua grauissima, e pericolosa infermità, con grand'humiltà disse: se il Signore mi farà gratia di vita, procurerò di seruirlo con maggior feruore, ancorche fusse la sua vita tanto inferuorata, che difficilmente potea esser maggiore.

Hauea per costume di raccomandarsi spesso all'orationi altrui riconoscendosi per lo minimo di merito appresso Dio. E se bene con incredibil'accortezza vigilaua per vedere, e censurare i difetti proprij, ad ogni modo come, che questo non bastasse, hauea eletto alcuni Padri, i quali non solo continuamente l'auuisassero de' suoi mãcamenti, ma anche lo regolassero in tutte le sue attioni: onde nè pure ardiua inuiare ad alcuno vna lettera, se prima non la portaua a leggere, e farla correggere da essi.

Quando era da altri dispreggiato, ò villaneggiato, si tenea loro obligatissimo, anzi con molto affetto pregaua il Signore per essi, come in particolare vsaua per colui, che l'haueua ferito in faccia, e perche gli hauea ammazzato il nipote; & era tanto nota questa sua vsanza, che soleasi dire, bisogna oltraggiare il P. per ottener da lui preghiere appresso Dio. Vna volta le fu da vno scapestrato giouane fatta vna gran ribuffa per vna santa attione operata da lui in persona d'vna sua parente, ma altro non rispose Andrea solo, che sorridendo li disse: siate benedetto figliuolo: così vn'altra volta essendo con ingiuriose parole assalito da vna persona, che nol conoscea, quando poi li venne a dimandar perdono con molto affetto l'accarezzò. In questi, e simiglianti infiniti successi fù sempre osseruato in lui, che non hauea ne anco vn primo moto di turbatione, ma come dispregiatore di se medesimo più si rallegraua dell'ingiurie, e di essere da chi si voglia vilipeso per Dio, che altri d'essere da chi chi sia molto honorato, e riuerito.

Andando vna volta il B. à confessare vna persona illu-

stre

stre disse al compagno, che se veniua in ragionamento con quel Signore della persona di lui, hauesse procurato d'ingrandirlo e lodarlo; parue ciò strano a quel padre, e dimandando, perche contra il suo solito desiderasse esser posto in credito appresso di quel tale: rispose perche io hò da fare vna gran riprensione nella casa di costui, onde acciò mi habbiano credito, & vbbidischino, è necessario m'habbiano in molta stima, il che essendo io tanto vile, e miserabile non potrei ottenere, però fa bisogno, che tu mi lodi.

Dalle molte prerogatiue, e gratie singolari, che appresso d'ogn'vno lo faceuano riguardeuole, non cauaua altro, che confusione; onde scriuendoli vna volta la Duchessa di Nocera Castriota vna lettera, in cui dimostraua far gran conto, e stima della persona di lui; il B. li rispose in questa forma: misero me, e chi son'io? quando mai i vilissimi pari miei furono degni di tanto fauore di riceuere lettere da persona tale? e poco appresso soggiunse: io sono vilmente nato, e ne i peccati cresciuto, & adesso che senza mio merito il Signore nel sicuro porto della Religione m'hà collocato; malamente, con poca diuotione, e con niun feruore di spirito seruo à sua Diuina Maestà, al cui cospetto con molta riuerenza, e d'vna marauigliosa allegrezza ripieni gli Angioli tremano; & io insensato senza riuerenza, e timore cõ niun gusto spirituale cãto le diuine lodi, fo l'oratione, & offerisco il diuino sacrificio dell'immaculato Agnello all'Altissimo, e celeste Padre; misero me, che per la diuina gratia conosco li miei difetti, e miserie, nelle quali mi ritrouo, e sono già diciasette anni, che per la diuina misericordia l'hò incominciato à conoscere, & ogni dì dal Signore mi si dona comodità d'emendarmi, ne vedo vero principio della mia emẽdatione, saluo che vn poco di buon desiderio di voler cominciare à seruire il Signore, & attendere

ad estirpare i difetti, & acquistare le virtù, ma per la mia tepidità, e dapocaggine presto mãco dal buon principio, e non sono mai peruenuto alla vera emendatione de' miei difetti, & imperfettioni? E così anco quando in altre lettere gli occorrea far mentione della sua persona sempre vsaua somiglianti parole.

Ne' suoi ragionamenti solea detestar'i suoi proprij difetti, & introducea la bassezza del suo nascimento, e l'altissimo stato della Religione: confessando che se fusse stato nel secolo, gli sarebbe stato necessario stentare per guadagnarsi il vitto, e che nissuno l'hauerebbe mirato, non che honorato: & vna volta in particolare ritrouandosi in casa d'vn Principe suo penitente vidde iui vn suo paesano, che seruiua in quella casa per maggiordomo, e riuolto a quel Principe li disse: fate conto di costui per-ch'è tanto da più di me, quanto voi sete da più di lui: altre volte dicea, che la sua gloria sarebbe stata esser conculcato, e dispregiato da tutti.

Nell'attioni esterne dimostraua ancora questo affetto verso dell humiltà; non volle mai tutto che vecchio, graue, e benemerito, esser seruito da alcuno, ma da se stesso si facea anco i più bassi, e vili seruitij; nel far viaggio non volea, che il compagno gouernasse il cauallo, ma lo facea di sua mano. E quando viaggiaua in carrozza volea, che il fratello laico suo compagno stesse alla man dritta; ne gli vltimi anni della sua vita, con istanti preghiere ottenne di mangiare in luogo separato oue mangiauano anche que fratelli, che per essere infermi, & offesi nel ceruello, erano insieme stomacheuoli nel procedere, e finito c'hauea di mangiare riportaua egli stesso alla cucina i piatti, che loro haueano seruito, e ne tempi che si suole digiunare, perche era solito di cenare la sera mentre il giorno andaua sempre intorno facendo opere di carità solea spesso aspettare l'hore intiere con

gran-

grandissima humiltà auanti la porta della cucina qualche minestra di legumi auanzati dalla mattina.

Volle vn giorno a bello studio vn suo superiore mortificarlo, & incontratosi co'l B. li disse, intendo poche buone nuoue dell'essere, e viuere vostro; voi non caminate come douete, auertite che il demonio è sottile, guardateui, che non siate ingannato, e ve ne andiate all'inferno; il santo Vecchio si prostiò subito in ginocchioni, e riceuè con grandissima humiltà, & allegrezza quella riprensione senza mostrar punto segno di turbatione, anzi somma pace, quiete, e giubilo, altre volte vn certo fratello, che nell'vltima sua vecchiaia il solea aiutare, dicendo non voler più farlo, il B. con humiltà esemplare gli si buttò a' piedi, e pregò à seguitar quell' opera di carità; ne si può esprimere con quanta sommissione, & ossequio si portasse sempre seco. Quando li comandaua qualche cosa, diceua, che la facesse per amor di Dio, e non di lui, che n'era indegno: quando per l'infermità graue fù necessario, che quel fratello dormisse nella sua cella, esso per non disturbarlo dal sonno non ardiua ne anche di sputare.

Se bene solea molte volte proporre se stesso per esempio di qualche buona operatione, si conosceua nondimeno come anche lo testificaua il suo Confessore, & egli se ne protestaua, che semplicemente il facea per lo zelo del prossimo, e non per vanagloria, della quale non sentiua ne anco vn picciol moto: e non è difficil cosa a credere se considereremo come egli dall'altro canto spontaneamente manifestasse a tutti qual si voglia sua minima imperfettione.

Vna volta trà l' altre esortando vn fratello alla perfettione della vita Religiosa, & hauendogli detto: due cose hò io sommamente hauuto à cuore, & inuiolabilmente osseruato; non hò già mai detto parola otiosa, & hò subito

bito

bito perdonato à chi m'hà offeso: li parue che ciò doueſſe ridondar' in troppa ſua lode, onde ſeguitò il ragionamento rimprouerandoſi de' ſuoi mancamenti, eſagerando i ſuoi difetti, e'l molto, che douea al Signore.

Altre volte diceua, ch'egli douea ſempre piangere, anche nell'opere buone per le molte imperfettioni con cui le facea: Ritrouato in cella da vn padre ſuo amico, e molto confidente, piangendo amariſſimamente, e dimãdato del perche; riſpoſe, piango perche con la malitia, baſſezza, e negligenza mia hò auuilite, e ſporcate l'opere diuine; e ciò diſſe con tanto affetto, che pareua voleſſe annichilarſi, e porſi ſin ſotto terra.

Se, come ſuole auuenire à i Santi, permetteua il Signore, che alle volte il ſuo ſeruo patiſſe ſterilità di ſpirito, e li foſſe ſottratta la ſenſibile diuotione; pena, che ſolo può imaginarſi chi sà, che coſa ſia godere Dio; ſopportaua ciò il Beato con humiltà, e patienza ſtimando ciò auuenirli per ſuoi demeriti; e perciò ad ogni ſuo potere con atti d'humiltà, con orationi ſue, e d'altri procuraua di placar l'ira diuina; cioè vna volta riſpondendo ad vna perſona, che l'hauea pregato le ſcriueſſe di coſe ſpirituali, diſſe in queſta maniera: mi pregate vi ſcriua qualche lettera ſpirituale; dico, che malamente parla di coſe ſpirituali, chi non le ſente in ſe ſteſſo; confeſſo la mia miſeria; altri tempi le hò eſperimentate, e n'hò parlato, e n'hò ſcritto quando nuotaua nel graſſo, ma adeſſo ſto nel ſecco per li miei peccati, e per la mia proſuntione, non conſeruando con humiltà i doni di Dio: aiutatemi figliuol mio caro à placar l'ira del mio Signore, che non mirri alla mia proſuntione, ma mi voglia concedere il dono della ſanta humiltà; così riconoſcendoſi il Beato degno di qualſiuoglia caſtigo, & immeriteuole d'ogni beneficio, ſi rendea à gli occhi diuini accettiſſimo.

Queſta ſanta virtù dell'humiltà procuraua anche ſcol-

pir ne' petti altrui, & in particolare de' personaggi grandi, come fece col Serenissimo Ranuccio Farnese Duca di Parma scriuendoli à sua richiesta; oue si scorge, quanto hauesse in pratica questa santa virtù, che così sottilmente sapesse scriuer di essa; esortaua anche à chiederla di continuo à Dio, e però à dire spesso quell'orazione di S. Agostino, che comincia *Fortissime Deus*, come di molto valore per impetrar da Dio questa virtù.

Conosce le cose occulte, e specialmente l'interno de' cuori. Cap. XXXI.

E Così proprio di Dio il penetrar'il segreto de' cuori: che se tal volta ciò anche ne Santi si vede, dà manifesto segno della loro sopranatural virtù. Di ciò n'habbiamo molti esempi nel nostro B.

Confessando vna donna al Beato i suoi peccati, mentre parte d'essi taceua, non solo fù dal santo Confessore aspramente ripresa, ma gli stessi peccati, che volea tener coperti, le disse così inducendola à confessarsi intieramente. Ad vn'altro scoprì parimente vn' occulto peccato, con esortarlo à confessarsene, e farne la douuta penitenza.

Agnesa Capece Minutola Monaca in S. Andrea di Napoli essendo ancor giouane pensò più volte di far si Religiosa; ma non si era però mai risoluta, vide vn giorno il Beato Andrea, e dimando se la mattina hauea sentita la Messa, e rispondendo di si: soggiunse il Beato: hauete voi inteso come que' discepoli ad vna sol voce del Signore, *Relictis omnibus sequuti sunt Redemptorem*, e voi doppo tante chiamate, & ispirazioni ancora non vi sete risoluta, ella conobbe all'hora, che il Beato con particolar lume hauea penetrato l'interno del suo cuore, mentre

quest

questi pensieri non erano da lei stati communicati à veruno, e si risolse di porre in effetto le diuine ispirazioni, come in effetto esegui.

Fù vcciso vn figliuolo vnico à Lucrezia Suarda, la quale per esser donna di singolar bontà, si risolse subito perdonare all'homicida. Venne la mattina per tẽpo à ritrouarla vn suo parente, e procurò con segreto ragionamento impedire questa santa azzione. Poco dopo sopragiunse il Beato, & in vederla le disse: stà auuertita à non far quello, che ti hà consigliato il tale tuo parente, ma perdona quanto prima all'homicida.

Si trouaua il Beato superiore in casa, quando vn Padre gli chiese licenza d'vscir fuora à visitar'vn suo zio infermo; & il Beato li fece vn'aspra riprensione con dirli, che tal'infermità se la fingeua esso, e che suo zio non era altrimenti infermo.

Simil cosa gli accadde, quando vn fratello li dimandò licenza d'andar ad ascoltar'vn famoso Predicatore, perche giudicando il Beato, che a ciò da curiosità si mouesse, glielo negò: partissi sconsolato il suddito, e fece f a se proponimento di mai più chieder simile licenza a tal Superiore, che scortese li parue per hauergliela all'hora negata; quando si vide il Beato Andrea innanzi, che questo suo pensiero scuoprendoli con buone ragioni lo consolò.

Geronima Guazzaluta desiderosa di manifestar la sua coscienza al Beato Andrea, essendo molto timorosa dubbitaua, che'l Padre per esser vecchio, non intendesse bene la sua confessione: ma egli in vederla la chiamò à se, e manifestandole i suoi pensieri, e tentazioni, che patiua dal Demonio, ella si confessò poi da esso: & il B. le predisse, che'l Demonio l'haurebbe di nuouo tentata, con soggiungere: ma tu mandalo a me, che io lo chiarirò: fù tentata la donna, e disse, conforme al precetto datole dal

Con-

Confessore, vattene Demonio, che mi tenti, al P.D. Andrea mio Confessore: rimediò così alla tentazione, & il giorno seguente vedendola il Beato Andrea, prima, che cosa alcuna li manifestasse, gli disse: hieri fosti tentata, facesti bene a mandar'a me malatasta (così chiamaua il Demonio) ma io l'ho cacciato per la finestra: così e predisse le cose auuenire, e conobbe l'occulta tentazione, & hebbe vittoria del nemico.

Andò vn Religioso a baciar la mano ad Andrea, & il vecchio li disse voi hauete vn occulta superbia, attendete ad emendarui.

Ragionando con Gio. Battista Capece Galeoto Tesoriere Regio scuoprì vn'altro secreto, che non poteua naturalmente sapere.

Dimandò vna figliuola spirituale del Beato Padre, che cosa giudicaua ne fosse dell'anima d'vn suo fratello morto: Rispose è certo, che è saluo: soggiunse quella; e come lo sapete Padre mio? lo so, rispose, perche quante volte prego per vn'anima, che non è in luogo di salute, mi sento ributtare: ma quando è in luogo di salute, sento nell'animo consolazione grandissima. Et altre volte confessò, che spesso dicendo Messa o facendo orazione, gli erano riuelati gli stati di diuerse anime, che dimorauano nel Paradiso, Purgatorio, o Inferno.

In vna Terra detta Pomigliano d'Arco, si ritrouaua Lucretia Molignana soprapresa da grande afflizzione di spirito: e conoscendolo per virtù sopranaturale il Beato, benche assente, si partì da Napoli, & andò a consolarla: ammirò la donna, come di lontano scuoprisse gl'interni bisogni dell'anime, e fè di questo piena testimonianza.

Ragionando il Beato con vn Padre li disse preghiamo Dio per la tal Signora, che già è morta: non potendolo naturalmente sapere per ritrouarsi ella molte giornate lungi da Napoli.

Essendo i figliuoli di D. Luigi Herriquez infermi il nostro B. ottenne loro la sanità, s'infermarono di nuouo, e la madre chiamata D. Catarina Luxana, mando ad auuisarlo del male con raccomandargli alle sue orazioni, il B. andò incontro a colui, che l'ambasciata li recaua, prima, che quegli esponesse cosa veruna, disse il Beato; so bene l'infermità de' figliuoli; dite alla Signora da mia parte, che tosto li vedrà sani, come successe.

Quanto nel Beato fosse marauiglioso il dono della profezia. Cap. XXXII.

Lo spirito della profezia dono eccelso e diuino, ch'altri Santi ha reso sì marauigliosi al mondo, fù nel B. Andrea sì raro, & in tanti successi toccato con mani, che essendo contrario alla breuità di questo sommario descriuergli tutti, alcuni ristrettamente riferiremo Essendo inferma la Signora Principessa d'Auellino, e giudicata da medici fuora d'ogni pericolo, comparue il B. Andrea, e disse: questa volta morirà la Principessa, e sarò chiamato di fretta à confessarla; se ne staua però al detto de' medici col cuor quieto l'inferma, e sicura la famiglia; quando ecco il male incalza, e prestamente si chiama il Beato ad ascoltar la sua vltima cōfessione; e così di quella infermità morendo la Principessa, conobbero tutti auuerarsi la profezia del seruo di Dio. Parimente a Porzia Adorna, quando meno si pensaua predisse la morte, e se ne vide l'effetto.

D. Isabella Gonzaga. Principessa di Stigliano staua per adornare con gran pompa il Palagio, perche al Duca di Mondragone suo figliuolo era nato vn figliolino maschio; quando il Beato Andrea le disse; Principessa non vi trauagliate; simili apparati non seruono poi che tosto

mo-

morirà il fanciullo: seguì il predetto, riempiendosi quel palagio di pianto per l'immatura morte, e di stupore per l'auuerata profezia. Predisse alla Duchessa d'Aquaro la morte del Duca suo marito in tempo, che non solo il suo male non era tenuto per pericoloso da' medici, ma sicuramente affirmauano, che sarebbe guarito.

Quel fatto fù di molto stupore, quando scrisse al Vescouo d'Oira, vna lettera, la quale ò per negligenza di chi la portò, ò per altro disordine, non arriuando a tempo suo, giunse quando era già morto il Vescouo. Fù aperta la lettera, e si trouò, che in quella il Beato della vicina morte l'auuisaua. S'inferma D. Francesco Bucca, e nel tempo, che li medici assicurauano la madre dell'infermo D. Ippolita Carrafa, lo visita il Beato, e dice all'istessa: al Paradiso al Paradiso, significandole, che morrebbe come seguì. Staua infermo Gio. Battista Rauaschiero, e mentre cominciaua a megliorare, lo visitò il Beato, e poi disse a Porzia Rauaschiera sua sorella: dite a medici, che li diano la medicina: e replicando quella, che mentre staua assai meglio, non lo volean fare, egli rispose, ditelo da mia parte, perche altrimente, quando vorranno far ciò, non potranno, e tutto questo puntualmente seguì morendo l'infermo senza poter prendere medicina.

Con maggior letizia però profetaua non morti, ma sanità, e vita. Annibale Mannarino è disperato da medici: Andrea dice, che frà due giorni sarà sano: ed ecco chi fra poche hore aspettaua la morte si vide frà due giorni assicurata la sanità. Visita Francesco Indello infermo già disperato da medici, e giunto al letto, gli dimanda; sei confessato? Risponde di sì l'infermo: & il seruo di Dio soggiunge: hor licentia i medici, sij huomo da bene, che questa volta non morirai. Lucretia Arcella, essendo suo figliuolo ito alla guerra, staua del pericolo di lui ansiosissima: s'incontra col Beato, che da ogni timo-

mo-

more l'afficura, & il ritorno del figliuolo fano le predice. Era grauiffimamente ammalata Hippolita di Somma, quando nella pericolofa infermità ficura falute le profetò il Beato. Lo fteffo più volte prediffe in grauiffimi mali ad Antonia Genouefe: e quanto profetò Andrea, tanto moftraro gli effetti. D.Siluia de Curtis ftando in grandiffimo pericolo della vita per cagione d'inf rmità, la vede il Beato, e riuolto alla Madre D.Catarina Carrara le diffe, non dubitare, che il Signore non te la leuerà per adeffo. D.Beatrice Bucca fi ritrouaua aggrauata da febbre maligna, e molto pericolofa: la vifita il B. & li predice la fanità. Staua vn fratello laico in S. Paolo maliffimo: viene il Beato nella fua cella, e li dice ftà ficuro, che domani t'alzerai fano dal letto.

Il Regente Camillo de Curtis hauea comprata vna fchiaua di cinque, ò fei anni in circa: la vidde il Beato, mentre vifitaua la moglie D. Caterina Carrafa, e fermamente le difse non la tenete in cafa: perche col tempo vfcita di qua farà donna cattiua, così fuccefse, perche efsẽdofi poi maritata riuscì rea femina. All'iftefsa D.Caterina efsendo ancor viuo il marito predifse, che douea effer monaca conforme al fuo antico defiderio.

Vn artifta conducendo due figliuolini in Chiefa fù veduto dal Beato, il quale gli difse, che non imparafse a figliuoli l'arte fua, perche l'vno fi farebbe Religioso d' vna buona Religione, e l'altro doppo qualche tempo Sacerdote; così auuenne entrando il primo nella Religione de' Miniftri del'infermi, non ancora fondata, quando ciò predifse il Beato, che riefce di maggior marauiglia; & il fecondo prima accasato: e trauagliato da miniftri di Giuftitia con carcere in modo, che parea impoffibile poterfi auuerare la profetia, finalmente morta la moglie e libero da carcere fi fe Sacerdote.

La Duchefsa di Mondragone ftaua inferma, e per la gra-

grauidezza, e dubitandosi da medici di sconciatura ne fù dimandato il Beato, e richiesto a far oratione per lei: rispose non dubitate, che con salute partorirà.

A Vittoria Albertina vecchia di settanta anni calò vna goccia, che li tolse il moto, e la fauella, in modo, che i medici disperarono della salute: venuto il Beato per visitarla, fu richiesto da Fabritio Guindazzo suo figliuolo, che giuditio ne facesse, rispose: stà pur allegra, che tua madre non morrà per questa volta, viuerà per alcuni anni, morendo poi dell'istessa sorte d'infermità, e così auenne.

Si ritrouaua l'istesso B. infermo non senza pericolo della vita, venuto il medico Fabio Apicella fè giuditio, che non sarebbe viuuto sin'alla notte seguente, il B. sorridendo prese il suo bastoncello, e con questo leggiermente toccandolo gli disse: sappi, ch'io non morirò di questa infermità, ma tu *Dispone domui tua, quia morieris in hoc anno*: guarì il B. e morendo il medico dopo cinque mesi auuerossi la profetia.

Predisse à S. Carlo ancor viuo, e giouane, che deuea far miracoli, & esser canonizato.

S'incontra il B. con vn giouane, che si prende licenza di schernire lui, e la sua Religione: fra gli scherni, e le beffe del quale vn sol riso del Beato si vide, che con faccia piaceuole gli disse; non schernir quella Religione, nella quele entrarai tù, e'l tuo compagno; se ben'egli non perseuererà in essa: e così poi successe.

Francesca Maramonte, che per hauer fatto sempre figliuole femine, viuea molto afflitta, fù dal santo Vecchio consolata con promessa, che molti maschi per l'auenire nati le sarebbero.

Mentre Gio. Antonio Foglia studiaua medicina, & a Padri di S. Paolo seruiua di Medico l'Apicella; abbattutosi il Beato nel detto Studente gli disse: studia allegramente,

mente, che sarai Medico famoso: morirà prima di te l'Apicella, e dopo tu sarai Medico de' Padri di S. Paolo.

Il Signor Duca d'Airola riceuette vna lettera del Beato scritta a dì 28. Di Nouembre dell'anno 1604. nella quale gli prediceua, che vn figliuolo maschio gli sarebbe nato. Ritornaua da Vico a Napoli il sant'huomo, quādo a marinari riuolto disse: hoggi dopo horribil tempesta di subito vedrete farsi calma, com'auuenne. Due Dottori di Legge col B. Andrea fauellauano de'pericoli della coscienza, che in quella professione si ritrouano; quando soggiugnendo il Beato disse: ed io, ch'era Auuocato nel secolo, per vna leggiera bugia, che dissi a fauor d'vno mio cliente, mi son fatto Religioso: e replicò da voi pure vuol Iddio qualche cosa: Onde in processo di tempo si vide, che l'vno, e l'altro si fecero Religiosi. Alla Duchessa di Cerza detta Isabella Carafa, mentre era viuo il marito, persuadendo il Beato, che rinunciasse alle pompe, & à gli ornamenti donneschi, disse: tuo marito, morirà tu muterai stato, & all'ora si trouerà viua tua: con edification singolare della Città di Napoli. detta Duchessa cambiò stato col ritirarsi Monaca nel Monastero della Sapienza. Parlando con due Nouitij della sua Religione: mi dispiace, disse, ò figliuoli, che di voi due vn solo ne rimarrà con noi, e l'altro ritornerà al secolo. Similmente facendosi da Padri Capitolo per accettar due Nouitij, il Beato ad vno diè fauoreuole il voto, all'altro nò con dire, che sarebbe poi vscito della Religione: & essendo per la maggior parte de' voti de gli altri Padri accettato se ne ritornò poi al secolo, e così in questo, come in tutti gli altri narrati successi, auuerandosi quanto il Beato prediceua, rendeuasi chiaro essergli molto famigliare lo spirito della Profetia.

L'hauer poi predetto à licentioso giouane pessima morte, come fù, succedendo repentina, e senza segno di

con-

contritione, di cui peggiore non può essere: l'hauer predetto à Lucretia di Roberto già molt'anni sterile, che doueа partorire, il tempo determinato del parto, e che doueua nascer figliuola femina, & altri successi benche bellissimi, passo in silentio contento di finir questo capitolo con le seguenti Profetie fatte nella sua propria persona.

Era il buon Vecchio di bella faccia nella sua vecchiaia, e l'infermità non gli hauea potuto toglierе il bel rossore, che gli accendeua il volto: gli fù per tanto detto: mirate come il nostro Vecchio stà rubicondo: & egli, non vi marauigliate, rispose: venite a vedermi nel terzo giorno dopo la mia morte, e mi trouerete lo stesso rossore in faccia: Muore il Beato, e parte per effetto di morte, parte per cagion'del freddo del verno (era la metà di Nouembre) impallidì, e le sue carni pareuano vn marmo bianco: restò sopra terra il corpo per lo gran concorso del popolo, che non permetteua il sepellirlo: ma poi il terzo giorno si ricordò della parola data, & il suo volto già smarrito, ed esangue ricupero l'antico rossore, e si vide di quel color'infiammato, che ardeua in vita: nel qual fatto difficilmente si può determinare, qual sia più ammirabile, e raro prodigio, l'arrossire essendo morto, ò l'hauer ciò predetto essendo viuo; la profetia che fè il Santo viuo,ò l'adempimento di quella, che fe il corpo morto; di cui potiamo dire. *Et mortuum prophetauit corpus eius*. Eccl.48.

Raccontaua vna volta le tre ferite riceuute per honor di Dio in vita: e soggiugneua, che sarebbe ferito ancor morto: richiesto, quante sarebbero state le ferite, che morto haurebbe riceuuto, disse: tre furono quelle che mi furon date in vita; e tre altre saranno quelle, che dopo morte riceuero;come successe,perche i Medici venuti al suo sepolcro con l'occasione di quel miracoloso

ſangue, che vſcì dal ſuo corpo morto, gli diedero tre tagli; & all'hora ſi vide auuerata la profetia.

Solea dire il Beato; quando ſarò morto, faranno al mio corpo, come al bue, che dopo eſſere ſcorticato, chi corre à prenderne vn pezzo, e chi vn'altro: e quelli, che nel tempo della ſua ſepoltura videro, chi tagliar'vn pezzo di carne, chi andarne a raccorre il ſangue miracoloſo, chi ſtrappargli i peli, inteſero molto bene quel che il Beato con le ſudette parole voleſſe ſignificare.

Entrato vn giorno il ſeruo di Dio in caſa di D. Luigi Carafa Principe di Stigliano, il Trombettiere per honorarlo ſi diede à ſonar di tromba: rifiutò il ſant'huomo quell'honore, e dopo queſt'atto d'humiltà, vn altro di profetia n'aggiunſe, dicendo: queſti honori riceuerò dopo morte, come in occaſione della feſta della ſua Beatificatione frà gli altri infiniti applauſi, il minore fù il feſtiuo ſuono delle trombe, delle quali molto più la tromba della fama à ſua gloria riſonerà per ſempre.

Di quello operò il Beato ne gli vltimi anni della ſua vita. Cap. XXXIII.

PVò facilmente imaginarſi ciaſcheduno la vita, che menaua ne gli vltimi anni vn'huomo, che per sì lungo tempo hauea ſempre viuuto nella guiſa da noi accennata di ſopra; & eſſendo vero, che nella carità & amor verſo di Dio ſi può ſempre maggiormente creſcere, a che eceeſſo creder poſſiamo, fuſſe peruenuto vn Santo, che fu ſempre inferuoratiſſimo.

Ad ogni modo viuea con gran timore cagionato dal baſſo ſentimento di ſe ſteſſo, e ritrouandoſi quattr'anni prima, che moriſſe, trauagliato da graue infermità, ma molto più del predetto timore della ſalute dell'anima

ſua,

sua, piangendo perciò, ne potendo prender riposo: gli apparuero Sant' Agostino, e San Tomaso d'Aquino, de' quali era il Beato diuotissimo, per esser l'vno primo Fondatore de' Cherici, e l'altro Protettore di Napoli si sarebbe il Beato Andrea prostrato a terra per riuerirli, quando ciò dalla fiacchezza non li fusse stato vietato; onde inchinatosi al meglio, che poté pieno di letitia, & ansieta insieme di hauer nuoua della salute non del corpo, ma dell'anima sua subito disse loro: se sete venuti mandati da Dio, come credo, perche ha voluto sua Diuina Maestà degnarsi di così fauorirmi, che nuoua mi date della salute della mia anima? i gloriosi Santi lo consolarono, e li dissero, che il tutto era incerto, e per questo hauendo alcuni altri anni di vita accumulasse maggiormente opere buone, e meriti per così più assicurarsi del Paradiso: disparue la visione, e risanato Andrea, se ben'era stato per l'addietro inferuoratissimo nel seruigio di Dio, s'accrebbe con questa occasione in lui vn'ardor sì grande, come se all'ora incominciasse à seruirlo, onde scriuédo ad vna sua penitente dice queste parole. Il Signore hà fatto gratia a V. S. & a me d'aspettarci insin'a quest' vltima età, acciò quello non habbiamo fatto nel tempo della nostra giouentù, il facciamo in questi vltimi anni: per me da vero mi son risoluto (aiutandomi la diuina gratia) di fare vn'altra vita, e seruire al Signore con più diligentia, & humiltà, che adesso non ho fatto per lo passato, e mi doglio, che insino adesso non hò fatto quello, che douea. Venne perciò a sì basso sentimento, che hauendo continuamente operato bene, e fatto aspra penitentia; e non si essendo potuto in lui notare colpa non solo mortale, come molti suoi Confessori affermano, ma ne anche a pena peccato leggiero, massime in questi suoi vltimi anni; ne hauendo molte volte vera materia di peccato per riceuere l'assolutione sacramen-

tale, pure temea altissimo della sua salute, e con dirotto pianto dimandaua al suo Confessore, se si sarebbe saluato, & intendendo di si, soggiugneua: m'hauete tutto consolato: dicea, che si sarebbe contentato del Purgatorio fin'al di del giuditio: altre volte hauendo gli occhi fissi al cielo esclamaua: sarà dunque possibile, che vn' huomicciuolo cosi vile, e misero, come sono di bbia essere collocato nella gloria del Paradiso? piu volte si vedeua piangere, per stima d'auer fatto niente in seruigio di Dio, qualche volta pensosamente dicea: D. Andrea sarai dimandato nel punto della morte, che cosa hai fatto? incontrandosi vna volta in vna imagine della santa penitente Maria Maddalena con pietoso affetto, e lagrimando disse. Beata te; cosi dimostrando l'inuidia, c'hauea di colei, che cosi bene hauea fatto penitenza delle colpe. Si riduisse a confessarsi fino a tre, e quattro volte il giorno con lagrime, dicendo non hauer'altra speranza, che nella misericordia, e nel sangue di Christo: e col suo pianto inteneriua ancora quelli, che lo sentiuano.

Dall'altro canto non si può credere, con quanto feruore attendesse in quella decrepita età ad affaticarsi per seruigio di Dio, e per salute dell'anime; non potea più caminare, ma si strascinaua per terra, ne più ci vedea a scriuere, e con tutto ciò non lasciaua di farlo al meglio, che potea per non mancare punto dal canto suo a tutto ciò, che li parea vtile al prossimo; non s'impacciaua però in altri negotij di poco rilieuo volendo attendere quanto potea a se stesso, come lo disse scriuendo vna volta ad vn suo parente: Il mese, ch' entra, finisco ottantasei anni; non occorre mi scriuiate più negotij, ne vostri ne d'altri, ma lasciate, che pianga i miei peccati.

Cosi permise il Signore, che questo suo seruo sempre

pre

pre viuesse in timore, volendolo per mezzo di questo tormento raffinar nell'humiltà non facendoli conoscere il suo merito, e renderlo più feruente nel suo amore; ad ogni modo volle, che nel cuor suo in quest'vltimi giorni vi fusse anche vn certo desiderio di Paradiso, & vn certo studio di quello, con segni della vicinanza alla corona immortale, e con soauissimi inuiti alla celeste patria; per questo bene spesso era visto fermarsi con gl'occhi riuolti al cielo, e poi con ardenti sospiri, e lagrime ritirarli in giu, quasi, che aspirando al cielo li rincrescesse habitar più nella terra; anche in tempo di notte, mentre dormiua, e nella stagione d'inuerno solea tenere vn finestrino della sua cella senza legno, ma solo con alcuni vetri trasparenti, acciò anche in questo tempo potesse scorgere le stelle, e contemplar quella stanza, oue hauea fisso il cuore; & alle volte contemplando il Paradiso veniua in tal'eccesso di amore, che mandaua fuora voci di giubilo, e di letitia; fù sentito stando solo nella sua pouera cella cantar dolcemente con voce si alta, e sonora, che riempieua d'estrema diuotione, chi consideraua vn vecchio dell'età sua esser così soprapreso dalle diuine dolcezze, che non curandosi punto, ò pure non accorgendosi d'esser' inteso da gl'altri soauemente lodaua il suo Signore.

Non potea proseguire lungi discorsi di cose pertinenti a Dio, perche appena li comminciaua, che a forza di lagrime, e singhiozzi gl'interrompeua, non potendo proseguirli: e però era di mestiere, quando si fauellaua con lui, fuggir i raggionamenti d'amor di Dio per poter godere della sua presenza. Con questi segni, & inuiti si sentiua l'anima d'Andrea con grandissima forza, e soauità insieme tirare alla sua patria: onde deriuaua in lui vn desiderio grandissimo, che si sciogliesse dal corpo, per esser col Signore; quindi è che di continuo fauellando del

la ſua morte in molte occaſioni chiaramente ſe la-
prediſſe.

Due anni prima che moriſſe , douendoſi partire D. Gregorio Carrafa P. de' noſtri per la ſtanza di Roma-
licentiandoſi dal B. Andrea eſſo chiaramente li diſſe, che al ſuo ritorno in Napoli non lo ritrouerebbe viuo ; all' iſteſſo padre piu volte hauea detto, che nell'anno 88. dell' età ſua morirebbe , il tutto puntalmente auuerandoſi.

Il meſe di Maggio prima che moriſſe ſcriuendo ad vn ſuo parente Ottauio Viuio , & eſortando lui , e tutti della ſua Caſa all'amor delle coſe celeſti , dimoſtro non douerli più ſcriuere, ma douer laſciarlo con la corporal preſenza.

Era in Napoli nell'iſteſſo tempo l'Abbate Gio. Maria-
Tagliaferro di ſopra nominato, e perche era cariſſimo amico del Beato, ſpeſſo lo viſitaua conforme facea, quando ſi ritrouaua in Milano. hor volendoſene coſtui ritornare in Roma ſi andò a licentiare dal B. a cui il Santo P. come ſolea, paleſò l'intimo del ſuo cuore, e diſſe, che già era venuto il tempo della ſua morte, e che preſto ſarebbe partito da queſta valle di lagrime : cominciò l'Abbate à piangere dirottamente , e proſtrato a ſuoi piedi li chieſe l'vltima ſua beneditione , e lo pregò a ricordarſi di lui nel ſuo paſſaggio.

Veſtiua oltre modo pouero e rappezzato dicendo non voler coſe nuoue douendo in breue morire ; in particolare eſſendo la ſua berretta aſſai conſumata, diſſe il padre, c'hauea cura del veſtiario , che volea darghene vna-
nuona : lo ringratiò con molta humiltà Andrea dicendoli, queſta mi baſterà, perche in breue mi morirò

Il giorno ſecondo di Nouembre , nel quale la Santa Chieſa fa la Commemoratione de' morti vn fratello laico aſſignato per aiutare il S. Vecchio nell'vltima ſua-
vecchiaia , e ſeruirlo in quello per le ſue infermità gli
oc-

occorresse, si ritrouò occupato in lauare alcuni poueri panni di esso Beato: e perche l'istesso douea interuenire con gli altri a suonar le campane in quella mattina, per la cagione predetta mancando, li fu dal Superiore ordinato, che nel Refettorio alla commune mensa (secondo il solito della Religione, quando si commette qualche negligenza di ciò dicesse la sua colpa: inteso quest'ordine il Beato Andrea disse, che a se toccaua il dire tal colpa, e così l'istessa mattina si presentò in Refettorio, & humilmente prostratosi in terra se ne accusò: essendo però fatto alzare dal Superiore: anche il cõpagno venne a dir sua colpa, e riceuutane la penitenza, doppo mangiare il B. Andrea andò ad abbracciarlo, e'l pregò ad hauersi patienza, se per amor suo patiua mortificatione, e stringendolo caramente gli disse habbi patienza, che fra otto giorni tu, & io saremo fuor di fastidio: volendo inferire, che il compagno non l'hauerebbe più seruito, & egli non ne haurebbe più hauuto bisogno, perche sarebbe morto: sì come precisamente in capo d'otto giorni à punto auuenne. Si ritrouaua il P. D. Andrea Castaldo nella visita di questa Prouincia di Napoli, e perche essendo stato Nouitio di esso Beato, e poi per molto tempo suo Confessore li solea spesso scriuere, quãdo si ritrouaua fuora di Napoli, fra questi giorni scriuendoli gli manifestò chiaramente, che il suo compagno si era alquanto deuiato da lui nel tempo appunto, quando era vicino a morte.

Tra questi giorni andò a confessare nel conseruatorio detto delle Papare, come era suo solito, quiui fra l'altre si ritrouaua vn donna per nome Geromina Guazzaluta sua penitente, che hauea liberata da varie illusioni del demonio, a questa il B. ueggendola fe il segno della Croce con la sua mano, e li disse: non ci vederemo più: all'altra vita all'altra vita, e replicandoli quella, che non

l'abbandonasse, soggiunse egli fisando gl'occhi nel Cielo, in Paradiso, in Paradiso.

Verso la fine della settimana scrisse alla Principessa di Stigliano esortandola ad attendere a seruir Dio da douero, e che non hauendoli domandato mai cosa alcuna ne per se ne per altri, hora la pregaua, che le fusse raccomandata l'anima sua con farli dire alcune messe, e nel progresso della lettera si vedeua chiaramente, che si licentiaua da lei.

La mattina precedente alla sua morte, hauendo per costume di distribuire ogni giorno certi denari a poueri a questo fine datili da persone diuote con licenza de Superiori, ad vna poueretta, a cui solea dare ogni giorno mezzo carlino, quella mattina ne diede vno intiero dicendole: hoggi ti dò raddoppiata la limosina, perche è l' vltima, che da me hauerai in questa vita.

Così predisse la sua morte il Beato Andrea, alla quale s'andaua anche preparando con feruenti orationi, atti di amore, di humiltà, e di dolore de' suoi benche leggierissimi peccati. fù visitato fra questo tempo da vn padre, mẽtre si ritrouaua in cella, & accolto il seruo di Dio con la solita sua carità, e modestia lo pregò la sedersi, e volerlo confessare: confessato ch'egli fù, cominciò a discorrere del suo niente, e del molto, che doueа al suo Signore, e perche con molte lagrime, e con gran ramarico s'affliggeua, volle quel padre consolarlo, con ridurli a memoria qualche parte del molto, che hauea operato per seruigio di sua Diuina Maestà, ma questo fù al santo occasione di più abbondanti lagrime, e maggior humiltà; perche ripigliò aspramente a rimprouerarsi, & accusare le sue miserie con tanto feruore, come se fusse stato de più scelerati peccatori del mondo, e furono si eccessiui, e spessi i suoi singhiozzi, che quel pouero padre rimasto attonito in quei dirotti pianti, & umiltà profon-

da

da lo lasciò senza dir altro, e si partì.

Il suo compagno veggendolo così maltrattato di salute, che appena si reggieua in piedi gli disse, che sarebbe stato bene riposare sopra d'vn matarazzo di lana contra il suo solito, ma questo inteso da lui con grand'ardore di spirito li rispose che matarazzo? bisogna morire, in cinere, & cilitio.

Della morte santissima del Beato Andrea. Cap. XXXIV.

CON questa maniera di vita giunse il B. Andrea al fine dell'anno del Signore 1608. dell'età sua 88. incomminciato, quando più che mai sospirando alla celeste patria, volendo Iddio premiarlo horma de le sue lunghe fatighe, lo tirò a se con vna maniera di morte corrispondente alla santità della sua vita, e fu in questa guisa. Il Lunedì delli 10. di Nouembre s'inuiò questo santo Vecchio la mattina à bonissim'hora verso la Sagrestia, com'era suo costume, per celebrar la messa: nella quale incontrandosi col suo Proposito, gli dimandò quelli, come si sentisse. Alche rispose, che non molto bene; si sforzò il Superiore di persuadergli, che poteua lasciar di celebrare: ma preualse nel buon Vecchio il desiderio d'offerir quel sacrificio da lui non mai tralasciato, come habbiamo detto, se non per espresso commandamento de' Superiori. E s'andò à vestire de paramenti sacri. Nell'andare all'Altare ch'è quell'appunto oue hora dimora il suo santo corpo: zoppicò da tre volte, e pure volse andare inanzi, mà quando staua già per incominciar la messa, parendo à quel Fratello, che doueua seruirgli, che non si regesse troppo ben in piedi, gli si accostò all'orecchio, e pregollo à ritornarsene. Egli acciò non diede al-

tra risposta, solo che incominciò (Introibo ad Altare Dei.) Non voleua rispondere il Compagno, vedendo, che in effetto staua male, mà il Santo Sacerdote facendo istanza, che rispondesse, replicò di nuouo (Introibo ad Altare Dei,) e mentre si staua in questa santa contesa, in cui l'vno era mosso da feruore l'altro dà carità, replicando il Beato Andrea la terza volta (Introibo ad Altare Dei) li calò vna goccia in tutta la parte sinistra del corpo, onde sarebbe caduto lungo in terra, se il detto Compagno non fosse stato accorto per abbracciarlo, e sostenerlo in piedi. Accorsero tosto altri Padri, che lo portarono in Sagrestia, lo spogliarono de' paramenti, procurarono di farlo riuenire, e dimandandogli, come si sentisse, conobbero, che non poteua parlare, benche fissamente li riguardasse in faccia. Si mandarono per tanto à chiamar i medici, e volendolo fra questo mezzo i padri portare sopra alla cella di lui, incominciò a risentirsene, & a far cenno, che si portasse per vn'altra strada. Addimandato, se voleua ritornar in Sagrestia, fece segno di no; se voleua andar à communicarsi all'Altar maggiore, calò più volte la testa mostrandone grandissimo disiderio. E dettogli dal Proposito, che non era tempo all'hora, ma che sarebbe stato consolato, dopo hauer preso alquãto di riposo, si quietò, e si lasciò portare alla sua cella; ma quiui non si poteua indurre à lasciarsi spogliare, perche à segni espressi chiedeua d'essere portato in Chiesa per communicarsi. Pure al fine, ordinandoglielo il Proposito, si lasciò porre al letto suo solito, cioe d'vn saccone di paglia; nè dimostrò più veruna repugnanza. Vennero intanto li medici, i quali dandolo per ispedito, gli fu dal Superiore conferito il Santissimo Sagramento dell'Eucaristia, ch'egli riceuè con segni d'humiltà, e diuozione grandissima. Hauerebbe voluto riceuere il suo Signore, che veniua à darseli in cibo, prostrato à terra, e faceua

stra-

ſtraordinarij ſegni di voler vſcir di letto , ma impedito dal male,e da' circoſtanti non poté porre ad effetto il ſuo amoroſo, e riuerente affetto , poi li fù data l'eſtrema vnzione, la quale riceuè anco con incredibile diuozione. Se la paſsò tutto quel giorno cō molta quiete d'animo,tutto che foſſe grandemente trauagliato dal male.Concorſero molti Padri con diuozione,e lagrime,e con ſingolar tenerezza à chieder l'vltima benedizzione dal ſanto Vecchio, & egli con molta carità la daua con la mano dritta , che ſolo à queſto fine parue , che il Signore libera haueſſe laſciata dal diſcenſo , che tutta l'altra parte del corpo gli haueua tolta . Dopo i primi veſpri di San Martino sù le 22. hore , ſe gli aggrauò il diſcenſo , & entrò nell'agonia della morte,doue ad imitatione di queſto Santo Confeſſore di cui era particolariſſimo diuoto , hebbe vna fiera battaglia col Demonio . Apparuegli vno ſpirito tentatore ſopra il letto,e fu viſto in forma d'huomo brutto , e ſtraccione ; della cui viſta , e tentatione tanto s'inhorridì il ſeruo di Dio, che gl'incominciò il volto, e tutto il reſto à farſi nero; la doue eſſer ſoleua bianco,e roſſo, con marauiglia grande de' Padri circoſtanti,che conforme al coſtume della noſtra Religione nella Cella del moribondo adunati erano tutti , per accompagnarlo in quell'vltimo camino,e battaglia , con gli eſtremi Vfficij di carità, e pietà Religioſa. Queſta battaglia più volte , mentre era viuo,e ſano il Santo Vecchio,prediſſe a' noſtri Padri,e ſecolari con dir loro, che nell'hora della morte doueua prouare grandiſſimo trauaglio, & acerbiſſimo contraſto col Demonio,e che per queſto pregaſſero per lui. Fra gli altri Padri,che nella Cella del moribondo orauano,fu anche il P. D. Giacomo Torno , huomo al quale per la puriſſima , e ſantiſſima vita, che menò più volte conuenne hauer battaglie aperte con Demonij,che viſibilmente gli appariuano,e lo tormentauano, vide il tentatore,che con

le ginocchia piegate se ne ſtaua ſopra il letto del morí-bondo, e li diſſe. Che voi tu qua? riſpoſe il Demonio. Io ſono qua per guadagnare l'Anima di coſtui, e voglio pigliar la tua ancora. All'hora comparue quiui vna potenza ſuperiore con vna veſte di color ceruleo, che tiraua al bianco, la quale preſo quel moſtro, e poſtoli vn collare da martino al collo con i chiodi riuoltati dentro, per la muraglia della cella, la quale parue che s'apriſſe in quel punto, lo cacciò nel chioſtro ſopra de gli alberi, e quiui li fece alcuni ſtratij, come foſſero ſtate baſtonate, e poi lo compreſſe, nè piu comparue. In queſto mentre incominciò ſubito il vittorioſo Campion di Chriſto à diuenir bianco come vn alabaſtro, e cō gl occhi riuolti verſo il Cielo mandò il ſuo puriſſimo ſpirito al Creatore. Queſto fatto riferì il P. D. Giacomo con occaſione, che ſentì leggere in camera ſua vna lettera venuta da Sorrento, in cui ſi daua ragguaglio da vn Padre graue, come cōfeſſandoſi quiui nella celebre Chieſa di S. Antonino vna ſpiritata, cercò il maligno ſpirito d'impedir quell'opera, e coſtringendolo il Confeſſore con grauiſſimi precetti, diſſe, e confermò piu volte d'eſſere forzato dire à ſuo diſpetto queſta verità: Che il ſuo compagno (e lo chiamò per nome) era ſtato preſente in Napoli alla morte del B. Andrea (e per vſar le ſue parole) alla morte di Andreuccio, e n'haueua riceuuto di molte botte; il che vn altro Vecchio (intendendo del Padre D. Giacomo ſopradetto) parimente haueua viſto. E ſoggiugneua lo ſpirito, che il Beato Andrea era ſtato eccellente nella propria mortificazione, e nella carità del proſſimo, e che haueua in faccia come tre Roſe di color roſſo, con tanta gloria, che mai ſe la potè imaginare; nel punto che ſpirò il Beato, ſi ritrouaua nel Monaſtero delle Monache detto di Gieruſalem dell'Ordine de Padri Capuccini, vna monaca moribonda, che ſtaua quaſi fuor di ſe; queſta in ſentire

il

il tocco della campana di San Paolo, per lo segno dell'Aue Maria, che suol sonare nel punto, che spira qualcheduno de' padri quasi ritornando in se stessa, senza che sapesse ne ella, ne veruna delle monache, ne anche l'infermità del Beato, disse pubblicamente all'altre monache, che le assisteuano; per che non dite l'Aue Maria, che suona: perche è morto vn Santo? e poche hore dopo se ne mori anch'ella, e da queste parole si mossero le altre Monache ad informarsi chi era morto in San Paolo, e ritrouarono, ch'era morto il Beato Andrea, fu quel Santo corpo doppo esser piu con le lagrime, che con l'acqua lauato, vestito de paramenti Sacerdotali, e collocato nell'istessa sua cella per quella notte, quiui fù visto, & osseruato il suo benedetto volto pieno d'insoliti raggi, e splendori con chiarezza marauigliosa.

La sua sepoltura è vn Teatro di marauiglie. Cap. XXXV.

IN questa maniera essendo morto il S. Huomo, fù la mattina seguente portato il Corpo in Chiesa, e vi si celebrarono i soliti officij. Vi furono alcuni, che non poterono in conto alcuno proferire, Requiem æternam, ma in cambio diceuano Gloria Patri &c. non senza stupore d'essi medesimi, che à ciò fare dolcemente si sentiuano, spingere, senza che pensassero ciò, che facessero, fin tanto che il Signore lo fe loro conoscere. Altri poi non si poterono indurre a dir messa de' morti. Del che sentiuano stimolo grande, e pareua loro, che sarebbbero vn atto di grande riuerenza, come à punto se l'haueffero celebrata per vn Santo. Portossi dopo al Cimitero per darli sepoltura, ma per la molta, e principal gente, che vi era concorsa, e bramaua, che si trattenesse più sopra terra per

loro diuotione, e principalmente facendone grand'istanza il Principe, e la Principessa di Stigliano, che erano venuti la mattina ad assistere a' suoi officij, e voleuano il giorno per diuotione loro, e da altri fargli oratione, fu differito il sepelirlo, rimanendo il corpo nel cataletto in mezzo al Cimitero sotto la Chiesa. In tanto vi concorse infinità di popolo, e di Religiosi à vederlo, e baciarli le mani, e sempre apparue quel corpo così bello, colorito, e flessibile, come se fosse viuo. La sera ad vn'hora di notte volendosi darli sepoltura, non si trouò la cassa capace, con tutto che si fosse presa la misera, & à bello studio s'hauesse procurato di farla maggior del bisogno, cioè vn terzo d'vn palmo più lunga, e mezzo palmo più larga, come l'istesso ma[e]ro con giuramento dipone nel processo: tuttauia con torcerli anco i piedi, e le mani, che flessibili erano e morbide, come di viuo non vi capiua. Il che fu giudicato volontà di Dio; acciòche si trattenesse più sopra terra, e si scoprissero le marauiglie, che dirò. Anzi i secolari circostanti, ch'erano molti diceuano a' Padri, i quali in ogni modo voleuano sepelirlo: non vedete Padri, che Iddio non vuole, che questi si sepelisca? Haueua la mattina fra gli altri fanciulli, che staua-no intorno à quel sacro deposito, vno di non maggior età di sette in otto anni pigliato la corona, che teneua il defonto nelle mani, e portatola correndo à sua madre; a cui disse, che l'haueua presa, perche quel Padre era Santo, dolendosi di non hauer vn paio di forficette per tagliarli vn poco di barba, da tener per reliquia. Così vn altro fanciullo quasi dell'istessa età, dopo baciategli diuotamente le mani, accostò l'vna, e l'altra parte della sua faccia alle dette mani, e pareua, che non si sapesse partire dal cataletto. La onde in questo modo per la semplice bocca de' fanciulli, che sogliono esser manifestatori della gloria di Dio, incominciò à risurger dopo morte l'opinione, che

che s'hauea in vita della santità di questo Padre. Et incominciarono i secolari circostanti à dire (*ex ore infantium, & lactentium.*) E così crebbe per all' hora maggiormente la diuotione verso il B. e furono poscia molti, che di fatto gli tagliarono per diuotione i capelli, e peli della barba; & vn Prete presegli la sua beretta di capo, riponendoui quella, ch'egli medesimo teneua. altri si teneuano per felici se poteuano giongere a baciarli la mano, o le vesti, e toccarlo con la corona, o prender qualche reliquia del santo corpo.

Tra questo concorso dunque di diuotione, e moltitudine di persone, che prendeuano le sue reliquie, occorse, che nel cauar à forza alcuni peli della testa li s'intaccò la pelle; del che per all'hora non s'auuide nessuno; ma riportandosi la sera auanti l'altare del Cimitero, dopo vista l'impossibiltà di sepelirlo per l'incapacità della cassa, s'accorsero alcuni (certo con marauiglia) che n vsciua viuo sangue; e gia se n'era tinto il lenzuolo, in cui staua inuolto. La seguente mattina, che fù de' 12. di Nouembre, venne quiui vn medico della Città molto intendente, per nome Girolamo di Tomaso, & vdendo gli accidenti occorsi in vn corpo morto già 27. hore d'vn Vecchio di decrepita età, giudicò essere sopra la virtù della natura, e volle vedere il corpo, e dargli anch'egli piccola ferita sopra il ciglio sinistro come fece, e poi glie ne diede vna più grande in testa nella mingrania, donde ne tolse vn pezzetto di pelle, la quale non s'è dimostrata senza virtù sopranaturale, come a suo luogo dirassi. Da queste due parti qundue abbondanti di vene, e di sangue non vsci mai sangue in modo alcuno per tre giorni, se bene à quel pezzetto di cute rimasero d'intorno alcune stille di sangue assai rubicondo. Poco dopo il Tomasi sopragiunse il famoso Cirugico Giulio Azzolino, e per la marauiglia della cosa li diede vn picciol taglio anch'egli

nella pelle dell'orecchio destro, e n'usci alcune stille rubicõde. Non passò molto, che s'accrebbe la cagione della marauiglia; poi che tre hore dopo questo taglio essendo visitato il corpo, che staua riserbato, dalla Duchessa d'Aquaro, dal Duca suo figliuolo, e dalla Marchesa di Vico con altri di casa loro, videsi dal picciol taglio dell'orecchio essern'uscito molto sangue, e tuttauia uscire; fatto, che parue ad essa Signora Duchessa di far autenticare, e mandò per vn Notaio, facendone far in sua presenza atto publico; e per raccorne il sangue, vi furon poste sotto alcune bacilette di vetro, le quali in breuissimo tempo si riempierono, e se ne bagnarono abbondantemente il lenzuolo, e'l coscino, con tutto che in quel tempo fosse vna tramontana, c'hauerebbe dissecco qualsiuoglia copioso humore, & agghiacciato ogni corpo, che fosse stato all'aria aperta di quel Cimitero. Il Giouedì mattina, che furo li 13. si risolsero i Padri di condur'il corpo in Chiesa in vna camera vicino la Cappella di SS. Pietro e Paolo, e quiui cessò d'vscir il sangue dall'orecchio. Restò sempre il corpo senza puzzo nessuno, e con l'istessa bellezza, e trattabilità di prima, anzi che il dopo desinare essendo visitato d'alcuni medici, particolarmente dall'Azzolino, e questi in presenza di molti Padri gli aprì gli occhi, & erano così bel, che pareuano à punto d'vn corpo viuo. Il terzo dì dopò la morte, gli si videro le guancie col solito rossore, che hauuto haueua in vita: & in questo giorno stesso dal taglio datoli cominciò a vscire sangue, con tanto maggior marauiglia, quanto ch'era già di più d'vn giorno stato fatto il taglio, nè però all'hora haueua mandato sangue. Il Venerdì finalmente à due hore di notte (non si potendo più dar sodisfattione alla molta gente, che faceua instanza per vederlo) si riportò in Cimitero dentro vna cassa, & in quella li fù data sepoltura dietro l'Altare. Doue sendo più d'vn'anno dopo, cioè alli 9. di

Di-

Dicembre 609. visitato dal Nostro Padre Generale, nell'aprir della cassa non si sentì nessun cattiuo odore, nè per diligenza, che s'vsasse, vi si trouarono vermi, come se non vi fosse corpo morto. E l'istesso auuenne l'Ottobre dell'anno seguente che s'aprì la cassa, con occasione, che si trasferì quel corpo in Chiesa dentro la Cappella dalla parte sinistra dell'Altar Maggiore, doue si ritroua al presente.

Opinione di santità in che fù tenuto il Beato ancor viuo. Cap. XXXVI.

ESsendo dotato da Dio di tante virtù, e tanti doni si rese ammirabile à ciascheduno, e fù da tutti tenuto per Santo.

Gregorio XIV. lo stimaua Religioso di vita purissima; perche più volte con esso lui trattato haueua, e conosciuto benissimo qual'egli fusse: e fù tale la stima, che fè di lui, che diliberò di promouerlo a dignità Ecclesiastica proportionata a' suoi meriti; ma inteso questo Andrea fe ogni sforzo per impedir'il proponimento del Pontefice; e con tanto ardore vi s'adoperò la sua humiltà, che ottenne quanto bramaua, eleggendo conforme al consiglio di Dauid, più tosto d'esser'abietto nella casa del Signore, che habitare ne' superbi palagi, anzi solea dire, che conpatiua, e non inuidiaua gli habitori di essi.

S. Carlo faceua tanta stima del B. che con lui conferiua spessissimo le cose dell'anima sua, e quelle della sua Chiesa, e conforme al suo consiglio si regolaua stimandolo per huomo di grandissima prudenza, e santità di vita; onde spesse fiate di lui parlando disse, che era veramente vn santo.

Il Cardinal Rebiba dimostrò quanta stima facesse di

lui nell'elettione della sua persona alla riforma delle Monache di S. Arcangelo, come habbiamo di sopra accennato.

Il Cardinal d'Arezzo, che era stato connouitio del santo Vecchio l'honoraua come santo, & alle sue orationi con ogni affetto di cuore soleua raccomandarsi.

Il Cardinal Cusano spesse fiate gli scriueua, pregandolo a ricordarsi di lui ne'santi sagrificij e nelle preghiere, che a Dio offeriua: e talmente confidaua in lui, che speraua fermamente d'hauere a mutar vita col mezzo delle sue orationi, e d'impiegarsi con maggior feruore nel diuin seruigio. Procurò questi al B. dal Sommo Pontefice, come habbiamo accennato amplissima facoltà di vdire le Confessioni senza dipendere da gli Ordinarij de' luoghi, oue si ritrouaua: & a questo lo messe la grande opinione, c'hauea della sua carità, con la quale speraua hauerebbe fatto notabilissimo profitto, e ridotto molti peccatori a penitenza.

Il Cardinal Marc'Antonio Colonna in tanta stima hebbe Andrea, e tanto efficaci appresso Dio riputaua le sue orationi, che soleua dire hauer riceunto grandissima vtilità, e scampati grauissimi pericoli con l'aiuto di quelle: onde soleua istantemente pregarlo a continuar la santa impresa per lui: e di tutti quei configli, e documenti, che per lettere gli daua, gliene rendeua gratie, come di beneficio singolare.

Il Cardinal Santaseuerina quanto l'honorò, quanto lo stimò, lascio essaggerarlo a chi fù presente a molti segni, co'quali il detto Cardinale protestolli l'amore, e la grand'opinione, che di lui teneua.

Non lascierò l'Illustrissimo Cardinale Decio Carafa hora viuẽte, & Arciuescouo di Napoli, che non solamente alle sue rare virtù prestò sempre mai somma fede, ma sempre pieno di santa ambitione si vanta d'hauerlo hauuto

ato maestro, e Padre nella disciplina spirituale, e le sue lettere, non altrimente, che se fossero preggiatissime Reliquie de' primi Santi del Paradiso, ritiene sopra modo care.

D. Paolo Tolosa Arciuescouo di Chieti diede contezza de' più rari, e segnalati suoi fatti, perch'egli ne fù accorto osseruatore nella Religione, e ne fù testimonio d'ogni eccettione maggiore nel processo formato per la sua Canonizzatione.

D. Michele Console Vescouo di Sora per lungo spatio di tempo hauendo conuersato col Beato Andrea conobbe perfettamente, quanto fossero maggior'i meriti della sua santità da quello, che se n'vdiua per fama, onde molte segnalate attioni di lui ha riferito per edificatione de' fedeli, e gloria del Signore, che tanto marauiglioso si rende ne' Santi suoi. Lascio poi vna schiera numerosa di Vescoui, e Prelati, che delle sue eroiche virtù hanno fatto indubbitata fede in varie occasioni.

Quella gran serua di Dio Suor Battista di Genoua, che sempre l'onoraua col titolo di suo Padre spirituale, e per lettere caldissimamente alle sue orazioni si raccomandaua, confidando nella santità di lui.

Il Serenissimo Principe Ottauio Farnese Duca di Parma, e Piacenza fe grandissimo conto del nostro B. Andrea: hauendo chiaramente conosciuto mentre dimoraua in Piacenza, quanto grande fosse la purità della sua vita, e'l zelo della salute dell'anime, all'hora dimostrato quando la nuoua Casa fondò in quella Città con nuouo applauso di quei popoli, e mentre iui dimorò si confessò sempre da lui, e douendosi questi partir per Napoli, non potendo il Duca hauerlo appresso di se volle che da Napoli li venisse il ritratto di esso B. che di continuo se lo tenne nella sua stanza, & hauendo esso B. scritta vna lettera spirituale il Duca la fè stampare, e la collocò nel

ſuo oratorio, mandandone vn'altra alla Regina d'Inghilterra.

Il Sereniſſimo Principe Ranuccio Farneſe hebbe anche lui il B. Andrea per ſuo confeſſore molto tempo, e conoſciuta la ſua ardentiſſima carità, e'l zelo veramente Apoſtolico della ſalute altrui, non ſi può dire, che alta opinione di ſantità tenne di lui, quanto l'honorò in vita, con quanta confidenza ricorſe a lui in tutti i ſuoi biſogni ſpirituali: le ſue lettere con ſomma riuerenza ſoleua leggere, in quella guiſa, che ſogliono leggerſi i libri de' Santi: e tal'era il giouamento, ch'egli ſentiua in ſi fatto trattenimento, che non mancò più volte di pregar il Beato iſtantiſſimamente, che voleſſe conſolarlo almeno vna volta il meſe d'alcune ſue righe, ſpinto dal giouamento, che ne ſoleua cauare: la onde per ſodisfare a ſi giuſte dimande, Andrea compoſe vn trattato del Diuino Amore, come s'è detto, & inuiollo a lui, oue chiaramente daua à conoſcere quanto ardeſſe di quel fuoco diuino, ch'egli procuraua accendere nel petto di lui, il che ſi vede nelle lettere originali à lui drizzate.

La Sereniſſima Ducheſſa di Ferrara, vdito il grido della ſua ſantità, che per tutta l'Italia riſonaua, bramoſa anch'ella d'approfittarſi nella vita ſpirituale pregò il Vecchio con ſomma diuotione ad inuiarle vna delle ſue lettere: la quale hauuta gli reſe molte gratie, come di fauor ſegnalato riceuuto a beneficio dell'anima ſua. Similmente la Sereniſſima Principeſſa D. Maria di Portogallo, Ducheſſa di Parma, e di Piacēza honorò, & amò ſtraordinariamēte il ſanto Religioſo, perche chiara certezza haueua della ſua ſantità, e pregollo ad inuiarle alcuna delle ſue lettere vna volta il meſe per non eſſer ella priua di quel frutto, che altri dà ſuoi ſanti documenti cauare ſoleuano: & hauendo ciò ottenuto ne ſentì grādiſſima allegrezza, mercè, che conoſceua il bene, che deriuato

ne

ne ſarebbe all'anima ſua: nelle lettere ancora, che detta Principeſſa ſolea ſcriuerli, lo pregaua con grand'ardore, & humiltà ſtraordinaria, che ſi degnaſſe raccomadarla al Signore.

Non era poi piccolo il numero di coloro, che correuano à lui, deſideroſi oltre modo di paleſarli le proprie colpe nella ſagramental Confeſſione, e dalle ſue mani, come da più perito medico dell'anime, riceuer vita di gratia; e molti de' nobili tanto Signori, quanto priuati Caualieri eleggeuano lui, ſperando con sì buona guida incaminarſi per la vera ſtrada delle virtù: e tanta era la riuerenza verſo Andrea, che alcuni de' primi Signori del Regno di Napoli ambiuano ſommamente di ſeruirlo, ſpecialmente il Duca di Mondragone, quando ſi lauaua le mani il Vecchio, ritrouandoſi in ſua caſa fuora di Napoli gli porgeua ſpeſſe fiate la touaglia per aſciugarſi, e queſto ſpinto da interna riuerenza, e diuotione: così ben radicata era nel cuore del detto Duca l'opinione della ſua ſantità.

Le ſue lettere erano da molti deſiderate, e molti n' andauano in cerca di eſſe; e chi poi era fatto degno hauerne, come pretioſa reliquia le conſeruaua. E perche la fama della ſua virtù andaua ſempre di giorno in giorno auanzandoſi, gran quantità di perſone, che con il B. non haueano familiarità, viauano ogni diligenza per contraherla, e per riceuer dalle ſue mani quattro righe di lettera, come teſoro da tenerſi molto caro, e ſi ſeruiuano di diuerſe perſone per ottener l'intento.

Quando andaua a viſitar qualche infermo ſuo diuoto gli veniuano incontro i famigliari, e parenti di lui, e gli dimandauano della ſalute dell'infermo, in che ſtato all'hora ſi ritrouaſſe, e che giudicio faceua dell'infermità: perche credeuano fermamente hauer lui da Dio il dono della Profetia, con cui molte coſe future prediceua.

Molti altri infermi, tanto era cresciuta l'estimatione della sua santità, lo pregauano affettuosamente che le parti offese, & addolorate de'corpi loro toccasse con le sue mani, confidando da quelle non altrimente, che se fossero mani Apostoliche, hauerebbero riceuuto intiera sanità: ma essendo promessa di Christo a' suoi Discepoli *super egros manus imponent, & bene habebunt*; souente riusciua il disegno conforme alla fede dell'infermo: perche molti al tocco delle sue mani, & al segno della croce, che nelle parti offese faceua, guariuano immediatamente, e confessauano a piena bocca ciò ottener per gli meriti del santo Vecchio.

Tutti tanto Ecclesiastici, quanto secolari, conosciuta l'innocenza della sua vita, lo riueriuano, e quasi l'adorauano, come huomo santissimo, e dalle sue orationi desiderauano, & attendeuano aiuto per le loro anime. Niuno, benche immerso nel fango del peccato ardiua mai di far attione alcuna, ò proferir parola alla presenza sua men che honesta: temeuano gli occhi suoi, come quelli che molto bene penetrauano i meriti, & i demeriti di ciascuno.

Si compiacque vna volta la Diuina prouidenza per la bocca de' Demoni padri delle menzogne palesar'al mondo la verità dell' innocenza d'Andrea; così auuenne in Piacenza, che esorcizzandosi vn' indemoniato, fù costretto a suo dispetto il Demonio, che tormentaua quel corpo a confessare la santità di lui, l'eccessiuo amor verso Dio, che ardeua nel suo cuore, quanto profonda fosse la sua humiltà, quanto ardente la carità verso il prossimo: e che non haueano mai hauuta pace cō lui, ne l'haurebbero per l'auuenire: e con tal'occasione quanto s'auanzasse la fama della santità d'Andrea, lascio considerarlo al Lettore, Nella Città di Milano scongiurandosi vn'altro offesso, confessò il demonio, che la presenza di questo seruo

di

di Dio lo tormentaua gagliardamente, & accresceua notabilmente la pena. Dimandarono diuersi personaggi riguardeuoli il ritratto d'Andrea ancor viuente, e si sforzarono con ogni studio d'hauerlo, non senza grã dolore del Santo, che per la grande humiltà abborriua oltre modo molti si fatti honori. Nè solamente l'odor celeste delle virtù singolari d'Andrea, riempieua ogni luogo ou' egli si ritrouaua in quella guisa, che di se stesso affermaua l'Apostolo, *Christi bonus odor sumus in omni loco*; ma di vantaggio l'odor sensibile, che dalle sue mani alle volte vsciua, ricreaua coloro, che a lui s'auuicinauano ammirati di così particolar dono comunicatoli da Dio, per manifestar'al mondo, qual nel di dentro fosse il cuore d' Andrea odoroso alle narici di Dio, se nel di fuori a quelle de gli huomini era così suaue.

Miracoli operati dal Beato in vita. Cap. XXXVII.

RESta adesso per compimento di tutte l'attioni gloriose, che fin'hora habbiamo raccontate della vita del nostro B. Andrea, che facciamo mentione di quelle fatte da lui con modo straordinario, e miracoloso, le qual superando in esse la gratia di gran lunga la natura, ne daranno certo inditio, ch'esso fù viuo tempio dello Spirito santo; e se bene per la sua profonda humiltà desiderò di star sempre nascosto in questa vita, pregò com'egli stesso disse vna volta, sua Diuina Maestà, che questa gratia di far miracoli li riserbasse doppo la morte; ad ogni modo volendo Iddio manifestare la santità del suo seruo operò per suo mezzo molti miracoli, de'quali alcuni per caminar con ordine racconteremo prima di quelli che operò doppo la morte.

Do-

Douendo il Beato andare a Vico chiamato dal Principe di Conca Signore di quel luogo, e conforme al suo solito non volendo pigliar barca a posta, si pose in vn vascello da calce credendo, che andasse a Vico: partitosi già il vascello s'auuide il compagno che andaua a Sorrento, e non a Vico, oue fra poche hore sarebbero giunti hauendo prospero il vento, per lo che accostatosi al B. Andrea disse, Padre io tengo certo, che non anderemo questa sera a Vico, perche il vascello và a Sorrento, & hauendo, ma in vano pregato i marinari, che lo sbarcassero a Vico, e poi se ne passassero a Sorrento, disse al compagno: habbiate fede, e postosi in oratione con la beretta sopra del suo battoncino riuolto verso Vico, appena aprì la bocca con dire l'Antifona, *Petrus Apostolus, & Paulus Doctor gentium*, con quel, che siegue; che subito con istupore, e marauiglia di tutti mutossi il vento, e doue prima li conduceua a Sorrento, furono costretti sbarcare a Vico, di che restando confusi i marinari per vedersi auanzati da' venti nell'obbedire al B. replicauano più volte a gloria di esso per si nuouo miracolo; Padre ce l'haue te fatta, & egli riuolto al compagno disse, vedesti gli effetti della fede bisogna hauer fede, e credere, che Dio è sopra de' venti.

Staua il B. afflittissimo nel giorno di S. Lucia per vedere il tempo molto sereno cagione de molti peccati, che si sarebbero commessi, come suole accadere nell'andare a quella solennità, orando perciò con molto affetto, e molte lagrime nella Messa ripieno di santo zelo per l'offese diuine, impetrò subito dal Signore, che si turbasse il tempo, e diuenisse così piouoso, che impedisse affatto il concorso a quella solennità. Il simile miracolo fece anche nella festa di S. Antonio Abbate per l'istesso fine.

Andando vn giorno nella terra d'Airola per confessare i Signori di quel luogo, nel mezzo della strada

ron-

ronpendoosi vn legno della carrozza fu forzato vscirne, acciò s'accommodasse; e postosi frà tanto a dir l'officio cominciò a piouere gagliardamente, nè perciò mouendosi egli punto, fu con marauiglia di tutti osseruato, che ne pur vna goccia di pioggia cosi veramente hauea toccato nè lui, nè il libro, che haueua tenuto in mano.

Nell'anno 1602. in Castronono Patria del B. s'accese cosi grande, & inestinguibil foco nelle mura, ou'era gran quantità di paglia, ed altre cose atte alla fiamma, che aiutato dal vēto parea douesse incenerire tutto quel luogo, massime essendo i tetti delle case di legno conforme all'vso di quel paese, v' accorsero tutti, anche le donne per smorzarlo ma in vano; perche parea, che con l'acqua maggiormente si accendesse; finalmente vedendosi priui dell'aiuto humano ricorsero al diuino; si ritrouaua fra gli altri accorsi in aiuto Don Federico Auellino nipote del Beato, questi dimandando à Vittoria sua cognata, se hauesse alcuna cosa di diuotione datagli da Andrea, & hauuta da essa vna medaglia attacata ad vna fettuccia di seta, in presenza del popolo inuocando l'aiuto di Dio, e del B. il quale teneuano per Santo con ricodargli quell' esser sua Patria, la gettò in mezzo delle fiamme, e subito si vide in vn'istante estinto l'incendio; onde stupiti tutti di tanto miracolo, cominciarono all'hora ad hauer Andrea per protettore, e liberatore della Patria. il giorno appresso fra molti, che andarono per vedere il pericolo passato, curioso vno di ritrouare la detta medaglia dicese iui, e parendo cosa ridicolosa, finalmente la ritrouò senza, che ne anche fusse tocca la fettuccia dalle fiamme. Onde di nuouo s'alzarono da tutti le voci a lodar Iddio, & il suo seruo Andrea, e ricuperata con grandi stenti della padrona la medaglia fù sempre tenuta, e riuerita come santa Reliquia.

Ritrouandosi Isabella Genouese disperata da medici

per vna febre maligna fù dal Padre, e dalla madre di lei mandato a chiamare il B.e con molta istanza lo pregauano per la salute dell'inferma; e rispondendo Andrea ch'egli non era santo. replicarono con gran fede: se voi volete, siamo sicuri, che non morrà; soggiunse il B. pergherò il Signore per vostra figliuola, pur che voi suo Padre mutiate vita; s'accostò à confessare l inferma, e questa doppo essere confessata subito megliorò in modo, che frà poco fù sana affatto.

Staua Vittoria Lagni moglie all'hora di Gio. Batista Rota all'estremo di sua vita per febre sopraggiuntale dopo il parto, e già non conosceua ma deliraua, fù chiamato il B. ch'era suo confessore, il quale venuto, e toccando l'inferma con la mano quella gliele baciò ponendosela in testa, e subito aprì gl'occhi, cessò il delirio, e megliorando fra pochi giorni restò sana.

Ritornando il B. dalla Torre del Greco, oue hauea confessato i Principi di Stigliano Signori di quel luogo andò à mezz'hora di notte à visitare D. Caterina Carafa, che fù moglie del Reggente Camillo de Curtis, & all'hora si ritrouaua inferma. E perche era tempo di Verno sopraggiunse grandissima pioggia in modo, che fù sforzato trattenersi iui fino alle tre hore di notte: ma non vi essendo speranza alcuna, che douesse fermarsi l'acqua, mentre tuttauia continuamente, & alla gagliarda pioueа si licentiò il B. per ritornarsene a casa ricusando la carozza offertagli, & inuiandosi a piedi. fù accompagnato da vn Cappellano, & vno staffiere di detta Signora, che portaua vna torcia accesa, la quale non molto dopo si smorzò per la gran pioggia, e per l'empito de venti, all'hora (mirabil cosa) si vide comparire vn grandissimo splendore, che circondando il B. accompagnò tutti fino al monastero di S. Paolo: oue giunti di più s'auuidero, che niuno di loro era bagnato non solo nelle vesti, ma ne

an-

anche nelle ſcarpe. E quel che accrebbe la marauiglia, e fu nuouo miracolo ſi è, che rimaſto il B. in S. Paolo: e ritornandoſene il Cappellano, e lo ſtaffiere con la pioggia più vehemente, che mai, ma con fede nell'iſteſſo Beato, per il miracolo veduto, in neſſuna parte ſi bagnarono: il che fù oſſeruato da tutti, giunti che furono a casa, e raccontato da loro con gran marauiglia quanto era ſucceſſo.

Dianora Spinella Principeſſa di Santo Buono ſolea ſpeſſo patire di dolori coſi di denti come di ſtomaco, e ricorrendo al B. Padre lo ſupplicaua, che vi faceſſe ſopra il ſegno della Croce, e ſubito ſentiua mitigar il dolore, e frà poco rimaneua libera, cosa che non potea operare con molti rimedij.

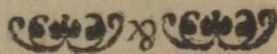
Staua aggrauato da febre il P. D. Lodouico di Tomaſo, che morì poi eſſendo Predicatore del Papa, e non hauendo perciò poſſuto predicare quattro de primi giorni della Quareſima eſſendo deſtinato a ciò fare in S. Paolo di Napoli lo viſitò il Beato il Sabbato, e gli diſſe, che predicaſſe in ogni modo la mattina ſeguente; comandò, che ſi ſonaſſe la ſera la campana della predica, e poi, coſa veramente di ſtupore, ſi ritrouò quel giorno coſi libero, e ſano il detto Padre, che ſalito in pulpito predicò, ſeguitando tutto il corſo della Quareſima felicemente.

Lucretia Suarda hauea vna mano, & vn braccio talmente inaridito, che non potea preualerſene in modo alcuno, accadde che vn giorno fù viſitata dal B. il quale toccatale detta mano la ſtrinse, dicendole, che attendeſſe a lauorare, perche non era niente, e ſi vidde che miracoloſamente guarì coſi del braccio, come della mano.

Mentre il B. andaua alla Torre del Greco per confeſſar'i Principi di Stigliano, fù laſciato dal barcaiuolo, che lo conducea per mare, quaſi vn miglio lontano dalla det-

ta terra, per fretta, c'haueua di ritornare a Napoli, & osseruando il compagno, che il mare con la sua furia haueа coperto quella poca strada, che vi era, e ridotto il tutto a scogli asprissimi in modo, che era inaccessibile la strada non solo per lo B. ch'era Vecchio, ma anche per lui benche giouane. Ma Andrea fatto alquanto di oratione gli disse con gran fede, che lo pigliasse in su le spalle, e così caminasse sperando in Dio: obbedì prontamente il compagno, & in vn subito si ritrouò giunto alla terra, come se fosse volato per aere, senza hauer sentito peso, ne difficultà alcuna; cosa, che rese marauiglia a tutti coloro, che sapendo quei luoghi intendeuano simil miracolo.

Vn altra volta douendo andare all'istesso luogo, e condurre seco vn medico cirugico per seruigio de' sopranomati Signori non ritrouando caualcature per ambidue. il B. lo fe mõtar'in groppa del suo cauallo, ma in far questo cadde il medico dando la testa in vn selice, e ritrouandosi aggrauato dal dolore, & anche gonfiato in quel luogo, fù veduto il Beato far'oratione, e poi riuolto al medico gli disse: alzati sù, e ritorna a caualcare, perche non è nulla, e così fu: perche rimontato a cauallo sentissi subito affatto sano senza dolor'alcuno.

Caminaua vn giorno il Beato conforme al suo solito, per aiuto dell'anime, & essendo fuora della porta di Napoli detta di S. Gennaro vide vn'indomito cauallo posto in fuga, che non era possibile ne pur con le spade ignude arrestarlo, gli s auuicinò il B. e facendo vn semplice segno col suo bastoncello, che portaua in mano, subito l'arrestò, rendendosi mansueto ad esser preso senza, che ad altri facesse danno alcuno.

Si manifesta la gloria del Beato, doppo la sua morte con diuerse apparitioni. Cap. XXXVIII.

NOn ha lasciato Iddio nostro Sig. largo rimuneratore de' seruigi, che riceue da suoi eletti; di dichiarar la gloria di questo suo fedel seruo; poiche resa, c'hebbe egli così felicemente l'anima al suo Signore, apparue a molti in diuersi tempi in forma gloriosa, così manifestando la felicità, e beatitudine, che gode in cielo: e se bene queste apparitioni sono molte, noi d'alcune poche faremo mentione tralasciando anche i nomi di coloro, che di queste furono fauoriti, conforme all'vso in tali materie.

Vna persona volendosi raccomandare all'intercessione del Beato Andrea, che tenea esser in Paradiso, proferì, benche contra sua voglia, santo Andrea, S. Andrea: del che marauigliandosi fra se stessa come, non volendo, chiamasse più volte santo chi ancora non era canonizato; le apparue il Beato con le ferite da lui riceuute in faccia, dalle quali vsciua splendore marauiglioso: il Signore gli staua appresso, e disse a quella Persona: la gloria grande, che questi gode, l'hà per osseruanza, e zelo grande, hauuto della sua Religione.

Vna Signora sua penitente, se bene tenea, che non hauesse il B. bisogno de' suffragi per l'anima sua ad ogni modo volle far celebrare vna messa per quella; & il B. apparendole con molta gloria disse che la messa non era necessaria a se, ma che la facesse celebrare con altre quattro per vn parente suo, confortandola in oltre ad osseruare con diuotione il giorno del venerdì in memoria della Passione del Signore, e poi disparue.

Ad vn Religioso assai diuoto del B. che facea oratione da-

dauanti al ſuo ſepolcro, apparue con splendore, e maeſtà mirabile: hauea nel capo vn diadema a guiſa di ſole replicato in più ſoli ſino al numero di ſei, vn più riſplendente de gli altri: in mezzo di eſſi ſtaua vn belliſſimo Angelo, che pareua ſosteneſſe quei diademi, e ſplendori di gloria, da quali s'illuminaua oltramodo tutto il luogo, oue dimoraua il Religioſo, benche fuſſe per ſe ſteſſo oſcuro.

Ad vna Religioſa di molta bontà d'vn oſſeruantiſſimo monaſtero di Napoli più volte è apparito il B. con S. Nicolò di Bari cinti ambidue di eccesſiuo ſplendore, e S. Nicolò accennando il B. diſſe alla Religioſa: queſti è il mio fedeliſſimo compagno, eguale à me nella gloria in Paradiſo. vn'altra volta à queſta religioſa volendo dire l'vfficio de'morti, per il B. le veniua in bocca in luogo di Requiem eternam, Gloria Patri, e mentre durò detto officio ſempre andò intorno al libro vn'ape con ſuſurro ſoauiſſimo, la qual diſparue ſubito che finì d'orare, lasciando la Religiosa con grandiſſima diuotione.

All'iſteſſa mentre con molto affetto gli raccomandaua vn ſuo interno bisogno, il B. apparue appoggiato al ſuo baſtoncino, con incredibile ſplendore intorno alla faccia: e dimandandoli quella, che cosa ſignificaua quello ſplendore, le rispose, che dinotaua la perseueranza, ch'egli hauea hauuta nell'operare, e disparue, reſtando quella con grãdiſſima volontà di far qualſiuoglia coſa per Dio.

Ad vna Signora ſua cara penitente, a cui era morto il marito, e perciò ſtaua nello ſtrato riceuendo viſite apparue il B. e ſedendoſi vicino à lei, ragionò seco dandole in particolare cinque ricordi, con aggiungerui queſte parole: ò figliuola, che ſij benedetta non laſciare la vita, che hai menata ſempre, ma attendi ſpeſſo alla confeſſione, e comunione, all'oratione, penitenza, e carità col proſſimo; e poi partitoſi, ſi rauuide quella Signora, che il B.

era morto; e che l'era apparito in visione restando di ciò ammirata, e consolata insieme, dopo qualche tempo essendo questa fatta Religiosa nel monastero della Sapienza, come le haueua predetto l'istesso B.& hauendo notati quei ricordi, li prese, ne se li poteua in conto alcuno ricodare: mandò per tanto a pregare vn'altro Religioso, che intercedesse per lei appresso il B.acciò le venissero di nuouo in memoria: e mentre quegli faceua oratione à questo fine auanti vn'imagine di detto B.intese vna voce, come vscisse da detta imagine, che li disse chiaramente tutti quei ricordi: onde alzato subito li notò, e mandateli a quella religiosa si ricordò ella benissimo quelli esserne gli istessi dati a lei dal B.restando perciò consolatissima.

L'istessa dopo esser comunicata vide il B.in ginocchione a piedi del Signore, e che mostraua di stringere col braccio destro la sua Religione, e col sinistro la Città di Napoli, ambidue raccomandando con molto affetto a Dio, il quale con volto amoreuole rimirò l'vna, e l'altra parte: Altra volta vide Christo con San Gennaro, e San Tomaso d'Aquino Protettori di Napoli, a quali comandò, che prendendo il B.Andrea lo collocassero nel mezzo di loro: il che hauendo quelli eseguito, li posero vna bianca veste, e per ordine dell'istesso Dio lo portarono nel mezzo de gli altri Santi Padroni, e Protettori di Napoli dimostrando il Signore allegrezza grandissima di vedere il Beato in quella guisa.

Ad vn'altra fù riuelato, che il B.il quale vedea risplendente in mezo degl'Angioli, hauea quella gloria per le continue visite fatte in aiuto dell'anime.

Il nostro P. D. Paolo Tolosa morto già Arciuescouo di Chieti con grandissima fama di santità teneua in molta riuerenza il B.quando era viuo, e baciauali spesso le mani; dopo la morte del quale più volte, mentre facea

oratione, vide l'istesse sacre mani c'hauea costume di baciare, e con gran dolcezza di spirito le baciaua: ma quando in qualche mancamento incorreua simil gratia gli era sottratta: il che egli mentre visse depose con giuramento nel processo.

Ad'vna Religiosa apparendo glorioso il Beato sensibilmente le strinse ambidue le mani, e dubitando quella non fusse il demonio cominciò à dire Giesu Maria, ma il Beato replicando anch'egli le istesse parole di nuouo le strinse le mani, e poi disparue.

Vna persona pregando il Signore per la speditione della causa del Beato fù rapita in ispirito, e vide Christo con li SS. Apostoli Pietro, e Paolo, e col Beato Andrea di bianchissima veste circondato, e mentre ordinaua il Signore a detti Apostoli, che dicessero le lodi di detto Beato, crescea a marauiglia la gloria di lui manifestando di più il Signore a quella persona, che volea far vna gratia alla Religione del Beato cioè di far risplendere anche in terra le virtù di lui.

Apparendo il Beato dopo morte opera diuersi miracoli. Cap. XXXIX.

SEgue hora, che accenniamo le apparitioni del Beato congiunte co'miracoli, lequali si come perciò si rendono più sicure, così accrescono maggiormente la gloria dell'istesso Beato.

Isabella Barile donna di singolar bontà di vita, e morta con fama di santità si ritrouaua nella nostra Chiesa de' Santi Apostoli, ou'era esposto il Santissimo Sagramento: quiui pregando il Signore con molta istanza per la salute d'vn Sacerdote chiamato D. Gio. Leonardo Cileo che già presi i Sagramenti era aiutato al ben morire; le

apparue

apparue il Signore accompagnato da molti Angioli, e Santi,& anche dal B. Andrea,e le disse:à questi ti raccomanda, se brami la gratia: tanto fece la diuota donna; e nell'istesso punto,che oraua in Chiesa,l'infermo,che staua spirando, da se stesso s'alzò sopra del letto,cominciò a mangiare,e migliorò in modo,che in breue fu perfettamente sano.

A Gio. Sabbatò Giauano essendo d'ambidue le gambe stroppiato in modo che caminaua strascinandosi per terra, apparue il B. e disse, che andasse al suo sepolcro: referi egli ciò alla madre, la quale ce lo condusse, oue dimorando per lo spatio d'vn hora se ne ritornò del tutto sano.

Isabella Genouese da humor malinconico con violenza agitata s'accostò alla finestra per precipitarsi, e già cominciaua ad vscir fuora di quella, quando visibilmente apparendole il B. e respingendola dentro la liberò da sì fatto pericolo.

A Fra Christofaro Corrato dell'ordine del B. Giouãni di Dio, oppresso da dolor di cuore congiunto con febre acuta mentre al Signore,&a suoi Santi si raccomandaua apparue il B. il quale conobbe per esser simile al ritratto veduto più volte da lui nella sua Cappella, e gli disse già sei sano, non dubitare; e così fu, cessandoli subito il dolore,e guarendo della febre.

Pericoloso male di gola, detto Scherantia, haueua ridotto Dorotea Mazzonia à non poterfi nè anche confessare,vi applicò con gran fede vn poco di reliquia della veste del Beato, & addormentatasi vdì vna voce che le diceua: alzati, alzati, acciò non t'affoghi:destossi alla voce l'inferma, e versando dalla bocca copia di humor corrotto fù libera da quel male.

Vn Sacerdote della nostra Religione molto diuoto del B.si ritrouaua trauagliato da dolor di mingrania così

acuto, che non solo i soliti suoi studij, ma anche il recitar l'hore canoniche gl'impediua. Hor nel punto, che faceua l'esame della coscienza, raccomandossi al B. questi cinto di splendori apparendoli disse: sei sano, vuoi altro? di tal'offerta auualendosi il buono Religioso, gli chiese vna gratia particolare per salute dell'anima sua; e posto il B. in atto d'orare, poco dopo ad esso riuolto disse, horsù anche questo hauerai: e ciò detto disparue cessando subito il dolore.

Trouandosi da febre maligna oppressa Lucretia Cacciuttula, la cui salute doppo molti rimedij inutilmente applicati era disperata da Medici essendosi anche comunicata per viatico; con molto affetto chiese l'imagine del B. la quale baciando con gran fede subito migliorò, e la notte apparendo il B. disse, sù alzati che starai bene, e non morirai: & incontanente s'alzò da letto colei, che li medici diceuano la seguente notte douer morire.

Più volte, & istantemente vn giouane pregò il Beato, che se di qualche peccato nelle passate confessioni dimenticato si fusse, ghele riducesse a memoria, hauendo inteso, ch'essendo viuo haueua ciò più volte fatto; li apparue in sonno due volte il B. cinto da grande splendore con vn'ardentissima fiamma che dal petto gli vsciua, e li rammentò vn peccato che prima confessato non haueua, imponendoli, che a determinato confessore lo confessasse, come subito esegui il giouane, essendo anche talmente per simil visione infiãmato nel seruigio di Dio, che se n'entrò in Religione; e diuulgandosi questo fatto per la Città di Napoli diede occasione à molti di rinouare le loro confessioni: così dimostrando il Santo, che anche doppo morte gli era a cuore, e desideraua la salute dell'anime.

Inuocato da Lucretia Morella che staua grandemente inferma, le apparue, ma non dandole speranza alcu-

na di salute, giudico l'inferma, che sarebbe infallibilmente morta, si come auuenne.

Si ritrouaua vn'artigiano in casa d'vna sua paréte, che per fragilità humana hauea illegitimamente conceputo. questi auuendendosene al partorir della donna, e dispiacendoli sopramodo tal' errore, e temendo fortemente della sua riputatione si raccomando con tutto il cuore al Beato Andrea, ma poi non sapendo come rimediare a ciò, pieno di sdegno pensò di ammazzare la donna insieme con la creatura; e mentre à questo s'accingeua, essendo di notte, e trouandosi senza lume: vide sensibilmente comparire in quella stanza vn grandissimo splendore, & in quello il B. Andrea, il quale li disse: ah figliuolo, che cosa è questa. che tu voi fare? non sai che nostro Signore e disceso dal cielo in terra per saluare vn'anima, e tu vuoi ammazzare queste sue creature? dal che atterrito quell'huomo, si determino di portar quel bambino alla Chiesa dell'Annunziata, luogo à ciò destinato, onde chiamate due altre donne sue vicine, e confidato con esse il tutto, si partirono circa le sette hore di notte con vna face accesa, la quale per la strada dal vento spegnédosi, e non veggédo oue caminare, di nuouo venneli in pensiero d'ammazzare la creatura, e lasciarla nella piazza: ma inuocando vn altra fiata il Beato subito gli apparue, portando vna torcia accesa in mano con volto risplendente, e disse loro volete lume? eccolo accendete; e ciò fatto disparue. Seguitarono quelli il lor viaggio stupidi per cosi gran marauiglie, a quali s'aggiunse, ch'essendo vicini al luogo, oue haueano stabilito di portar il bambino, venne loro timore, che non si scoprisse il fatto per le guardie, che iui sogliono stare: onde la terza volta inuocando il B. videro comparire nell'oscuro vna splendente luce, la quale circondandoli d'ogn'intorno, gli accompagnò fino al destinato luogo. Con simili pro-

digij dimostrando il Santo quanto zelo hauesse dell'anime altrui.

Suor Maria Francesca Pescara Castalda monaca nel monastero di S. Andrea di Napoli, era stata per molto tempo aggrauata da' discensi scoperti, perloche era necessario d'esser guardata del continuo da quattro altre monache, le fù vn giorno dal confessore portato vn pezzetto di que' legni, che solea tenere il B. d'intorno al corpo, ilqual postosi con molta diuotione sopra della testa non patì più di quale male; ma richiesta da vn'altra monaca à lasciarglielo vedere, e perciò leuandoselo di capo subito cominciò à sentire il solito discenso; onde rimettédoselo subito di nuouo cessò, e sentì in quel punto la voce del B. Andrea, che tre volte comandando a quel male gli disse che si partisse; del che restò la buona religiosa sopra modo ammirata.

Vn de nostri religiosi accompagnando vn'altro padre, che douea imbarcarsi per andar à predicare in vn luogo del regno della Sicilia dubitando per il tempo, non giugnesse quando bisognaua, e raccomandandolo al B. Andrea intese, che il B. gli disse: arriuerà a tempo, e farà bene, come poi successe.

Essendo dato ad vna pouera donna vn colpo in testa, col quale fù malamente ferita; la madre di lei raccomandolla con molta fede al B. Andrea. Or riposandosi l'inferma si suegliò tutta impaurita dicendo; che l'era apparso il B. E che accostatosi a lei le hauea con la mano toccata la testa dicendole leuati sù, che sei sana: e così fù, perche subito si ritrouò la ferita serrata, e del tutto sana.

Nel Regno di Sicilia, & in particolare nella Città di Palermo si sono veduti molti miracoli di questa maniera, tra quali celebre è quello occorso in persona di D. Simone Rao figliuolo del Presidente di quella città, & Abbate di Santa Lucia. Questi per molti anni era stato

tal-

ralmente stroppiato di gambe, gonfio di coste, & addolorato di stomaco, ch'essendo così miserabilmente tormentato non potea con proprij piedi caminare, ma dentro vna sedia portatile era condotto da suoi seruidori; e quando staua in letto non si potea nè anche muouere senza che altri lo volgessero. Vi operò molti, e varij rimedij, ma il tutto riuscendoli vano, ricorse all'aiuto diuino: prese più volte dell'acqua tocca da vna reliquia del Beato Andrea, e senti da essa qualche meglioramento Frà tanto occorse il giorno anniuersario della morte del detto Beato, ond'egli acceso di deuotione determinò celebrar nella Chiesa de'nostri Padri vna solenne festa in honore di esso, ma non li essendo ciò permesso da Padri per non esser all'hora Andrea dichiarato Beato, la volle fare in vna altra Chiesa detta S. Gio. Battista, ornandola con nobili apparati, e con vari lumi dauanti l'imagine di detto B. si comunicò questi con molta diuotione, e con molto affetto si raccomandò al Santo. Ciò fatto, fù di nuouo condotto in casa, e mentre lo voleuano porre in vn altra sedia per ascender le scale intese vna voce, che gli disse con parole vsate in quel paese: acchiana questa scala con tuoi piedi; staua dubioso egli di quello douea fare, quando di nuouo intese l'istesso impulso, e quella voce, che li replicaua l'istesso, ond egli subito vscito dalla sedia si pose a salire le scale, ch'erano di 28 gradi con marauiglia, e stupore di tutti: i quali cominciarono à gridare miracolo: si conseruò egli sempre sano, e la mattina seguente celebrò Messa ringratiando così egli, come chi lo conosceua, il B. Andrea per così stupendo miracolo.

Paolo Caluino della città di Calascibetta, Diocesi di Catania trauagliando alla fabrica della Chiesa di S. Maria della Misericordia dell'Ordine de'Scalzi di S. Francesco in Palermo, cascò vna grossa traue da luogo eminen-

te, e percotendolo nella coſcia deſtra gliele ſpezzò rompendoli anche la carne, e nerui, in modo che il medico vi diede quattordici punti; e giacque immobile nel letto per due meſi, nel qual tempo volendoſi muouere qualche poco biſognaua, che col baſtone, e con l'aiuto d'altri lo faceſſe; ſtando egli molto afflitto per hauer inteſo dal medico, che ſarebbe rimaſto ſtroppiato, e perciò eſſendo pouero non hauerebbe come ſoſtentare la ſua famiglia, vna notte pregò con molto affetto, a gran fede il B. Andrea, gl'impetraſſe la ſanità per poter mantenere i ſuoi figliuoli: gli apparue viſibilmente il Beato, & auuicinatoſi al letto li preſe il braccio, e li diſſe: Paolo alzati sù, perche già ſei ſano, il Signore t'hà fatta la gratia (mirabil coſa) s'alzò ſubito l'infermo ſano, e'l giorno appreſſo andò à trauagliar' come prima faceua, lodando ad alta voce il B. Andrea. portò per ſegno della riceuuta gratia il baſtone à cui s'appoggiaua, nella Chieſa, oue ſtaua il quadro di eſſo Beato.

Ninfa Meſſina della città di Palermo hauendo nel naſo vn'infermità di canchero lo bagnò con l'acqua tocca da vna reliquia del Beato; e ſubito guarì: ma dubitando poi, ſe ciò foſſe auuenuto per lo tocco dell'acqua, e per l'interceſſione del Beato, ò pure per natural rimedio, in pena della ſua incredulità di nuouo le ritornò il ſopradetto male: accortaſi all'hora della ſua poca fede non ſolo credette hauer riceuuta la prima gratia dal B. ma con tutto il cuore lo pregò ad impetrarle di nuouo la ſanità, toccando con l'acqua ſudetta la parte offeſa dal male: la notte la apparue in ſonno il Beato, e con le proprie mani toccò la piaga, e chiamatala per nome la riſuegliò ritrouandoſi del tutto ſana.

Il Padre D. Girolamo Dentice dimorando nella noſtra Caſa di Santa Maria della Catena di Palermo cadde ammalato, e li ſopraggiunſe vna apopleſſia tale, che leman-

uandogli tutti sensi restò come morto: furono chiamati i medici,& applicati diuersi rimedij,ma senza giouamento alcuno; onde tenendolo tutti per morto ordinarono, che gli si portasse l'Estrema vntione, la qual riceuendo l'infermo fece segno di voler'vna figura del Beato Andrea, che staua su la tauola hauutala la baciò, e chiedendo poi per segni l'acqua tocca dalla reliquia del Beato, in hauer preso alcune goccie di quella miracolosamente ricuperò li perduti sensi; & inginocchiato sopra il letto disse il *Te Deum laudamus*; raccontando à circonstanti, che mentr'egli staua nel modo sopradetto, gli era apparito il B. Andrea, e gli hauea detto, che non dubitasse punto, che l'hauerebbe liberato,come già vn'altra volta hauea fatto à suo fratello.

Margherita d'Alesandro era oppressa da febre, e da mal di scherentia di modo che se l'era putrefatta tutta la gola; & essendo vicina à morte, nè potendo riceuere il santissimo Sagramento della Comunione si staua preparando l'estrema vntione: quando ella vegghiando vide venir'il B. Andrea, il qual'toccandole la testa da dietro le disse Margherita non dubitare,che dimani riceuerai la sanità: e così fù: perche venendo i medici il giorno seguente per tagliar le posteme, ritrouarono,che quelle da per se stesse rottesi, & vscitane gran quantità di materia corrotta, staua la donna del tutto bene.

Il Sangue del B. si rende marauiglioso, & opera molti miracoli. Cap. XXXX.

HAuendo questo seruo di Dio con tanto disiderio, mentre visse, sparso il sangue per amor di Dio, ha voluto l'istesso Signore, che il sangue suo particolarmente lo rendesse al mondo maggiormente glorioso;

Poi

Poiche questo vscito dal corpo del B. nel modo di sopra accennato, riposto poi in vn'ampolla di vetro cōseruossi liquido, rubicondo, & incorrotto: l'ottauo giorno dopo la morte del B. venuto in S. Paolo il Protomedico Pietro Vecchione per vederlo, videlo dell'istessa maniera liquido, e rubicondo. Ma incominciando i Padri a parlare della vita austera, & altre virtù del B. cominciò il sangue a bollire a vista di tutti; il che seguì parimente nell'istesso tẽpo in vn'altro poco, che separato da questo vn Padre si conseruaua: facendo la schiuma grossa quanto vn grosso filo di spago; il medico prendendo la carafina nelle mani affermò in presenza di molti Religiosi e secolari, e lo depose anche in processo, che sentiua il poso, & il moto nel sangue, il quale seguitò a bollire infino alle cinque hore di notte con tanta schiuma, che inbrattò tutta la carafina, la quale il giorno seguente ritrouandosi netta, & il sangue rubicondo, e liquido come prima.

Dopo alquanti mesi si comincio ad indurire in buona parte: e ciò per cagionar maggiori marauiglie: perche nell'anno 1611. tre anni dopo la morte del Beato, nel giorno anniuersario di essa, mentre stauano molti de' nostri Padri intorno al suo sangue riguardandolo con diuotione s'accorsero, ch'era più liquido del passato; e ritornando in quel giorno più volte diuerse persone a vederlo, sempre scorgeuano farsi più liquido; in modo che la sera ad vn'hora di notte, essendosi liquefatto tutto a vista di molti, bollì, e fe la schiuma, la quale durò per alcune hore, e s'andò poscia riducendo al suo stato primiero, s'è osseruato anche in diuerse maniere liquefarsi altre volte nell'istesso giorno della sua morte, come costa in processo; & al presente si conserua diuiso in tre carafine di vetro incorrotto, rubicondo, & in parte liquido.

Dall'istesso sangue non vna, ma più persone in diuersi tempi hanno sentito vscire soauissimo odore, non solo ac-

accostandosi à lui di vicino, ma anche entrando nella stauza, oue si conseruaua: anzi alcuni dubitando quell'odore non vscisse dalla bonbagia, con che stana coperto il sangue, leuando la conobbero, che non da lei ma dal sangue vsciua quel miracoloso odore, che per esser tale era anche sentito da chi patiua d'odorato.

I miracoli poi occorsi per mezzo di questo sangue in persona d'altri sono quasi innumerabili ne accenneremo però solamente alcuni pochi.

Antonia Grisone moglie di Gio. Vincenzo Piscicello stando con dolori colici, nè ritrouando requie, si pose sopra il dolore vna borsetta, doue era vn poca di bambagia tinta nel sangue del Beato, dicendo B. Andrea aiutami. Subito s'addormentò, e la mattina si ritrouò, come se non fosse mai stata inferma.

Nell'istesso modo fu risanato del mal del fianco Antonio Genouese, anzi più volte in diuerse infermità ha riceuuto gratia della salute per mezzo di detta bambagia per se, per la moglie, e per vna sua figliuola.

Horatio Greco Heddomadario dell'Arciuescouado di Napoli haueua vna piccola nipote per nome Beatrice Greca d'età di 26. mesi, inferma grauissimamente, e con gli occhi chiusi: le applicò vn poca di detta bambagia, & ella subito aprendo gli occhi, guarì.

L'istesso beneficio alla doglia di fianco adoperando detta bambagia, hebbe Antonio Longo, onde si prese il Beato Andrea per particolar Auuocato.

Diana Spinella Principessa di Santo Buono ritrouandosi con palpitatione di cuore, e dolor di stomaco con l'applicatione di detto sangue subito restò sano.

Dianora Perella serua di Mario Bux, e di Donna Hippolita Caraffa, ritrouandosi con vn discenso alla gola, che le haueua accorciato la lingua, e la faceua tremare, con grandissimo pericolo della vita, applicandoui con

diuotione l'istesso sangue, cessò subito il tremore, e immantenente guarì.

Nel Monastero della Sapienza di Napoli, (doue hebbero vn'ampolletta di detto sangue) più d'vna miracolosa gratia riceuuto n'hanno quelle Madri. Perche Suor Angiola Giouanna Caraffa guarì di dolor grauissimo di testa, e di mincrania. Suor Placida Peretti laica professa dall'istesso dolor di testa vna volta, & vn'altra ritrouãdosi con vna postema alle reni, disperata di salute, & hauendo già presa l'estrema Vntione, si fe fare vna Croce in fronte, & vn'altra, doue haueua il male, da Suor Maria Maddalena Barone con vn poco di bambagia tinta nel sangue; & hauendolo asciugato, vi restò tutta via il segno impresso con marauiglia di tutte, si roppe la postema, e s'alzò dal letto in capo à due giorni. Questa Suor Maria Maddalena Barone haueua vn dolore in vna mano già sei mesi continui, che l'impediua il moto, onde fù stimato dall'Azzolino, che fussero li nerui guasti, e le ordinò rimedij, ma senza vtil nessuno; si che ella hebbe ricorso alla bambagia bagnata nel sangue, e con quella fece vna Croce sopra la mano, e subito fù libera dal dolore, & habilitata al moto, e stette poi sempre bene.

Nella Città di Bitonto fù risanata in vn subito d'vn infirmità incurabile patita già due anni continui, Laura Grisulli la quale aggrauata di tempo da altri notabili accidenti, come singhiozzi, vomiti, & altro, era già ridotta à termine tale, che disperata da medici di giorno in giorno s'aspettaua la morte. Ma vditosi, che il nostro Proposto di S. Nicola in detta Città teneua vn poco del sudetto sangue, che operaua cose mirabili, fù pregato da D. Camillo Grisulli Canonico iui della Cattedrale, e fratello dell'inferma (il quale testifica questo fatto) à volerlo applicare à quel disperato male. Venne dunque il pa-

il padre, dimandò all'inferma, che grazia desideraua dal P. D. Andrea; e rispondendo essa, che le passasse il vomito, & il singhozzo, disse le Litanie della B. Vergine, & vn Pater noster, & vn'Aue Maria; e poi col sopradetto sangue le fece vn segno di Croce nella fronte, nella bocca, e nel petto. E nell'istesso punto detta ammalata si senti guarire, con passarle il singhiozzo, & il vomito, & vn rumor grande, che teneua nel ventre, con grandissimo stupore di tutti, che l'haueuano vista prima trauagliata nel letto; e non solo fù libera da quel male, ma non pati più di stomaco, si come già sett'anni soleua patire.

Miracoli operati dal B. per mezzo de' suoi capelli. Cap. XXXXI.

NOn meno mirabili si sono conosciuti i capelli del B. di quello è stato il suo glorioso sangue.

Ne haueua vna persona d'autorità alcuni, frà i quali vedendoli esser in molto credito, per le marauiglie, che con essi s'operauano, & essendogli da più parti richiesti; per sodisfare à tutti ne mescola degli altri, che non erano del B. Pose questi la sera vnitamente in vna carta in luogo, doue non poteano esser tocchi: ma la mattina (mirabil cosa) vide tutti i falsi esser fuora della carta separati da i veri, il che giudicando per certo non poter essere naturalmente auuenuto, entrò in gran compuntion del fatto, e per gloria del B. riuelo il tutto.

D. Girolama Omodei, che due soli n'haueua, ritrouandosi vicina al fuoco nell'aprir d'vna carta, oue gli conseruaua, cadde vno di essi nelle fiamme, ma non senza stupore sbalzò subito fuora senza bruciarsi.

Quest'istessi capelli posti dentro vn poco d'ac qua han-

no

no virtù di aprir la gola qualunque volta l'impedisce la gocciola alla detta Signora, & perche ella spesso si troua aggrauata da questa infermità, si è quasi infinite volte esperimentato, che non giouandole altro medicamento, con questo subitamente risana.

Francesco Strazzieri della Terra di Delia in Sicilia essendogli per lunga infermità rimasto il freddo prese poche goccie d'acqua tocca da detti capelli, e guari subito.

Essendo per infermità di varole Narduzza Giuli quasi ridotta a morte in modo c'hauea perduta la parola, e riceuuta già tre giorni l'estrema vntione; beuuè di detta acqua, e l'istessa sera ricuperò la fauella, e la salute.

Isabella Caracciola Duchessa d'Aquaro hauendo con molta istanza richiesto vn poco del detto sangue, ne fù alla fine consolata, e lo tiene hora riposto in vna carafina guarnita d'oro, e di continuo vi fà stare dauanti vna lampada accesa; in quello ha ella esperimentate l'istesse marauiglie, per essersi conseruato sempre rubicondo incorrotto, & in parte duro: & anche alle volte liquefatto nel giorno anniuersario della morte del Beato. questa Signora hauea vna nipote di quattro anni chiamata D. Antonia Spinella, che staua con febre gagliardissima, e con gran pericolo della vita, e mentre vna notte era aggrauata dal male, quale era più che mai gagliardo, riuolta alla Zia le disse: prendi il sangue del Vecchio mio (così chiamar solea il Beato) lo prese quella, e glie lo diede, il quale con diuotione baciando, & applicatosi sopra, nell'istesso punto fu perfettamente sana, si che venendo il medico la mattina, non potè dire altro, che ingrandire il miracolo del B. Andrea.

Siluio Gallo figliuolo di due anni ritrouandosi grauemente infermo con flusso di sangue, e talmente rilassato, che non poteua succhiar latte, ne riceuer medicamento alcuno, era già abbandonato da medici: li fu applicato

to vn poco di bambagia intinta nel ſangue del Beato, e ſubito ſi moſſe, e caminò, chieſe da mangiare, li ceſsò il fluſſo con reſtar del tutto ſano.

A Giulia Falcone aggrauata in modo da vna riſipola nella faccia, e nel capo, che correua pericolo di morire, gli venne in mente d'hauer vn poco di veſte del Beato tinta nel ſuo ſangue, l'applicò al male raccomandandoſi a lui, e facendoli voto: ſubito cominciò a riposare: le ceſsò la doglia: ſparue il roſſor della faccia: & del tutto ſana fra due giorni ſi leuò da letto.

Vincenzo Rainuni della iſteſſa Terra eſſendo oppreſso da vna febre continua con molto pericolo della vita, hebbe ricorſo alla detta acqua, e beuendone vn poco ſi leuò ſubito da letto, ſenza venirli più accidente.

Caterina Crici della Terra d'Arenzo haueua per venti anni fin dalla fanciullezza patito mal d'orecchio, ſi che poco, e difficilmente ſentiua, e d'vn diſcenſo ſcoperto, che ogni otto, o dieci giorni l'aſsaliua, e la faceua ſpeſso cadere in terra tramortita per lo ſpatio di vn hora: hor queſta così trauagliata donna hebbe ricorſo all'interceſſione del Beato Andrea, e fece voto di viſitar la ſua ſepoltura, e dire tre Pater noſtri, e tre Aue Marie ogni dì, e ſi poſe alcuni de' ſuoi capelli negli orecchi; e così continuando queſta diuotione, fra pochi giorni ſi ſentì guarita dell'vna, e dell'altra infermità.

Honofrio Figliuolo di Iacopo Spada della ſteſsa Terra, ſtando a letto aggrauato da febbre maligna, con fluſso pericoloſo, beuue cert'acqua, dou'erano ſtati alcuni capelli del Beato, e ſubito ſi ſtagnò il ſangue, s'alleggerì la febbre, e ſtette bene.

Gio. Simone Moccia eſsendo aſsalito da vn grauiſſimo dolor di podagra ſi fece far il ſegno della Santa Croce con i capelli del Beato, e ſubito reſtò ſano.

Il ba-

Il Bastone del Beato opera diuersi Miracoli. Cap. XXXXII.

HAuendo il B. per molti anni portato vn bastone in mano per sostegno della sua vecchiaia congiunta con varie infermità; quindi è, che alle volte per la diuotione, che à lui s'haueua, glie n'era alcuno tolto di nascosto, & ad altri nè daua egli stesso, così permettendo il Signore volendo poi col mezzo d'essi operar molti miracoli.

Nella Città d'Amalfi vna Signora hauendo vn bastone del Beato; e tenendolo con molta riuerenza, e diuotione, volle per maggior custodia di quello collocarlo dentro d'vna cassa: e conuenendo perciò tagliarne vn poco, essendo la cassa più corta quel poco, che ne fu tagliato, casualmente senza, che nessuno se n'auuedesse, cadde dentro vna focaia: fra questo si sentiua da tutti della casa vn soauissimo odore senza sapersi donde procedeua: e stupiti di questo andauano inuestigando la cagione; quando s'accorsero, che da quel benedetto legno, che staua nel fuoco, vsciua l'odore: e con molta diuotione presolo subito, s'accrebbe maggiormente in tutti la riuerenza a quella santa Reliquia.

Caterina Stagere staua molto aggrauata da febre, puntura, & asima, le fù applicato il detto bastone; e raccomandossi con molta fede all'intercessione del Beato, subito s'alzò sana.

Era solita Cornelia Caracciola spesso patire d'vna piaga nella gamba: & essendone vna volta più dell'ordinario aggrauata; perloche era stata per molti giorni a letto senza ritrouar rimedio alcuno con acerbissimi dolori, le fu portato il bastone del B. da Lucretia Suarda, che l'ha-

l'hauea hauuto dallo ſteſſo B. mentre viueua : riceuuto dall'inferma con molta diuotione, raccomandandoſi al Beato l'applicò alla piaga, della quale poi la mattina ſeguente non ſi ritrouò ſegno alcuno: sì che alzata da letto vſcì di caſa caminando à piedi, e mai più fù trauagliata da detto male.

Camilla di Vito della ſteſſa Città haueua vn bambino talmente infermo che non poteua ſucchiar latte, nè riceuer coſa alcuna, e tanto rilaſſato, che non poteua muouerſi, e teneua gli occhi come morto, e come tale lo piangeuano tutti di ſua caſa; quando ſopragiunta la ſteſſa Lucretia Suarda applicò il predetto baſtone alla bocca del fanciullo, e ſubito cominciò a ſucchiar il latte, e guarì affatto reſtando tutti ſtupefatti da tal miracolo.

Suor Maria Franceſca Piſcara Caſtalda Monaca nel Monaſtero di S. Andrea di Napoli, eſſendo ſtata da due anni in circa in letto ſenza poterſi muouere, in modo che quando voleua calar'in Chieſa per comunicarſi, l'era neceſſario, che due altre Monache la portaſſero ſopra delle braccia, & vn'altra le teneſſe appoggiato il capo, e non hauendole giouato rimedio alcuno, fù da Medici diſperata la ſua ſalute, e come mal'incurabile da eſſi laſciato: hora ritrouandoſi in queſto modo, le fù vna ſera portato il baſtone del Beato, e riceuuto dall'inferma con molto affetto, ſubito ſi ſentì migliorare in modo, che riceuendo perfetta ſalute, la mattina appreſſo ſi vide caminare per lo monaſtero, e come ſana diſceſe nella Chieſa: fè tutti gli altri eſercitij, come l'altre Monache, portando per diuotione lo ſteſſo baſtone in mano, & atteſtando da quello hauere riceuuto la gratia.

A queſta ſteſſa Monaca eſſendo ſtata così ſana fin'alla mattina del giorno ſeguente mentre andaua per comunicarſi, venne in penſiero di voler pregare lo ſteſſo Beato, che ſe quella ſalute non era eſpediente per l'anima

sua, la facesse ritornare come prima: e dopo comunicata facendo questa oratione subito le ritornò la stessa infermità, senza potersi più muouere dal luogo, oue si ritrouaua; sì che dello stesso modo, come prima, fù necessario riportarsi nella sua cella.

Si ritrouaua per molti anni oppressa l'istessa Monaca dalla sopradetta infermità; alla quale se l'aggiunse per molto tempo vn discenso, che spesso trauagliandola, quando le veniua, la faceua stare due, ò tre giorni quasi morta senza poter parlare: e quando le cominciaua à passare per segni si faceua intendere quel, che volea: hora occorse, che mentre s'hauea da esaminare, e deporre in processo i sopradetti Miracoli: che già erano venuti i Prelati destinati à questo: essendo sopragiunto la notte precedente all'inferma il solito suo discenso, che non potea dir parola, pareua impossibile potersi ciò fare; ma ecco, che mentre si staua discorrendo sopra di questo, vdi l'inferma dirsi tre volte: Alzati, che ti puoi alzare; perche hai da esser esaminata per me: e subito s'alzò da se stessa sopra del letto, e cominciò à parlare proferendo prima quelle parole del Salmo: *Os meum loquetur laudem tuam*: delle quali si serui l'inferma, douendo deporre le lodi del seruo di Dio.

Così auuisati i Prelati di questo Miracolo, & entrati nel Monastero cominciarono ad esaminar l'inferma, che come sana fauellando per esser l'hora tarda non pote finire di testificare tutto quello, che per gloria del Beato hauea da deporre; e conuenendo perciò, che di nuouo il giorno appresso ritornassero gli stessi Prelati, continuò sempre l'inferma a star sana del discenso: ma finita la depositione, subito con marauiglia di tutti le ritornò il sudetto male come prima.

Horatio Loffredo per otto anni continui era stato aggrauato da podagra in modo, che n'era diuenuto monco:

co: gli erano anche così gonfiate le ſpalle, che con difficoltà poteua ſtar'in letto, oue giaceua ſenza poterſi muouere: e dopo qualche tempo gli vſcì per la perſona vn male come di lepra, per lo quale diuenne così horrido in viſta, che l'isteſſa ſua moglie non haueua animo di mirarlo: eſſendo perciò diſperato da' Medici ſi fe la moglie preſtare il baſtone del B. Andrea dalla predetta Lucretia Suarda, e con gran fede lo portò à ſuo marito, il quale, benche mezzo morto, l'abbracciò con raccomandarſi al B. s'addormentò per vn poco, e dopo alzando vn grido ſi ſuegliò con dire, che s'haueua ſentito dar' vna percoſſa: e ſubito cominciò a mandar fuori vn'humor negro, e puzzolente; il che continuando per pochi giorni, ſi ritrouò alla fine ſano di tutte quelle infermità.

Altre Reliquie del Beato ſono ſtromenti di molti Miracoli. Cap. XXXXIII.

DOn Franceſco Maria Sifolo, per vn'infermità hauuta ne gli orecchi, era diuenuto talmente ſordo, che con tutto gli ſi parlaſſe forte, ne anche ſentiua: ſua madre, per nome D. Angela Suarda hauendo molta fede all'interceſſione del B. Andrea, lo mandò in S. Paolo, acciò iui ſi faceſſe toccar con qualche Reliquia del Beato: e ciò fatto con molta diuotione ſi trouò del tutto ſano.

Alla steſſa D. Angela Suarda era creſciuta vna enfiagione ſotto della lingua, chiamata da' Medici Rana, e non trouandoſi rimedio alcuno fuor che il taglio; il qual pure ſi rendea pericoloſo, ſtando ella perciò irreſoluta le ſopragiunſe vn grandiſſimo dolore, e ſe le gonfiò in modo la lingua, che non potea parlare: le venne in penſiero d'applicarui vna Reliquia del B. e mentre andando per eſſa ſi raccomandaua à lui, ſubito le ceſsò il dolore, e

l'enfiagione: la notte seguente si ruppe la postema, e guarì del tutto.

Il sopradetto D. Francesco Maria Zifolo, il quale per vna scottatura di piede che gli gonfiò anche la gamba; staua con dolore grandissimo; fù da sua madre tocco con vna Reliquia del B. onde subito cessando il dolore restò sano.

Fra Pompilio del Tuso Caualiero di Malta hauendo all' occhio destro, col quale nulla vedeua, adoperati molti medicamenti, ma indarno vi applicò con diuotione vn poco di Reliquia del Beato, raccomãdandosi dauanti il suo sepolcro nel dì della sua Festa; e poi il giorno ottauo di essa si ritrouò affatto sano.

Suor Maria Maddalena Barone Monaca nella Sapienza di Napoli era stata per vn mese cõ grauissimi dolori artetici in modo, che non si potea muouere, vi furono da medici applicati molti rimedij, ma non le giouarono punto: vn giorno essendole mandato da vn nostro Padre vn pezzo di legno di quelli, che teneua il B. intorno al suo corpo; & ella riceuendolo con molta diuotione, le fù dalla Priora applicato al male, e si vidde subito euidente miracolo; perche oue s'applicaua il legno cessaua subito il dolore, onde applicato per tutte le parti totalmente si sentì libera, e s'alzò subito da letto sana.

D. Francesco di Luna fù oppresso per sei anni da mal caduco, che spesse fiate lo tormentaua, & essendone vna volta più dell'ordinario aggrauato in esserli applicata vna Reliquia del Beato subito riuenne, e confermò con la propia voce hauer riceuuto questa gratia da lui, poiche senza saper altro disse, lodato sia Iddio, & il B. Andrea.

L'stesso D. Francesco facendo viaggio in mare per la Calabria fù sopraggiunto da così gran tempesta, che disperati anche i marinari della vita si spogliarono tutti per gittarsi in mare; ma ricordandosi egli d'hauer seco

vn poco di Reliquia del B. la calò nell'acque, & in vn subito si abbonacciò il mare, cessò la pioggia, e salui giunsero in terra, oue sbarcati di nuouo ritornò la tempesta, dando così inditio, che la passata serenità era stata per miracolo del B.

D. Isabella Gonzaga Principessa di Stigliano hauea per molti mesi tenuta vna durezza nella mammella sinistra, infermità chiamata volgarmente da Medici Scirro, della quale ne faceano grandissimo conto per esser male pericoloso, e potea col tẽpo diuenir canchero; si ritrouò ella mentre il santo corpo del B. staua in Chiesa, & hebbe parte della corona, che tenea nelle mani, se l'attaccò alla manica della veste in modo, che toccasse la parte del corpo inferma, e la sera s'accorse, ch'era subito suanito il male.

Fuluio Berlingero soleua allo spesso patire di vertigine; & vna volta in particolare li sopraggiunse tanto gagliarda, che tremando per tutte le membra del corpo, perduti i sensi, era tenuto per morto anche da Medici, non trouãdosi rimedio alcuno al suo male, ricorsero così la moglie, come la sorella di lui all'intercessione del B. con far voto di visitar il suo sepolcro à piè nudi: & intanto li diedero alcune goccie d'acqua cõ vn poco di polue d'vna fronda d'vn percuoco piantato dal Beato dauanti la sua cella, e subito l'infermo riuenne, cessò il tremore, e frà poco restò del tutto sano.

Suor Elena Macedonia Monaca del Monastero di S. Andrea di Napoli, cadde per vna scala di quel Monastero, e percotendo con la testa in terra, si guastò il volto, si gonfiarono gli occhi, e staua con estremo dolor nel capo: e se bene per alcuni rimedij migliorò per due giorni, tuttauia sopragiugendole la febre, ne giouandole altro medicamento, peggiorò in modo, che dolendosi per tutte le parti del corpo, non potea parlare, vdire, ò veder'aere:

mentre si trouaua in si fatto pericolo, applicò il suo Confessore vna Reliquia del Beato sopra la testa dell'inferma, che con molta diuotione raccomandandosi à lui, nell'istesso punto vsci da letto perfettamente sana.

Suor' Agata Vespola Monaca dell'istesso Monastero, haueua in modo persa la vista che restando d'vn'occhio affatto cieca, con l'altro molto poco vedeua: & essendo stata per lo spatio di cinque anni in questo modo; vna sera fù portata la berretta del Beato nel Monastero, & hauutala in poter suo la Monaca, con molta diuotione se l'applicò sopra de gli occhi raccomandandosi al Beato, & in vn'instante ricuperò la vista d'ambidue gli occhi, come se mai hauesse patito di tal male.

Suor'Angela Colonna Monaca dell'istesso luogo hauendo sopra della testa alcuni tumori, che le cagionauano grandissimo dolore; v'applicò con molta diuotione la beretta del Beato, e ritrouossi senza nè pur segno di detto male: il che le occorse altre volte.

Soprauenne à Suor'Eugenia Molignana Monaca in detto Monastero vn dolor nella coscia, e gamba destra, che l'aggrauaua sopra modo: & essendole durata detta infermità per lo spatio di dieci anni, li due primi vsò diuersi rimedij; i quali non le giouando lasciò: ma prese in mano alcune Reliquie del B. e raccomadandosi à lui, incontanente cessò il dolore, e restò sana.

Scipione Dentice era stato per lo spatio di due anni continui malissimo per cagione di discensi, e dolori colici, in modo, che gli s'era fatto vn tumore grande nello stomaco, e dopo hauerci fatto diuersi rimedij, ma senza veruno giouamento, li venne in pensiero vn giorno di confessarsi, e comunicarsi prima, poi applicarsi alcune Reliquie del Beato, e ciò fatto subito cominciò a mancar il tumore, si sentì gagliardo di forze, e frà due giorni affatto sano.

Abundantia Stinca essendosi casualmenle rotto vn braccio, e stando cosi trauagliata per molti giorni senza poterlo punto muouere, applicandoui la beretta del B. subito guari.

Giulia Porta era stata lo spatio di tre anni ossessa da maligni spiriti, e perche non si erano totalmente scoperti non si sapeua, che cosa le fosse auuenuta; a la fine conosciuta chiaramente per ispiritata fù piu volte per via di scongiuri esorcizata, e costringendo il demonio à partirsi disse volerlo far'in honore di S. Andrea, e soggiungendo l'esorcizante di chi S. Andrea? rispose: in honore di S. Andrea di Napoli, e replicando: chi era questi, di nuouo rispose: ch'era Confessore, e Prete Regolare, onde conosciuto ch'era il nostro Beato fù applicata vna Reliquia di esso, & interrogato di nuouo che segno volea dare nell'vscirsene, rispose che haurebbe sonato vn tocco della Campana grande ad vn'hora assegnata, & in effetto cosi esegui lasciando libera l'ossessa.

Prudentia di Santoro della città di Bitonto patiua male d'occhi co'quali poco vedeua, & in vna gamba vi hauea sette piaghe. vi applicò per conseglio de'medici diuersi rimedij, ma non giouandole fu da essi abbādonata; venne vn giorno nella Chiesa di S. Nicolo de' Padri della nostra Religione, e quiui le fu da vno di essi applicata vna Reliquia del B. sopra della gamba, e ritornata à casa per medicarla, nel scoprirla la ritrouò sana del tutto senza piaga alcuna.

Miracoli operati con la sola inuocatione del B. Cap. XXXXIV.

SI è compiaciuto il Signore anche alla sola inuocatione del B. operar molti miracoli de'quali alcuni pochi ne racconteremo.

Dianora Carilli fù aggrauata da dolori talmente, che immobile giacea nel letto, disperata della salute. Vna sera con molta fede inuocò il B. e subito sana s'alzò da letto, e fù tale questo miracolo, che la mattina seguente se ne cantò publicamente il *Te Deum laudamus* nella sua Terra, con suonar anche le campane.

Pietro Paolo Còlella bambino di trenta mesi, aggrauato da febre, e varole per tutto'l corpo, e particolarmente nella gola si ridusse il settimo giorno in stato, che perso il moto, e la respiratione si raffreddò tutto, chiuse gli occhi, e impallidito, fù da tutti, & anche dal Medico tenuto per morto. Lasciatolo poi nella culla con pianto grande di tutti, vn Sacerdote, che quiui si trouaua prese la culla col bambino, & entrato in vna stanza, ou'era l'Imagine del Beato; gli fè voto inuocando il suo aiuto, e nell'istesso punto sanò del tutto il bambino, e riempì quella casa d'infinita allegrezza, e diuotione verso il Beato.

Giuseppe Xibecca bambino di pochi mesi trouandosi infermo fù assalito da tal accidente, che da tutti era pianto per morto. Ricorsero al Beato i parenti del bambino: portando dauanti l'infermo la sua imagine, & applicandogli vna sua Reliquia, con che il bambino subito diuenne del tutto sano.

Bernardino Sersale essendo andato con soldati della Giustitia per prendere vn malfattore, fù da essi preso in iscambio, e perche andando à cauallo non lo poteano giungere gli tirarono molte archibugiate; si votò egli al Beato chiedendoli il suo aiuto, il quale subito esperimentò, poiche l'archibugiate, ch'erano di palle ramate bucando il ferraiolo in ventitre luoghi non toccarono punto la sua persona.

Questi pochi miracoli basteranno per hora non comportando la breuità del Compendio, che si narrino tutti quelli,

quelli,che da processi,& d'autentiche fedi si potrebbero estrarre,arriuando al numero di tre mila;del che fede, e testimonianza ne rendono i voti, de'quali son piene le nostre Chiese per diuerse parti; chi però ne desiderasse più particolar raguaglio sarà presto sodisfatto, douendo in breue vscir'à luce più diffusa narratione della vita del Beato.

Restaci il dire, che si come alcuni Santi hanno per ispetial dono di Dio d'operar miracoli in alcune cose particolari; così di questa gratia ancora fù fauorito il nostro B.come di assister particolarmente, e dar la salute à fanciulli moribondi: d'esser particolar difensore contra il demonio nel punto della morte: d'aiutar le donne nel pericolo del parto: di liberar dalla febre per mezzo d'vn poco di polue delle fronde d'vn percuoco da lui piantato: di sanare diuerse infermità con acqua tocca da vna sua Reliquia: nel che marauiglioso si dimostra in Palermo, oue per lo gran concorso sono sforzati i Padri tenerne preparati di continuo molti vasi. Finalmente nella stessa città s'è osseruato, che quasi tutti quelli si sono in quest'vltima calamità della peste à lui raccomandati, nõ sono stati tocchi da questo male.

Non è dunque marauiglia se verso sì gran Protettore si veggano ne'popoli tante, e sì particolari diuotioni, alla quale anche per tener del Beato particolar memoria non hanno lasciato d'aggiugnerui la diuotione chiamata communemente dell'Habitello. Si come ogn'vno si rallegra in vedere, che vltimamente il Sommo Pontefice Vrbano Ottauo con solenne Decreto, e Breue l'habbi dichiarato Beato particolare in così breue tempo, cioè sedeci anni dopo la sua morte: assicurandoci con ciò d'hauerlo per Protettor'in Cielo.

Della solenne Beatificatione, & onori fatti al Beato Andrea. Cap. XXXXV.

MOrì il B. Andrea, come si è detto, l'Anno 1608. essendo Sommo Pontefice PAOLO Quinto, di Santa Memoria, il quale mosso dalla fama della Santità, e miracoli di questo seruo di Dio, che ogni giorno maggiormente cresceua, si degnò di concedere, che si procedesse per la sua Canonizatione, commise dunque questa causa alla Reuerendissima Rota Romana, e con Appostolica autorità se ne formarono i Processi in diuerse parti, particolarmente in Napoli, & in Sicilia, per li quali finalmente l'anno 1624. dalla stessa *Rota* è vscita determinatione, che la Causa di Andrea era in tale stato, che poteua Sua Santità, quando le piacesse venire alla di lui Beatificatione, e solenne Canonizatione, così (per tralasciare quanto questo negotio sia stato fauorito da Dio N. S. dalla Santa Sede, da gl'Illustrissimi Cardinali, & altri Prelati, e da' Principi Cristiani, il che si riferirà più compitamente nella vita del Beato) dopo solo sedici Anni, che morì esso B. Andrea questo stesso anno 1624. è vscito dalla Sacra Congregatione de' Riti, il Decreto della sua Beatificatione, come segue.

D E-

DECRETVM SACRAE CONGREGAT. RITVVM de solemni Beatificatione, nec non facultate concessa Clericis Regularibus vbique existentibus, recitandi Officium, & Celebrandi Missam in die Obitus Serui Dei Beati ANDREAE AVELLINI Congreg. Clericorum Regularium.

Theatinorum 31. Augusti 1624.

CAVSAM serui Dei ANDREAE AVELLINI Clericorum Regularium, à tribus Rotæ Auditoribus, ac deinde à Sacra Rituum Congregatione de mandato S. D. N. referente Illustriss. Cardin. Pio diligenter discussam cum vtrobique de validitate processum, de Sanctitate vitæ, ac de miraculis tam in vita, quam in morte sufficienter constare pronunciatum fuerit. Illustriss. P. P. habendam in tali statu censuere, vt ad ipsius serui Dei Solemnem Canonizationem quandocumq; deueniri possit. Interim verò posse concedi censuerunt, si Sanctiss. videbitur, vt BEATVS nuncupari possit, & de eodem ab omnibus Clericis Regularibus vbiq; existentibus, Officium, & Missa, de Communi Confessoris non Pontificis, ipsa die eius Obitus, iuxta Rubricas Missalis, & Breuiarij Romani tuto recitari, ac celebrari possit.

Cui Sacræ Congregationis Sententiæ Sanctissimi D. N. libenter Assensit.

F. Maria Card. à Monte.

Loco † sigilli.

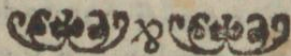
Io: Bapt. Rinuccinus Secret.

ROMAE, Ex Typographia Reuer. Cam. Apost. 1624.

Con

COsi la Santità di N.S. PAPA VRBANO VIII. che in ogni stato amò, e fauorì sempre la nostra Religione, con Breue Appostolico spedito a'28. di Settembre dell'Anno medesimo 1624. S'è degnato di dichiarare solennemente questo nostro Padre, e Seruo di Dio Andrea BEATO, e concederci, che ne possiamo recitare l'Vficio, e celebrarne la Messa, come più ampiamente si vede nel detto Breue, che comincia, *In Sede Principis Apostolorum*. Fù dunque la prima solennità l'anno 1624. à 10. di Nouembre giorno Anniuersario della morte del Beato celebrata da'nostri Padri con più, che ordinaria diligẽza, come si richiedeua in festa straordinaria, poiche distribuite dal nostro Molto Reu. Padre Generale, per ciascuna delle nostre Chiese alcune Reliquie del corpo del Beato Andrea, & autenticate da gli Ordinari delle Città, furono da per tutto esposte solennemente nel detto giorno con apparati diuoti, e sontuosi, più che mai fregiati con varie compositioni d'Imprese, Versi, & Elogi in lingua Greca, Siriaca, Arabica, Ebrea, e Latina, e con Orationi nelle dette lingue. Il concorso fù grandissimo, e continuo, si di persone priuate, si di pubbliche, de'Magistrati, e Principi, ma segnalatamente de gl'Illustrissimi Prelati, Vescoui, Arciuescoui, Nuntij, Cardinali, e di altre dignità Ecclesiastiche, i quali si degnarono di celebrare quella mattina le Messe, e priuate, e solenni con gli altri diuini Vfici Pontificalmente, e con musiche scelte, & anco di predicare in lode del Beato Andrea, e della nostra Religione: come fecero parimente in molte Città i Reuerendissimi Padri Inquisitori, & altri de'più famosi Predicatori di varie Religioni, etiamdio per tutta l'ottaua in alcuni luoghi, e già molte di queste Prediche sono stampate. Vennero parimente per loro diuotione Sacerdoti in gran numero, e Secolari, e Regolari di ciascun' Ordine à dire la Messa quella mattina nelle nostre Chie-

se,

se. Per molte sere furono accesi da i Diuoti del Beato per le Piazza, e sù le finestre, e tetti, molti fuochi, e lumiere, con replicare salue di Moschetti, di Mortaletti, di Artiglierie, e con l'applauso delle Campane di quasi tutte le Chiese. Si che à maggior Gloria di Dio, e del Beato riuscì la festa in ogni Città molto pomposa, con allegrezza Vniuersale, e con frutto spirituale, e temporale, poiche molte furono le sanità, che si compiacque Iddio di concedere in quel tempo per li meriti del Beato: e molti li miracoli, quali si noteranno nella vita, che si scriuerà di esso B. Moltissimi si Confessarono, e Comunicarono, e per hauer vdita, ò letta la vita del Beato Padre (che in alcune Città fù ristampata in Compendio per consolatione de' Popoli, da' quali si richiedeua) se l'hanno eletto per Auuocato, e dal Senato di Palermo è stato con solenne Voto dichiarato Protettore di quella Città, per la gratia riceuuta dal Beato della liberatione dalla Peste. Onde dalla Santità di N. S. con Decreto della Sacra Congregatione de' Riti è stata la Città istessa priuilegiata di poterne celebrare la Messa, e l'Vficio, come degli altri suoi Protettori in questa forma.

DECRE-

DECRETVM SACRAE CONGREGAT. RITVVM de facultate concessa Panormitanæ Ciuitati Celebrandi Officium, & Missam de B. ANDREA AVELLINO Congregationis Clericorum Regular. Theatinorum, eiusdem Ciuitatis Protectore.

Panormitana 2. Aug. 1625.

CVM Anno Iubilæi 1625. Senatus Populusq; Panormitanus B. ANDREAE Clericorum Regularium ope suppliciter implorata, pestis in ead. Ciuitate miserrimè grassantis liberationem persensisset, ob idquè inter alios Panormi Protectores eundem BEATVM solemni voto declarasset, Sacra Rituum Congregatio, Senatus prædicti supplicatione de mandato Sanctissimi D. N. examinata, liberè concessit, vt de eodem BEATO in Ciuitate Panormi Officium, ac Missa, prout de alijs hucusq; Protectoribus celebrarunt, recitari, ac respectiuè celebrari possit.

Cui Sacræ Congreg. Decreto Sanctissimus D. N. assensit.

F. Maria Card. à Monte.
Loco ✝ sigilli.

Io: Bapt. Rinuccinus Secr.

ROMAE, Ex Typographia Reu. Cam. Apost. 1625.

POco doppo cioè à 13. di Settembre dello stesso anno 1625. dalla medesima Sacra Congregatione de' Riti, è vscito Decreto per cui si concede generalmente a tutti i Padri Sacerdoti Secolari, e Regolari, che possano celebrare la Messa del B. Andrea nel giorno della sua Solennità, nella forma seguente.

DE-

DECRETVM SACRAE CONGREGAT. RITVVM de facultate concessa Celebrandi Missam de B. Andrea Auellino omnibus Sacerdotibus tàm Secularibus, quā Regularibus Confluentibus ad Ecclesias Clericorum Regularium vbique existentes ipsa die Obitus eiusd. Beati, quæ est 10. Nouembris.

Clericorum Regul. 13. Septemb. 1625.

CVM Alias sub die 31. Augusti 1624. Sacra Rituum Congregatio annuente Sanctiss. D. N. concesserit, vt de B. ANDREA Cleric. Regular. Officium, ac Missa de Communi Confessorum non Pontificum ipsa die eius Obitus ab omnibus Clericis Regularibus, vbiq; existentibus recitari, ac celebrari possit; Indultum prædictum, re maturè deliberata, ad omnes Sacerdotes, tàm Seculares, quàm Regulares ad eorum Ecclesias confluentes, quoad Missam extendi posse censuit.

Quam pariter Sacræ Congregationis Sententiam Idem Sanctiss. approbauit.

F. Maria Card. à Monte.
Loco † sigilli. *Io. B. Electus Firmanus Secr.*

ROMAE, Ex Typographia Reu. Cam. Apost. 1625.

E Perche di continuo vuole Iddio maggiormente glorificare il suo Beato in terra vltimamente cioè à 29. dello stesso mese di Settembre dalla Città di Napoli è stato accettato il Beato Andrea per Padrone, e Protettore, con molto concorso, e diuotione, e tenerezza, e lagrime di quei Sig. Titolati, & altri Nobili, e Cittadini, e Forastieri nella Chiesa nostra di S. Paolo, come appare nel pubblico Instromento stampato in quella Città, in questo modo.

P V-

PVBLICVM INSTRVMENTVM CIVIT. Neapolis acceptationis in Patronum, & Protectorem.

BEATVM ANDREAM AVELLINVM Clericorum Regularium.

Stipulatum in Eccl. S. Pauli Maioris eiusd. Religionis, astante frequentissima Nobilium Corona, ac ferè innumerabili tùm ciuium, tùm exterorum multitudine.

IN DEI nomine Amen. Anno Iubilæi à Natiuitate Domini Millesimo Sexcentesimo vigesimo quinto, die verò 29. Mensis Septembris, Indictione nona, Regnante Catholico, & inuictissimo Domino nostro Domino PHILIPPO IIII. de Austria, Dei gratia Rege Castellæ Aragonum, vtriusque Siciliæ, Hierusalem, Vngariæ, Dalmatiæ, Croatiæ, ac Portugaliæ, &c. Anno eius Quinto feliciter. Amen. Nos Ioannes Leonardus de Aulisio de Neapoli Regius ad Contractus Iudex, Franciscus Antonius Stinca de eadem Ciuitate Neapolis publicus vbilibet per totum prædictum Regnum Siciliæ citra Farum Regia, & vbique per totum orbem Apostolica auctoritatibus Notarius, habens amplam potestatem, mea acta publica quæcunque per aliorum quorumcunque ad id per me eligendorum manus poni, scribi, & in publicam formam redigi, & assumi faciendi, vt infra, & testes subscripti ad hoc specialiter vocati, atq; rogati, præsenti scripto publico declaramus, notum facimus, & testamur, quod prædicto die, cum licentia ad maiorem cautelam obtempta à Reuerendiss. Vicario Gener. Illustriss. & Reuerendiss. Domini Decij Card. Carrafæ Archiep. Neapolitani.

Constituti in nostri præsentia, Neapoli in Templo Diui Pauli

Pauli Maioris, quòd incolunt Adm. RR. PP. Clerici Regulares, seù Theatini, & propriè ante Aram maximam dicti Templi, vbi asseruatur Sanctissimum Eucharistiæ Sacramentum, infrascripti Deputati à singulis quibusque Nobilium huius Fidelissimæ Ciuitatis Ordinibus, seù Sedilibus; necnon à fideliss. Platea Populi ad præsentem actum, vt infra, videlicet. Pro Sedili Portæ Nouæ, Io: Iacobus Coppola Princeps Gallicchi, miles S. Iacobi de Spata, D. Flaminius de Constantio Iudex M.C.V. Astorgius Agnese, Antonius de Ligorio, & Marcus Antonius Mormile. Pro Sedili Capuanæ, D. Leonardus Toccus, & Franciscus Piscicellus. Pro Sedili Portus, Scipio Pappacoda Præsidens Reg. Cam. Summ. Io: Vincentius Strambone, & Ioannes Vincentius Macedonius quond. Andreæ. Pro Sedili Nidi, D. Aloysius Carrafa de Marra Princeps Ostiliani, Dux Sabionetæ, Miles Aurei Velleris, &c. D. Troianus Spinellus Princeps Oliueti, Ascanius Carrafa, D. Lælius Gallutius, Ioseph Milana, Thomas Carrafa, Ascanius de Bononia, Scipio Milana, Marius de Bononia, & Octauius Brancatius. Pro Sedili Montaneæ, Io: Franciscus Sanfelicius Regius Consil. Fabius Cicinellus, Octauius Muscettula, Franciscus Rossi, Cæsar Coppola, Ioannes Baptista Surgente, Carolus Miroballus, & Ioseph Muscettola. Pro Platea Populi, V.I.D. Ioannes Baptista Apicella Electus, & deputatus, V. I. D. Io: Laurentius de Agosta, V. I. D. Ferdinandus de Ferdinando, V.I.D. Paulus Fasanus, Art. & Medic. Doctor Iulius Cæsar Porcelli, Iacobus Pintus actorum magister Magnæ Curiæ Vicariæ, Notarius Gramatius Amodeus, Ioseph Palmisanus, Marcus Maranta, Ioannes Andreas Bassus, & Marcus Antonius Ranucius.

Omnes prædicti Deputati, vt supra publicè declarauerunt hanc Fidelissimam Ciuitatem ex eo prorsus tempore, quando ex humanis decessit Beatus Andreas Auellinus Clericus Regularis, quod fuit de Annò Millesimo sexcentesimo octauo, semper maxima veneratione erga eundem Beatum fuisse af-

fectam: considerando scilicet, quòd non solum illi contigisset in hoc eodem Regno ortum habuisse, sed quòd etiam in hac Fidelissima Ciuitate, Regni totius Metropoli, per sexaginta ferè annos fuisset demoratus: quodq; cùm maxima esset eius erga Ciuitatem charitas: in eo sexaginta annorum spatio, multa ad Dei Gloriam, & animarum salutem, egregia patrasset, summo sui labore, & sudore: nec enim aliquid vnquam intentantum reliquisset; quo posset proximos ad virtutis semitas dirigere, & quomodo ne sanguinis quidem proprij fuisset auarus quem effudit abundè semel, & iterum in facie crudeliter sauciatus pro sacrarum Virginum tutela sibi commendatarum. Versando insuper animo cæleste beneficium, quo fuit insignita, cùm & hic quoque prædictus Beatus diem suum clausisset extremum; vndè factum est ipsam, pretioso corporis ipsius Thesauro fuisse ditatam, & Sanguine, qui ex triduò mortui cadauere fuit incisus, quem pluries vidit in Anniuersario obitus ipsius, colliquefactum, admirantibus insuper oculis intuendo qualia, & quanta ad eius Sepulchrum quotidiè patrarentur miracula quorum in dies singulos magis, magisuè crebrescit fama, multiplicatis argenteis signis, gratiarum eius intercessione obtentarum, perenniquè frequentia ad eius Sepulchrum accurrentium, tanquam ad commune omnium afflictorum refugium. Quorum omnium consideratione ipsam Fidelissimam Ciuitatem excitam decreuisse in tantorum beneficiorum memoriam ipsum in suum quoque Patronum specialiter adoptare: Quapropter die 24. & 25. huius mensis Septembris infra Octauas, scilicet inclyti Mart. & Episcopi Ianuarij Ciuitatis Protopatroni, conuocasse in suis quoque Sedilibus, & Platea Nobiles quoscunque, & Populares, illisque commune omnium votum propalasse asciscendi Beatum Andream inter cæteros Vrbis nostræ Tutelares, & communi voto, communiquè plausum suffragantes omnes numeratos penè trecentos, in eandem sententiam coeuntes, maxima cordis lætitia statuisse eligendum eum in cer-

tum

tum Vrbis Patronum, & Tutelarem: & ad hunc effectum transtulisse in prædictos Deputatos potestatem om͠em ad eius muneris exequutionem necessariam, nempe promittendi, iurandi, se obligandi, instrumenta conficiendi, & cætera, prout in actis eorum Sedilium, & Fidelissima Plateæ latius continetur, ad quæ habeatur relatio.

Quare prædicti deputati, loco, & tempore, vt supra fidelissimæ Ciuitatis voluntatem exequi volentes Beatum Andreã Auellinum Confessorem Clericum Regularem, anno præterito à S.D.N. Vrbano Papa VIII. in Beatorum Cathalogum relatum, in Patronum, ac peculiarem Ciuitatis Protectorem accipiunt, vt hactenus habuerunt Sanctos Præsules, Ianuarium, Aspren, Athanasium, Euphebium, Agrippinum, & Seuerum, necnon, & Agnellum Abbatem, & Ecclesiæ lumen Thomam Aquinatem, Eundemque Beatum humiliter, & obnixè rogant, vt potenti sua apud Deum intercessione, primum Ciuitatem ipsam in auita Religione, & vero Dei cultu, quo ab ipso Apostolo Petro, dum Antiochia Romam peteret fuit imbuta, dignetur conseruare: tùm, vt Catholicum Regem Philippum Quartum, Fidei propugnaculum, diù seruet incolumen. Ciuitatem postea ipsam in antiqua erga Regem suum fidelitate corroboret, Bella, Famem, Pestilentiam, Morbos omnes, quàm longissimè ab ea auertat, Ciuium inter se dissidia conciliet: erumpentem fortè quamcunque seditionem extirpet: Magistratuum iuri reddendo, Præpositorum mentes illustret: & omnia denique perficiat iuxta debitum ei erga nos paternum patrocinium.

Quam electionem, & susceptam Protectionem prædicti Deputati iuramento confirmarunt, tactis Sanctis Dei Euangelijs, & me prædictum Franciscum Antonium Stinca publicum Apostolica, & regia authoritatibus dictæ Fidelissimæ Ciuitatis Notarium rogauerunt, vt hæc omnia ad futuram rei memoriam meis tabulis consignarem. Postea acclamante Populo, ac Beati nomen sæpius iterante, & ad sua vota inuocante.

 Vndè

Vnde ad requiſitionem Reuer. Patris Don Ioannis Antonij Cagiani Clerici Regularis, vti Procuratoris Generalis Reuerendiſſimi Patris Don Vincentij Giliberti Præpoſiti Generalis totius Congregat. Clericorum Regularium, ſuper Canonizatione dicti Beati Andreæ, factum eſt ex inde de præmiſſis hoc præſens publicum Inſtrumentum per manus alterius Scribæ ad id per me electi fideliter ſcriptum, ſignoque, & ſubſcriptione mei qui ſupra Iudicis, & noſtrum ſubſcriptorum teſtium ſubſcriptionibus roboratum, vigore & authoritate cuiuſdam Regij Decreti, & licentiæ mihi conceſſæ de reaſſumendo omnia inſtrumenta, & contractus per me ſtipulatos, & ſtipulandos, ac ſtipulata, & ſtipulanda per manus aliorum ſcribarum per me eligendorum, prout ex dicto decreto, & licentia mihi conceſſa ſub die vltimo menſis Ianuarij 1618. penes Ioannem Antonium Giſelmum Regium ſcribam mandati apparet, &c.

Præſentibus Iudice Io. Leonardo de Auliſio de Neapoli Regio ad Contractus. D. Petro de Toleto Marchione Manſeræ Regente Mag. Cur. Vic. D. Fabritio Carrafa Duce Andriæ, D. Fabritio Carrafa Principe Rocellæ Milite aurei velleris, D. Ferdinãdo Spinello Principe Tarſiæ D. Fabio Carrafa Principe Colubrariæ, Donato Antonio Loffredo Ducæ Nucariæ, Marco Antonio Caracciolo Marchione Motulæ, D. Ioanne Carrafa Ducæ Noyæ, Octauio Caracciolo Principe Foreni, D. Carolo Tocco Comite Montis Aperti, D. Io. de Capua Comite montis auri, Io. Baptiſta Manſo Marchione villæ V. I. D. Ioanne Aloyſio Piſcicello Iudice M. C. V. V. I. D. Don Didaco de Matta de Haro Iudice M. C. V. V. I. D. Hectore Capycio Latro, Fabio Freccia, Lutio Caracciolo, V. I. D. Io. Baptiſta Piſanello, Achille Minutolo, Vincentio Capycio, Cæſare Geſualdo, Thoma Filangerio, V. I. D. D. Io. Hieronymo Ram Prothonot. Apoſtol. D. Io. Antonio de Auliſio, D. Franciſco Gariglia, Fabio Ruſſo, Octauio Cauarecta, Iannario Spina, D. Hipolyto de Conſtantio, D. Ioſeph Capano, Didaco

Vitelli

Vitelli, D. Petro Antonio Lagni, Claudio Capycio Aprano, D. Carolo de Tocco, Fabio Caracciolo de Hectore. Mario Guinnatio, D. Carolo Spinello, D. Philippo Tocco, Thoma Caracciolo de Forino, Io. Baptista Carrafa, Antonio Caracciolo, Francisco Minutolo, D. Lutio Capycio, Ioseph Caracciolo de Forino, V. I. D. Aloysio Caracciolo, D. Alexandro Caserta, D. Lucio Capycio, D. Hieronymo Morrone, V. I. D. Io. Baptista Pulce, D. Io. Petro Coci, D. Francisco Caserta, Mutio de Correijs, Notario Anello Capoistrice, Io. Antonio Giselmo Regio Scriba a mandatis, Francisco de Rugerio, Io. Vincentio Parascandalo. Io. Baptista Mosca, Ioseph Tagliauia, Antonio de Curtis, Io. Baptista de Mari, Andrea Vitale Iacobo Pera, Francisco de Rinaldo, Francisco Attardo, Ioseph de Martino, Orlando Pollio, Thoma Anello Tiana, Cæsare Caccauello, Raualdo Clerico, Io Dominico Caputi, Alexandro Linguito, Io. Marino Stinca Didaco Bonauoglia, Detio Monaco, Alexandro de Alois, Leonardo Grossi, Michaele Satriano, Iuliano, & Didaco de Mari, Andrea Pisante, Io. Sabato de Luca, Iulio Matera, Didaco Comes, Io. Andrea de Aulisio, Bartholomæo de Anna, Cæsare Saluati, Caprio Vignapiana, Notario Ioseph Ferro, Iulio Tiana, Sibio Mazzola, Andrea Papa, & alijs in numero copioso.

Imprimatur.
Lælius Tastius Vic. Gener.

V. Vrbanus Fæliceus Deput.

NEAPOLI, Apud Octauium Beltranum.
M. DC. XXV.

Dimo-

DImostrò Iddio alcuni anni prima ad vna diuota persona questo onore fatto al Beato, poiche dopo di esserſi comunicata, vide il Beato Andrea, che col braccio deſtro abbracciaua la noſtra Religione, e col ſiniſtro la Città di Napoli, raccomandando l'vna, e l'altra affettuoſamente à Dio, auanti al quale ſtaua inginocchiato, & il Signore le rimiraua con volto amoreuole. Vn'altra volta queſta ſteſſa perſona vide che il Benedetto Criſto comandò à S. Gennaro, & à S. Tommaſo d'Aquino Protettori di Napoli, che ſi prendeſsero in mezo il Beato Andrea, e ciò fatto gli poſero vna veſte bianchiſſima, e per ordine dello ſteſſo Signore, lo conduſsero nel mezo degli altri Santi Protettori di Napoli, moſtrandone il Signore di ciò allegrezza grandiſſima. Non manca Iddio Benedetto, largo rimuneratore de'ſuoi ſerui anche nel mõdo, di paleſare tuttauia maggiormente l'alto grado della Gloria, che il Beato Andrea ſi gode in Paradiſo; poiche di continuo ſi vanno intendendo gratie miracoloſe, e giornalmente ſi ſcuoprono nuoui eſempi della ſua virtuoſiſſima Vita, come in breue tempo ſi darà di tutto intera relatione. Frà tanto, per ſoddisfare a'deuoti del Beato, è ſtato neceſsario riſtampare queſto breue Compẽdio accreſciuto di molte coſe, oltre quelle ſi ſcriſsero nel medeſimo Compendio, che l'anno paſſato ſi ſtampò. Piaccia alla Pietà Diuina di concederuelo à tutti in queſta vita interceſsore, e compagno perpetuo nella Gloria. Amen.

Laus Deo, Deiparæque, ac Beato Andreæ.

TAVO-

TAVOLA
DE' CAPITOLI
Che in questa Opera si contengono.

S'in-

La

IL FINE.

LICENZIE,
& Approuazioni.

Ego legi hoc compendium Sanctæ Vitæ B. Andreæ Auellini, & nihil in eo inueni, quod possit esse contra bonos mores, fidemque Catholicam; imò admiratus sum maximam huius Magni Viri Sanctimoniam, qui profectò vocari optimè potest a nobis, Lescòn Helohìm, id est, Lingua Dei, præsertim cum ipse Altissimus eo, tanquam idiomate quodam ad nos loqui dignatus sit: Die Tertio Martij 1625.

Pandulphus de Ricasolis Baronibus
Canonic. Florent.

Imprimatur Florentiæ si placet Adm. Reuer. P. Inquisitori. Die 7. Martij 1625. ab Incarnatione.

Alex. Archiepis. Floren.

Si ri-

Si Ristampi in Fiorenza la Vita del Beato Andrea Auellino da me letta, considerata, & ammirata. 7. Marzo 1625.

F. Lod. Inquis. Gen. Flor.

Stampisi. Adi 21. di Marzo 1625.

Niccolò dell'Antella.

IN FIRENZE
Per il Cecconcelli.

ALLE STELLE MEDICEE
M.DC.XXVII.